



XII LEGISLATURA
XXXII SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
QUESTION TIME

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 29
Seduta del 5 Febbraio 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE
(Prot. n. 923 del 30/1/2026)

Presidente.....6	Proietti, Presidente Giunta.....9
Oggetto n. 1 – Atto n. 390	Oggetto n. 2 – Atto n. 432
<i>Criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti e mancata attivazione dei posti letto nelle strutture accreditate ai fini della convenzione con le Aziende sanitarie regionali.....7</i>	<i>Emergenza abitativa e interventi specifici nel comune di Foligno nel quadro del piano industriale ATER 2026-2030.....11</i>
Presidente.....7,9,10,11	Presidente.....11,12,13,14
Arcudi.....8,10	Lisci.....11,13
	Barcaioli, Assessore.....12



Pernazza.....	14	Michellini.....	27,29
		De Luca, Assessore.....	28
Oggetto n. 3 – Atto n. 439			
<i>Chiarimenti della Giunta regionale in merito alla delibera del Direttore Generale di ARPA Umbria n. 26 del 21 gennaio 2026.....</i>	14		
Presidente.....	14,15,17,18		
Tesei.....	15,17		
De Luca, Assessore.....	16,17	Non trattati:	
		Oggetto n. 7 – Atto n. 443	
Oggetto n. 4 – Atto n. 441		<i>Stato della richiesta di ampliamento della piastra logistica di Città di Castello e iniziative della Giunta regionale a sostegno degli investimenti produttivi e logistici.</i>	
<i>Aggiornamento sull'iter autorizzativo dell'impianto di produzione biometano in località Vascigliano, Comune di Stroncone.....</i>	18		
Presidente.....	18,19,21,22	Oggetto n. 8 – Atto n. 444	
Simonetti.....	18,21,22	<i>Stato degli interventi di recupero relativi a Villa Montesca, agli edifici dell'ex foresteria ed ex scuola Montessori. Stato di avanzamento degli interventi di recupero riguardanti l'ex ospedale San Florido.</i>	
De Luca, Assessore.....	19,21		
		Sull'ordine dei lavori:	
Oggetto n. 5 – Atto n. 440		Presidente.....	6,7,30
<i>Stato di avanzamento dell'iter procedurale per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Narni-Amelia: aggiornamento sui tempi del bando INAIL e sulle opere di viabilità di accesso.....</i>	22	Melasecche.....	6,30
Presidente.....	22,24,26	Arcudi.....	7
Pernazza.....	22,26	Betti.....	7
De Rebotti, Assessore.....	24		
		Sospensione.....	31
Oggetto n. 6 – Atto n. 442			
<i>Progetto eolico "Phobos" nei Comuni di Orvieto e Castel Giorgio: impatto sul territorio umbro e difesa delle competenze regionali in materia di tutela del paesaggio e transizione energetica.....</i>	26		
Presidente.....	27,28,29		



XII LEGISLATURA
XXXIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 29
Seduta del 5 Febbraio 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE
(Prot. n. 923 del 30/1/2026)

Presidente.....	32	Ricci.....	34
		Barcaioli, Assessore.....	34
Oggetto n. 1			
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti</i>		Proposta di risoluzione n. 1 (Minoranza) –	
<i>sedute.....</i>	32	<i>Organizzazione del sistema scolastico della regione</i>	
Presidente.....	32	<i>Umbria, nel rispetto degli obiettivi determinati dal</i>	
		<i>PNRR, approvato il 13 luglio 2021.....</i>	37
Oggetto n. 2		Presidente.....	37,40
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>		Agabiti.....	37
<i>regionale.....</i>	32		
Presidente.....	32	Proposta di risoluzione n. 2 (Maggioranza) –	
Votaz. procedura d'urgenza atto n. 456.....	33	<i>Contrarietà al dimensionamento scolastico imposto</i>	
		<i>dal Governo e al commissariamento della Regione</i>	
Richiesta d'informativa sul dimensionamento		<i>Umbria.....</i>	40
<i>scolastico adottato dal Commissario ad acta.....</i>	33	Presidente.....	40,41,43,44,45,46,47,48,49,50,51
Presidente.....	33,34,37	Ricci.....	41,47
Michellini.....	33	Michellini.....	41,49
Pace.....	34	Tagliaferri.....	43



Betti.....	44,45,47	Lisci.....	77
Agabiti.....	46	Votazione atto n. 449.....	81
Pernazza.....	48	Presidente.....	81,82,83,84,85,86
Arcudi.....	49	Meloni, Assessore.....	81
Tesei.....	50	De Rebotti, Assessore.....	82
Votazione PRIS n. 1 (minoranza).....	47	Pace.....	83
Votazione PRIS n. 2 (maggioranza).....	51	Proietti.....	84
 Richiesta iscriz. mozione n. 1 – Nuovo ospedale		Ricci.....	84
di Terni: definizione dell'ubicazione.....	51	Pernazza.....	85,86
Presidente.....	51,53,54,55	Votazione atto n. 446.....	86
Pernazza.....	51	 Oggetto n. 6 – Atto n. 447	
Simonetti.....	53	<i>Contrarietà alla proposta di riformulazione del ddl</i>	
Melasecche.....	54,55	<i>sul reato di violenza sessuale che elimina il</i>	
Votazione iscriz. mozione n. 1.....	55	<i>principio del consenso libero, attuale e</i>	
 Richiesta iscriz. mozione n. 2 – Solidarietà alle		<i>inequivoco.....</i>	<i>87</i>
Forze dell'ordine e ferma condanna di ogni forma		Presidente.....	87,88,90,91,93,96
di violenza in merito ai gravissimi fatti di		Giambartolomei.....	87
Torino.....	56	Ricci.....	87,88
Presidente.....	56,57,58,59,60,61,62,63	Proietti.....	90
Pace.....	56,57,59,61,62,63	Melasecche.....	91
Pernazza.....	57,60	Meloni.....	93
Betti.....	58	Votazione atto n. 447.....	96
Ricci.....	59,63	 Oggetto n. 8 – Atto n. 448	
Meloni.....	60,61	<i>Attuazione della normativa regionale in materia di</i>	
Votazione iscriz. mozione n. 2.....	63	<i>promozione e valorizzazione dei Viaggi della</i>	
 Richiesta iscriz. mozione n. 3 – Condanna degli		<i>Memoria.....</i>	<i>96</i>
episodi di violenza e tutela delle libertà		Presidente.....	96,98,99
costituzionali.....	64	Tagliaferri.....	96
Presidente.....	64	Pernazza.....	98,99
Ricci.....	64	Votazione atto n. 448.....	100
Votazione iscriz. mozione n. 3.....	64	 Mozione 2 – Solidarietà alle Forze dell'ordine e	
 Oggetto n. 3 – Atto n. 449		ferma condanna di ogni forma di violenza in	
Celebrazione del Giorno del Ricordo.....	65	merito ai gravissimi fatti di Torino.....	100
 Oggetto n. 7 – Atto n. 446		 Mozione n. 3 – Condanna degli episodi di	
Celebrazione del Giorno del Ricordo.....	67	violenza e tutela della libertà costituzionale.....	100
Presidente.....	65,66,67,69,71,72,75,77,78,80	Presidente.....	100,102,104,106,107,
Filipponi, Rel. Maggioranza.....	65,80	108,109,110,111	
Pernazza, Rel. Minoranza.....	66,67,79	Pace.....	100,106
Ricci.....	69	Ricci.....	102,106,107,108,109
Arcudi.....	71	Pernazza.....	104,110,111
Pace.....	72,78	Betti.....	109
Betti.....	75	Votazione mozione n. 2.....	112
		Votazione mozione n. 3.....	112



Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atto n. 421

Riattivazione ed aggiornamento del Catasto speleologico regionale.

Oggetto n. 5 – Atto n. 445

Adeguamento delle risorse regionali in favore delle Unioni dei Comuni.

Oggetto n. 9 – Atto n. 388/bis

Consorzio Crescendo (in liquidazione). Designazione di un componente effettivo, con funzioni di Presidente e di un componente supplente del Collegio dei Revisori dei conti, ai sensi dell'art. 36 della l. 317/1991, della l.r. 11/1995 e degli artt. 17 e 18 dello statuto del Consorzio.

Sospensione.....62



**XII LEGISLATURA
XXX SESSIONE DI QUESTION TIME
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.06.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte.

Dichiaro aperta la XXXII Sessione di Question Time.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a prendere posto e a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Cominciamo con l'oggetto n. 1, chiedendo a tutti un po' di silenzio in Aula.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Chiedo la parola, Presidente, sull'ordine dei lavori").

PRESIDENTE. Prego, la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Le chiedo, Presidente, di valutare insieme a tutti i Capigruppo la possibilità di ricevere una delegazione, a cominciare dal Comune di Terni perché, data la situazione, dato il clima e dato l'argomento, credo che sia più che doveroso – visto che abbiamo sospeso il Consiglio decine, decine e decine di volte per questioni molto, ma molto più marginali – sospendere il Consiglio e i Capigruppo, o chi crede la Presidente, ricevere il Sindaco di Terni e una delegazione, per riflettere su quello che avevo da dire. Mi sembrerebbe il minimo, data la situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è una richiesta del Consigliere Melasecche di interrompere i lavori del Consiglio, in realtà non ancora cominciato e ancora tutto da svilupparsi. Non sarò certamente io a decidere, ma forse è il caso di procedere con i lavori del Consiglio, dare priorità ai lavori del Consiglio, anche nel rispetto delle persone che hanno lavorato a questo ordine del giorno, per audire dopo, al termine di una seduta peraltro non particolarmente lunga, ma non sarò certo io a decidere.



C'è una richiesta del Consigliere Melasecche e, quindi, chiedo di esprimersi, come facciamo di solito, con un intervento a favore e un intervento contro, poi votiamo, se ci sono interventi, altrimenti votiamo e basta.

Prego, Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Non ero a conoscenza della richiesta del Consigliere Melasecche, ma la trovo una richiesta di buon senso. Conosco meno le dinamiche del Consiglio regionale, ma conosco bene quelle del Consiglio comunale di Perugia, come sa la Presidente: quando arrivavano cittadini, gruppi organizzati e associazioni per esprimere posizioni sui temi che interessano la comunità, abbiamo sempre ritenuto opportuno ascoltarli, perché è il minimo che un'Assemblea elettiva fa.

Quindi, credo sia opportuno farlo e immagino che, se decidiamo come Consiglio regionale, spero all'unanimità, di fare questa interruzione per incontrare la delegazione del Comune di Terni e i cittadini, ritengo sia opportuno farla subito, perché i lavori del Consiglio, anche se non saranno lunghissimi, immagino finiranno il pomeriggio. Non credo che i cittadini potranno fermarsi così tante ore per aspettarci. Quindi, sicuramente voterò a favore della richiesta del Consigliere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

La parola al Consigliere Betti, poi votiamo.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Noi siamo d'accordo, ovviamente, a incontrare una delegazione. Chiaramente, svolgeremo il Question Time, che è abbastanza veloce, poi possiamo audire tranquillamente la delegazione dopo il Question Time. Se siamo tutti d'accordo, nessun tipo di problema.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che la proposta del Consigliere Betti può essere accolta anche dal richiedente. Credo che non ci sia bisogno, a questo punto, di approdare ad una votazione.

Perciò procediamo con il Question Time – peraltro, un'interrogazione non sarà discussa – e al termine del Question Time procederemo con l'audizione.

OGGETTO N. 1 – CRITICITÀ NELLA PRESA IN CARICO DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI E MANCATA ATTIVAZIONE DEI POSTI LETTO NELLE STRUTTURE ACCREDITATE AI FINI DELLA CONVENZIONE CON LE AZIENDE SANITARIE REGIONALI – Atto numero: [390](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Arcudi Nilo

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Arcudi, prego.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno alla Presidente Proietti, agli Assessori, ai colleghi Consiglieri e ai tanti cittadini che sono oggi in Assemblea regionale; è sempre importante e siamo felici quando vediamo i cittadini presenti, vuol dire che c'è attenzione e sensibilità per le tematiche della regione Umbria.

L'oggetto è: "Criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti e mancata attivazione dei posti letto nelle strutture accreditate ai fini della convenzione con le Aziende sanitarie regionali". Credo che sia un tema assolutamente rilevante, che coinvolge – purtroppo – anziani in difficoltà, non autosufficienti o, in ogni caso, fragili, quindi migliaia di nostri concittadini e migliaia di famiglie.

Premesso che è un consolidato orientamento giurisprudenziale – da ultimo, la sentenza della Corte d'Appello di Milano e l'ordinanza della Corte di Cassazione n. 26943 – ribadisce che l'assistenza alle persone non autosufficienti deve essere garantita dal servizio sanitario pubblico, configurandosi un vero e proprio diritto soggettivo dei cittadini; la ricognizione regionale, approvata con DGR n. 1068 del 18 ottobre 2023, ha evidenziato una condizione allarmante circa il fabbisogno di posti letto in RSA e Residenze Protette.

Nelle sole Residenze Protette risultano 1.992 posti letto disponibili, distribuiti in 51 strutture. Le liste d'attesa consolidate ammontano – ai dati che avevo al momento della presentazione dell'interrogazione – a 1.144 cittadini aventi diritto, con un fabbisogno complessivo pari a 3.136 posti. Ciò implica che circa il 36,5% degli aventi diritto non può accedere all'assistenza residenziale, pur avendone pieno titolo.

Le organizzazioni sindacali, in particolare la UIL Umbria, denunciano una carenza strutturale di almeno 1.000 posti letto in RSA a livello regionale, con deficit particolarmente rilevanti nei territori di Perugia e del Trasimeno. Tale situazione produce una grave disparità di trattamento tra i cittadini che accedono ai posti in gestione diretta o convenzionata e i cittadini che, pur in possesso dei requisiti clinici e sociali, rimangono in lista d'attesa per insufficienza di posti contrattualizzati, con conseguenti costi economici insostenibili per famiglie e caregiver. A ciò si aggiunge una seconda evidente disparità: molte strutture private, sia profit che non profit, già accreditate secondo gli standard regionali, restano escluse dalle convenzioni da parte delle Aziende sanitarie, senza motivazioni trasparenti o fondate su criteri oggettivi. Ciò comporta uno spreco di posti letto già pronti e disponibili, minore libertà di scelta per gli utenti e per le famiglie, ostacoli allo sviluppo di servizi qualificati e innovativi per la non autosufficienza.

Considerato che il Piano sociosanitario regionale, in fase avanzata di definizione, costituisce lo strumento fondamentale per programmare servizi, risorse e standard relativi all'integrazione sociosanitaria e la recente manovra regionale ha previsto l'incremento dell'addizionale IRPEF, che produrrà maggiori entrate potenzialmente destinabili a servizi prioritari, quali noi riteniamo la presa in carico degli anziani non autosufficienti; s'interroga la Giunta regionale per sapere: quali misure urgenti si intendano attivare per colmare l'attuale carenza di posti letto convenzionati nelle



strutture per anziani non autosufficienti; cosa prevede il Piano sociosanitario in merito alla presa in carico residenziale e all'integrazione sociosanitaria; a quanto ammonti il fabbisogno economico per adeguare i posti letto e se si intenda finanziare tramite le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'addizionale IRPEF. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola per la risposta alla Presidente Proietti. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Consiglieri.

Buongiorno e grazie, Consigliere Arcudi, per questa interrogazione, perché ci permette di affrontare un tema davvero di attualità e urgenza, a partire da una dinamica demografica che vede la nostra regione come una delle regioni con l'età media più alta d'Italia: gli ultra-ottantenni sfiorano le 80.000 unità, pari a oltre il 9% dei residenti. Il dato medio italiano è del 24,7%, mentre l'Umbria si conferma sopra a questo dato, con il 27%, segno di una regione dove la vita media è alta, ma le esigenze sono sempre di più, anche perché sono sempre di più gli anziani soli, non autosufficienti, o parzialmente autosufficienti.

Questo trend non è degli ultimi anni, ma da anni si registra in Umbria e, a fronte di un significativo invecchiamento della popolazione, l'Amministrazione regionale aveva e ha oggi il dovere di porre in essere tutte le misure strutturali che diano risposte, in termini di servizi, sia all'incremento delle persone anziane, sia alle richieste di assistenza derivanti dall'ingresso nella sfera della non autosufficienza di un numero crescente di persone anziane.

Mi piace citare il fatto che questa Regione, anche sollecitata da enti di mediazione e dai sindacati, già in tempi passati ha avuto leggi sulla non autosufficienza, ma questo bisogno cresce sempre più.

La Direzione Salute e Welfare, insieme alle Aziende sanitarie, sta ultimando la ricognizione aggiornata per definire il fabbisogno di tutte le strutture in tutti gli ambiti di assistenza, compresi quelli che riguardano le persone anziane non autosufficienti. Farà parte, ovviamente, del Piano sociosanitario. Va inoltre ribadito che, per venire incontro alle difficoltà delle famiglie interessate, si è realizzato un significativo incremento dello stanziamento di risorse, come abbiamo avuto modo di dire in quest'Aula.

Per venire alle risposte, attualmente il totale dei posti letto accreditati in Residenze Protette in tutta la regione Umbria è pari a 2.247 posti letto accreditati. Al 31 gennaio 2026 risultano 1.588 posti letto convenzionati in Residenza Protetta; di questi, 733 sono nella USL 1, 855 sono nella USL 2. Sottolineo questo dato, che non è certo merito di questa Amministrazione, ma di un investimento fatto negli anni, dove la USL 2, a fronte di una minore popolazione, comunque ha un numero di posti letto convenzionati più alto, ma sempre insufficiente, come ha sottolineato lei, Consigliere. Il totale delle persone in lista d'attesa – chiamiamola così – dato aggiornato al 30 novembre, è di 1.519, quindi è aggiuntivo rispetto a quello che ha detto lei; 708 in lista



d'attesa per la USL Umbria 1, 811 per la USL Umbria 2, frutto di un trend che negli anni è andato aumentando.

Per quanto riguarda i costi, si rappresenta che, per la presa in carico in convenzione dei pazienti (quota sanitaria pari al 50% della tariffa), ammontano a 60 euro pro capite, *pro die*. Nel 2024 i posti letto occupati hanno avuto una spesa complessiva di 24.256.000 euro, così suddivisi: nella USL 1, 733 posti letto convenzionati, con una spesa di 11.759.000 euro; nella USL 2, 855 posti letto convenzionati, con una spesa di 12.526.000 euro.

Obiettivo strategico di questa Regione, che sarà inserito nel Piano sociosanitario, è la copertura dei fabbisogni di posti nelle strutture sociosanitarie residenziali e semiresidenziali. C'è un'azione di investimento, ma dobbiamo raddoppiare, sostanzialmente, l'investimento.

Mi avvio alla conclusione. La Regione su questa materia sta completando la programmazione, ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione e ai fini dell'accreditamento. In questo momento dobbiamo sottolineare che esistono progetti che riguardano il diritto delle persone anche a rimanere nel contesto familiare. Ne cito solo due: il Progetto Insieme, che, con fondi FSE per 1,5 milioni, ha l'obiettivo di favorire l'integrazione intergenerazionale, e il Progetto Seneca, per prevenire l'istituzionalizzazione della persona anziana, garantendo la sua permanenza all'interno dell'ambiente familiare, quindi sostenendo anche i caregiver.

Grazie, Consigliere.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente, per la risposta. Devo dire che non siamo soddisfatti, perché il dato che ha ufficializzato stamattina ci preoccupa ed è un dato drammatico.

La Consigliera Pernazza aveva fatto un'interrogazione simile nel mese di luglio, se non sbaglio, e il dato che ci era stato fornito era di liste d'attesa di 650 o 700, se non sbaglio; ora, invece, lei ha formalizzato un dato di 1.500 persone in lista d'attesa. Capite bene che il tema sta diventando assolutamente drammatico e va affrontato con grande determinazione. Nella seduta della Commissione di Terni, che c'è stata venerdì sull'ospedale, ha annunciato che si sta ancora lavorando, mentre era stata immaginata la data d'inizio gennaio o febbraio per il completamento e la presentazione in Consiglio del Piano sanitario; ci vorranno altri dieci o undici mesi. Noi non possiamo assolutamente aspettare questi tempi rispetto all'affrontare un tema così drammatico, che coinvolge 1.500 nostri concittadini, con tutto il tema che vede direttamente coinvolte le famiglie perché, come tutti sappiamo, i costi sostenuti in strutture non convenzionate sono assolutamente non sostenibili per famiglie normali. Mi sono un po' informato: per un posto letto, possono andare da 2.800-3.000 fino a 4.000 euro. Capiamo bene che una famiglia media umbra non può sostenere un costo di questo tipo. Quindi, questi sono i temi che dobbiamo affrontare. Molte volte



disperdiamo energie su questioni magari più ideologiche, ma meno importanti; invece, dobbiamo capire davvero come essere utili ai nostri cittadini e alle famiglie che vivono situazioni di così grande disagio.

Non siamo soddisfatti perché credo che un tema così strategico, delicato e sensibile vada affrontato con totale determinazione, non in maniera generica. C'è stata una scelta della Giunta regionale di aumentare le tasse ai nostri cittadini per 200 milioni di euro; le risorse vanno messe lì in maniera decisa, determinata, non disperse in tanti rivoli, perché ancora non abbiamo capito come queste risorse siano utilizzate in maniera efficace sul nostro sistema sanitario. Le liste d'attesa aumentano, le liste d'attesa per i nostri anziani fragili e non autosufficienti aumentano; quindi, con queste risorse cosa ci facciamo?

Il Vicepresidente Bori in un'intervista ha fatto alcuni richiami agli interventi che saranno realizzati con quelle risorse: si parlava di tutto, tranne che della Sanità. Così non va bene. Anche per questo siamo insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 2 – EMERGENZA ABITATIVA E INTERVENTI SPECIFICI NEL COMUNE DI FOLIGNO NEL QUADRO DEL PIANO INDUSTRIALE ATER 2026-2030 – Atto numero: [432](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Lisci Stefano

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

L'emergenza abitativa rappresenta oggi una delle criticità sociali più urgenti e sentite, sia a livello nazionale che locale, colpendo non solo la fascia di povertà estrema, ma anche le nuove fasce di vulnerabilità sociale e i nuclei familiari più giovani.

La Regione Umbria ha dimostrato una chiara volontà politica e un impegno concreto nel voler affrontare il tema, avviando una stretta sinergia con la nuova *governance* di ATER. Tra gli obiettivi c'è quello di fornire risposte sempre più puntuali e mirate all'utenza, anche attraverso la digitalizzazione e l'attivazione di uno Sportello Unico di orientamento e un monitoraggio in tempo reale. Il recente piano industriale 2026-2030, presentato da ATER a metà dicembre 2025, prevede investimenti per circa 147 milioni di euro, tra fondi europei, nazionali e propri, con l'obiettivo di intervenire su oltre 430 alloggi, tra nuove realizzazioni e ripristini, e di gestire i quasi 1.300 alloggi attualmente sfitti o bisognosi di manutenzione.

Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi, nella sfida della riduzione del disagio abitativo e delle disuguaglianze sociali, è imprescindibile consolidare una sinergia



strutturale tra Regione ed Enti locali, orientata a trasformare la pianificazione di ATER in risposte ancora più concrete ed efficaci per i cittadini.

Considerato che, in questo scenario regionale, Foligno emerge come un'area ad altissima tensione abitativa, i dati recenti indicano una domanda crescente, con tantissime famiglie in lista d'attesa per un alloggio di edilizia residenziale pubblica; in particolare, secondo i dati in possesso degli Uffici comunali, Servizio Politiche abitative, e riferiti a inizio dicembre 2025, il quadro sarebbe il seguente: c'è una graduatoria composta da 240 nuclei in attesa di alloggio; nelle prime 50 posizioni ci sono 43 nuclei mono o bi-componenti, con presenza di persone con disabilità e anziani; le restanti 7 famiglie sono composte da tre o quattro unità e hanno anch'esse al loro interno una persona con disabilità o anziana. A fronte di questa domanda, gli alloggi considerati dal Comune assegnabili, perché già ripristinati, sono cinque, tre dei quali in fase di assegnazione e altri due da attribuire ad Annifo e Sportella Marini, dove tuttavia sono presenti barriere architettoniche.

A Foligno, secondo i dati ATER, gli alloggi vuoti sono complessivamente 175, di cui 12 in disponibilità al Comune, 21 relativi ad aste, riserve e occupazioni, 134 da ripristinare e 8 in ripristino. Stando ai dati del Servizio Politiche abitative del Comune di Foligno, inoltre, 129 alloggi non sarebbero utilizzati a causa di necessità di ristrutturazione, mentre altri 3 alloggi risultano occupati abusivamente.

Tutto ciò premesso, si interroga l'Assessore regionale: quali sono i tempi e le modalità di intervento e le risorse specificatamente destinate al Comune di Foligno all'interno degli investimenti previsti dal piano industriale ATER 2026-2030; se siano state già avviate interlocuzioni con il Comune di Foligno, per fare un quadro della situazione, affrontare eventuali ulteriori criticità e pianificare tutte le misure di intervento previste e necessarie nel medio e lungo termine. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

La parola all'Assessore Barcaoli per la risposta, prego.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

Il piano industriale di ATER 2026-2030, che lei stesso citava, è stato un processo di ristrutturazione che la nuova Giunta regionale ha voluto portare avanti per consentire all'Ente un suo rafforzamento e per ridargli un ruolo di riferimento per le politiche abitative regionali, con l'obiettivo di rispondere in modo strutturale all'emergenza abitativa e di sostenere le comunità, in contrasto alle diverse forme di disagio.

Ricordiamo che il piano industriale di ATER ci ha permesso di certificare i numeri che lei stesso mi ha sottoposto: ATER gestisce, tra proprietà comunali, 9.538 alloggi, di cui 1.773 vuoti e sfiti; di questi, 153 sono in ristrutturazione, ma circa 1.276 sono totalmente da ristrutturare.



Una nota dolente che vorrei porre all'attenzione sua e dell'Assemblea sono i 208 appartamenti ripristinati, dati in disponibilità ai Comuni, ma ancora non assegnati alle famiglie. Ciò dipende, in parte, dalla legge regionale che non permette la creazione di graduatorie veloci, dato il numero alto di documenti che non riescono ad essere esigibili e per cause e ricorsi dovuti all'incostituzionalità di alcuni articoli della legge stessa. Su questo ci stiamo lavorando e ieri, come lei sa, Consigliere, è stata approvata la riforma della legge che dovrebbe ottemperare a queste problematiche. Dall'altra parte, la mancanza dell'assegnazione di alloggi dipende anche, a volte, da inerzia dei Comuni e, come avete visto anche nelle ultime attività fatte in alcuni Comuni, tra cui Terni, questo lo stiamo particolarmente attenzionando.

Quindi, per risolvere il problema degli alloggi, ATER ha previsto delle iniziative, tra cui l'individuazione e l'assegnazione degli alloggi che hanno bisogno di manutenzione veloci, di piccole manutenzioni e l'immediata messa a disposizione dei Comuni per i bandi e, invece, un piano di ricostruzione più ampio sia per i plessi – quindi i palazzi – sia per le case che hanno bisogno invece di ristrutturazioni più approfondite.

Riguardo a Foligno, in questa attività Foligno è stata attenzionata, in rapporto con il Comune, per diversi alloggi e glieli vado a citare: uno in Via delle Case Basse, due in Via Belfiore, due in Via Bitelli, due in Via Aspromonte e due in Piazza Garibaldi. Questi fanno parte della prima attività, cioè quella della ristrutturazione veloce e della messa a disposizione in pochi giorni.

Inoltre, a Foligno, in accordo con il Comune, stiamo lavorando sulla riqualificazione energetica di 130 alloggi, per un investimento complessivo di 12 milioni di euro: 24 in Via Sicilia, 48 in Via Aspromonte, altri 19 in Via Aspromonte ai civici 9, 11 e 38 in Via Flaminia Nord.

Quindi, il nuovo piano industriale di ATER ci ha permesso di individuare gli stadi in cui si trovano e intervenire più efficacemente, ma ci ha permesso anche di individuare delle criticità; tra questi ci sono i 175 alloggi nuovi a Foligno, 134 da ripristinare, 8 in ripristino, ma ben 12 ripristinati, messi a posto, dati alle disponibilità del Comune, ma ancora non assegnati tramite bando. Su questi stiamo incalzando il Comune.

Spero che, subito dopo l'approvazione della legge in Consiglio regionale, i Comuni, non solo Foligno, ma tutti i Comuni che hanno la disponibilità di alloggi ristrutturati e da mettere a bando lo facciano al più presto, perché ne va della vita delle famiglie che stanno aspettando. La ringrazio.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barcaioli.

La parola al Consigliere Lisci per la replica.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



L'interrogazione aveva proprio lo scopo di prendere in esame il Comune di Foligno, dove lei ha detto che ci sono addirittura 12 appartamenti che possono essere assegnati a breve, ma poi, ogni tanto la politica "si dimentica" di tali cose, che sono invece fondamentali per tante famiglie. Poi, cosa non di secondo piano, questi alloggi vengono lasciati lì, sono soggetti ad atti di vandalismo, perciò molto spesso, quando si vanno a consegnare, ci si deve rimettere le mani un'altra volta e sono delle spese che devono essere assolutamente tolte.

Quindi, oltre a Foligno, esorto a farlo con tutti i Comuni dell'Umbria, come state facendo molto bene, perché è stato fatto un grandissimo lavoro in Commissione per riuscire a portare a termine le modifiche alla legge regionale. Non è possibile che ci siano circa 1.300 appartamenti che non si riesce ad assegnare per piccoli cavilli o cose burocratiche.

Quindi, buon lavoro. Andiamo avanti così, perché l'emergenza abitativa è un problema sentito da tutti. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Dovevo dare la parola alla Consiglieria Tesei, ma si è prenotata la Consiglieria Pernazza, ci dice perché?

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sempre sull'ordine dei lavori perché, purtroppo, devo continuare a segnalare che mi risulta e mi dicono che dall'esterno le persone non vengono fatte entrare. Non mi sembra che nei corridoi ci sia questo sovraffollamento. Quindi, se è vero, mi spiace perché, come sempre, impediamo ai cittadini di venire a conoscenza delle decisioni che vengono assunte qui dentro. È fondamentale invocare la partecipazione, ma poi non si consente ai cittadini di entrare.

Quindi, la prego di verificare se così è perché, più ampia è la partecipazione, più cittadini entrano e più sono consapevoli delle scelte che adottiamo. La prego di verificare questa cosa. Grazie.

PRESIDENTE. Sono io a ringraziare lei, Consiglieria Pernazza. Su questo ha ragione, devo dire che era anche il mio pensiero; infatti, stavo chiedendo di monitorare la questione della capienza dentro e fuori.

Quindi, raccolgo il suo invito, cui ora daremo seguito.

OGGETTO N. 3 – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLA DELIBERA DEL DIRETTORE GENERALE DI ARPA UMBRIA N. 26 DEL 21 GENNAIO 2026 – Atto numero: [439](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Tesei Donatella, Cons. Melasecche Germini Enrico

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Tesei.



Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce dalla sensibilizzazione che abbiamo ricevuto da parte di alcune organizzazioni sindacali. Si tratta di una delibera del Direttore Generale di ARPA Umbria, la n. 26 del 21 gennaio 2026, con la quale è stato istituito e conferito un incarico di funzione professionale di responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione. In relazione a questo atto chiediamo dei chiarimenti, come peraltro richiesto da alcune organizzazioni sindacali, in particolare perché sembrerebbe non essere stato rispettato l'iter previsto dalle norme.

Sappiamo bene che ARPA Umbria è un Ente strumentale della Regione Umbria, dotato di autonomia tecnico-scientifica-amministrativa, che opera nell'ambito della programmazione regionale ed è soggetto alle verifiche previste dalla normativa vigente. Quindi, si palesa una violazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, dato che non ci sarebbe stata alcuna interlocuzione con la parte sindacale, quindi, nessuna concertazione; in particolare, la cosa che è risultata più evidente è stata la mancata attivazione degli strumenti che attengono alla trasparenza e alla legittimità complessiva del procedimento di conferimento di questo incarico.

Questo incarico, precedentemente, era stato attribuito, tra l'altro, in modo gratuito e provvisorio; attualmente, attraverso questa delibera, diventa un incarico a tutti gli effetti, con la previsione anche di un compenso. Sappiamo bene che, di solito, vengono eseguite alcune procedure di evidenza e, forse, l'apertura di una manifestazione d'interesse avrebbe consentito a chi ne avesse avuto i requisiti di partecipare a questa selezione.

Quindi, interroghiamo la Giunta per sapere se, in relazione alla delibera del Direttore Generale di ARPA, la n. 26 del 21 gennaio 2026, sia stata attivata una procedura di manifestazione d'interesse o altra forma di selezione interna rivolta al personale dell'Ente e, in caso affermativo, con quale modalità e in quali sedi tale procedura sia stata resa pubblica.

Secondo interrogativo: se abbia verificato che l'istituzione e il conferimento dell'incarico di funzione professionale di RSPP siano avvenuti nel rispetto delle procedure previste dalla contrattazione collettiva vigente e dei principi di trasparenza e imparzialità e quali iniziative da ultimo intende assumere la Giunta...

PRESIDENTE. Facciamo un po' di silenzio, cortesemente, che non si sente bene la Consiglieria Tesi.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

... nel conferimento degli incarichi di funzione all'interno di ARPA Umbria, affinché avvengano con procedure chiare, trasparenti e rispettose delle norme contrattuali e delle corrette relazioni sindacali, anche in riferimento all'operato dell'amministratore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Tesi.



Per la risposta, la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliera Tesei.

Preliminarmente mi permetta di costruire, nel quadro di riferimento, la collocazione del ruolo della Regione, che non entra, come lei ben sa, direttamente in questioni di natura prettamente gestionale interne alla stessa ARPA.

Ci tengo però a dire che non abbiamo, in alcun modo, abdicato al ruolo di un riallineamento della situazione di ARPA che, com'è noto, anche sotto il punto di vista finanziario e di inquadramento all'interno della nuova modifica normativa, ha richiesto uno sforzo assai considerevole.

Fra tutti, ad esempio, pochi mesi fa, abbiamo dovuto approvare il bilancio preventivo 2024, ossia, nel 2025 abbiamo riallineato la giusta collocazione temporale dell'approvazione del Piano delle attività che, ovviamente, è un documento propedeutico rispetto alla elaborazione del bilancio; inoltre, il nuovo direttore sta costruendo, in maniera assolutamente inedita negli ultimi anni, anche una nuova organizzazione che permetterà il funzionamento della stessa ARPA in maniera molto più efficace e più utile, anche rispetto alle finalità di controllo e di sicurezza che sulle tematiche dell'ambiente e, quota parte, anche della Sanità devono avere un ruolo preponderante nella stessa ARPA.

Per quello che riguarda, invece, il tema oggetto dell'interrogazione, vanno fatte alcune precisazioni. Naturalmente, ho la nota di risposta dello stesso Direttore che le fornirò appena finito il Question Time.

In primo luogo, è evidente come il ruolo di responsabile del servizio di prevenzione e protezione non è una scelta discrezionale dell'Amministrazione, ma è un obbligo inderogabile del datore di lavoro, per cui una sospensione e un'assenza di questa figura comporterebbe gravissime sanzioni, anche di natura penale nei confronti della stessa Agenzia.

Il 31 agosto 2025 è scaduto l'incarico precedentemente assegnato che – ci tengo a dirlo in maniera chiara – era stato affidato, attraverso un incarico esterno, ad un soggetto al di fuori dell'Agenzia, che aveva le competenze professionali per espletare questa funzione.

Il provvedimento fatto per il Direttore generale di ARPA è stato un provvedimento di natura temporanea, pro tempore, che ha scadenza 31 maggio 2026, allineata a quella di tutti gli altri incarichi di funzione all'interno dell'Ente. La delibera richiama, esplicitamente, il non anticipare, né vincolare la futura riorganizzazione al regime, che avverrà, come lei ha ben citato, secondo le ordinarie procedure di manifestazione di interesse.

La scelta interna, quindi, appare maggiormente coerente con i principi di buon andamento – ci tengo, anche in questo caso, a sottolinearlo – perché, attraverso la scelta di gestire all'interno dell'Agenzia questa funzione, l'indennità annua, che è stata stabilita, risulta inferiore al costo, precedentemente sostenuto, di 10.000 euro per



il professionista esterno. Quindi, la dipendente individuata risulta essere in possesso dei requisiti di legge e ha maturato esperienza specifica affiancando il precedente RSPP. Oltretutto, nell'ambito di una ricognizione effettuata all'interno dell'Agenzia, con il supporto delle Risorse Umane, è stato riscontrato che non ci fossero altri dipendenti con le competenze/esperienze necessarie per una gestione immediata ed efficace del ruolo; riporto testualmente quanto mi è stato comunicato attraverso questa nota.

Il ricorso a una nomina ponte diretta è stato reso necessario da causa di forza maggiore rispetto alla ristrettezza dei tempi. Quindi, una situazione di riordino a livello finanziario che, come ben sa, a seguito anche della sentenza della Corte costituzionale che ci ha costretto ad un lavoro minuzioso, attraverso...

PRESIDENTE. Scusate, chiedo a tutti di fare un po' di silenzio.

Contestualmente, chiedo all'Assessore di chiudere.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Concludo, Presidente. Mi dispiace, ma è un argomento molto complesso, che deve essere illustrato nella piena completezza.

Stavo dicendo che si è reso necessario un riallineamento della definizione dei LEPTA-LEA che ha ridefinito il finanziamento all'interno di ARPA di quella microstruttura e dei relativi bandi per gli incarichi.

Dopo un primo periodo di gratuità, l'attribuzione dell'indennità risponde all'articolo 36 della Costituzione, garantendo, quindi, una remunerazione proporzionata alle responsabilità assunte.

In conclusione, la nomina effettuata con delibera 26/2026 appare come un atto dovuto e prudentiale – che, oltretutto, ripeto, ha comportato un risparmio per l'Ente – in un bilanciamento tra l'osservanza formale delle corrette procedure e l'obbligo di legge di affidare questo ruolo inderogabile. Quindi, la direzione ha agito per prevenire un vuoto pericoloso all'interno dell'Agenzia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.

La parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Thomas De Luca e apprezzo lo sforzo che ha fatto nel cercare di rispondere a questa domanda, ampliando molto l'oggetto della domanda medesima e dell'interrogazione. Però, bisogna stare ai fatti. Il discorso che sia temporanea e transitoria non dice assolutamente nulla, anche perché, come lei ha detto, già da agosto era scaduto l'incarico ed era necessario ricoprire questo ruolo.

Sommessamente ricordo – e vi ricordo – che non è solo un venir meno ad aspetti formali, ma ad aspetti sostanziali, ossia a quelli che riguardano l'indizione di una manifestazione di interesse, che può essere anche molto breve, ma che avrebbe



consentito al personale interno di partecipare, perché, magari, ci sono altre professionalità, all'interno di ARPA, che avrebbero potuto ricoprire questo ruolo.

Se i sindacati sono intervenuti chiedendo, addirittura, la revoca di questa delibera qualche motivazione ci deve essere! Infatti, secondo i sindacati, c'è una violazione palese delle norme sul conferimento degli incarichi di funzione professionale, in particolare dell'articolo 31 del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 34, che riguardano la valutazione degli incarichi di posizione e di funzione e il relativo trattamento economico.

Nessuno sta dicendo che non è corretto farlo attraverso professionalità interne, qualora ci siano; ma fare una nomina diretta, *ad personam*, quando è possibile, come si fa sempre nella Pubblica Amministrazione, aprire ad una manifestazione di interesse, avrebbe sicuramente consentito, a chi ha quelle stesse caratteristiche e può ricoprire quella funzione, di partecipare. Si poteva dare questo incarico, anche se *pro tempore*, in attesa della vostra riorganizzazione e di quello che si dovrà fare.

Qui ci sono palesi violazioni – come ripeto, in modo molto chiaro – enunciate dai sindacati che, ritengo, meritavano una riflessione maggiore. Inoltre, gli stessi sindacati auspicavano, in autotutela, una revoca di questa delibera.

Quindi, non sono soddisfatta, perché non si tratta solo di violazioni formali, ma sostanziali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Tesei.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – AGGIORNAMENTO SULL'ITER AUTORIZZATIVO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE BIOMETANO IN LOCALITÀ VASCIGLIANO, COMUNE DI STRONCONE – Atto numero: [441](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Simonetti Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente e, per velocizzare i lavori, farò una lettura riassuntiva di questo atto, perché è una vicenda ben conosciuta dalla comunità ternana, in particolare quella di Vascigliano di Stroncone. Questa interrogazione è per chiarire quale sia lo stato dell'attuale iter autorizzativo relativo all'impianto di biometano proposto dalla società Enersi Technology Società Agricola S.r.l., in località Vascigliano di Stroncone, chiarendo se si sia concluso il procedimento di valutazione ambientale strategica e, in caso affermativo, con quale esito e se vi siano procedimenti ancora pendenti presso gli uffici regionali competenti.

Questa è una situazione che ha visto anni di battaglie da parte dei comitati, che ha visto anche un voto, se non ricordo male, unanime, da parte del Consiglio comunale di Stroncone. È una vicenda complessa, quella di Vascigliano, perché in passato ha



ricevuto danni ambientali consistenti, rispetto all'incendio della ditta Eco Recuperi, che, secondo l'ISPRA, ha comportato emissioni concentrate di polveri sottili in quantità pari a quella stimata di 47 anni, con un danno ambientale ipotizzato di oltre 23 milioni di euro.

La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti, perfettamente nei tempi.
Per la risposta, la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

Preliminarmente, voglio rimarcare che anche le ultime vicende riguardanti altre questioni – penso a Ponte Caldaro o a Nera Montoro, casualmente, proprio all'interno della stessa porzione di territorio della nostra regione; il "casualmente" è un eufemismo, da parte mia – vedono la posizione di questa Giunta regionale ferma e inequivocabilmente a tutela dell'interesse pubblico e dei territori.

Dovrò ripercorrere i fatti, anche qui, in maniera dettagliata, quindi, leggerò puntualmente qual è stato il loro svolgimento.

L'iter autorizzativo, come correttamente riportato nelle premesse dell'interrogazione presentata, ha visto l'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, a seguito della nota del Comune di Stroncone, assunta agli atti regionali n. 116905 del 12 maggio 2022, con la quale si presentava l'istanza per l'avvio della procedura di VAS.

Il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni e autorizzazioni ambientali della Regione Umbria, con protocollo 133000 del 26 maggio 2022, in qualità di Autorità competente, ha dato avvio alla consultazione preliminare trasmettendo il rapporto, quindi, corredato da ulteriore documentazione, al fine di acquisire i contributi dei soggetti competenti, individuati in collaborazione con l'autorità procedente, come da norma, entro 30 giorni dalla richiesta.

Conclusi i 30 giorni, con note protocollo n. 155459 del 28 giugno 2022, n. 157080 del 30 giugno 2022 e n. 163395 dell'8 luglio 2022, l'Autorità competente inviava i contributi pervenuti al Comune di Stroncone per i successivi adempimenti.

Al fine di ottemperare a quanto disposto dall'articolo 13, comma 4, del Testo Unico dell'Ambiente, il Comune di Stroncone doveva comunicare al proponente la necessità di predisporre una relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare, comprensiva, quindi, di una descrizione dello svolgimento della fase della consultazione preliminare, l'elenco di tutti i contributi ricevuti e il prospetto con la sintesi per punti del contenuto dei contributi.

Il proponente, sulla base degli esiti della fase di consultazione preliminare, doveva provvedere all'elaborazione del rapporto ambientale, che comprendeva la relazione conclusiva e la sintesi non tecnica quali parti integranti della proposta di piano attuativo.



Il rapporto ambientale, redatto ai sensi del comma 4, articolo 13, del Testo Unico dell'Ambiente, doveva indicare come si fosse tenuto conto dei contributi pervenuti ai fini della definizione della proposta di piano attuativo.

Successivamente, quindi, dopo alcuni solleciti da parte del soggetto proponente, al fine di avviare la fase di adozione del Piano, nonché di una diffida, il Comune, con nota 4164 dell'8 aprile 2024, richiamava la necessità di completezza documentale al proponente, in quanto ancora carente e non completa.

La società proponente provvedeva, nel mese di agosto 2024, a ricorrere al TAR, citando in causa anche la Regione Umbria, contestando l'illegittimità del silenzio in adempimento, osservato in ordine all'istanza presentata e all'obbligo di emettere un provvedimento espresso.

Ai fini del ricorso, la Regione, non avendo titolo l'adozione del Piano attuativo – in quanto di prerogativa comunale – non poteva procedere all'avvio della seconda fase di VAS con l'apertura della fase di consultazione pubblica di cui all'articolo 14, sempre del Testo Unico.

Tale situazione di stallo, pertanto, non consentiva di proseguire, portando, quindi, a conclusione il procedimento di VAS, attività prodromica alla conclusione del procedimento di autorizzazione unica.

Con sentenza, non definitiva, del TAR dell'Umbria n. 6/2025, è stata dichiarata improcedibile la domanda avverso il silenzio ex articolo 31 del 117.

Successivamente, il Comune, con nota 4436, del 6 maggio 2025, comunicava l'avvenuta adozione del piano e la pubblicazione dell'avviso di avvio della consultazione, procedimento di VAS sulla proposta di Piano attuativo.

Trascorsi 45 giorni dalla pubblicazione, l'Autorità competente, sempre ai sensi dell'articolo 15 del Testo Unico, parte seconda, articolo 5, comma 3, convocava apposita conferenza istruttoria di VAS per il giorno 1° luglio 2025.

A seguito della Conferenza, veniva rilasciato il verbale dove venivano indicate alcune necessarie ed ulteriori integrazioni.

A seguito delle 47 osservazioni pervenute e di alcuni pareri, fra cui quello dello stesso Comune di Stroncone, con i quali venivano richieste ulteriori integrazioni, la Conferenza veniva sospesa.

La Regione Umbria, con nota a protocollo 138291/2025, in data 14 luglio 2025, comunicava la sospensione del procedimento e la relativa richiesta di integrazioni documentali alla società proponente.

Successivamente, con lettera 152266 del 6 agosto 2025, la società proponente chiedeva la sospensione del procedimento per 180 giorni per la produzione delle integrazioni.

Il Comune di Stroncone, in accordo con l'Autorità competente, concedeva la sospensione di 180 giorni a decorrere dalla data dell'invio dell'avviso di sospensione del 14 luglio 2025.

La sospensione di 180 giorni, in deroga ai 30 giorni previsti dalla normativa, è stata concessa in virtù della complessità e per non creare ulteriori contenziosi con il proponente, confermando così la volontà a chiudere il provvedimento e a conformarsi a quanto deciso dalla sentenza non definitiva del TAR.



Quindi, con nota 8523 del 16 gennaio scorso, l'Autorità competente prendeva atto della nota del Comune di Stroncone, sempre del 14 gennaio, con la quale veniva data comunicazione che il termine di sospensione della procedura in oggetto, come richiesto dal proponente, erano sostanzialmente scaduti in data 10 gennaio e che entro la suddetta data di scadenza non è pervenuta alcuna comunicazione e documentazione integrativa da parte del soggetto proponente.

Considerato che ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge regionale...

PRESIDENTE. Assessore, la richiamo ai tempi, richiamando, allo stesso tempo, un po' di ordine e di silenzio dentro e fuori dall'Aula. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Sto concludendo, ma come immaginate, ribadisco, sono questioni assolutamente rilevanti.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza*)

Consigliera Pernazza, utilizzo con il Consigliere Simonetti lo stesso approccio che ho utilizzato con la Consigliera Tesei.

Considerando che, ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge regionale 8/2011, il decorso infruttuoso del termine di sospensione determina il venir meno dell'effetto sospensivo, imponendo la prosecuzione del procedimento sulla base della sola documentazione già presente agli atti, in assenza delle necessarie integrazioni documentali e precedentemente richieste, questa Autorità competente ha sottolineato l'insussistenza degli elementi minimi necessari per procedere alla predisposizione del parere motivato, come previsto dall'articolo 15 del Testo Unico dell'Ambiente.

Quindi, per le motivazioni sopra esposte, l'Autorità competente ha preso atto dell'improcedibilità dell'istanza e ha disposto che il procedimento in oggetto sia dichiarato formalmente archiviato.

Pertanto, non risultano, ad oggi, procedimenti pendenti presso il servizio di competenza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.

La parola al Consigliere Simonetti per la replica.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Cercherò di farvi recuperare un po' del tempo che ha preso l'Assessore.

Mi ritengo soddisfatto della risposta – e non è scontato – non per fiducia nei confronti dell'Assessore, ma perché abbiamo visto che, di fronte a queste dinamiche, spesso la volontà politica, o quella dei territori, non sono determinanti per le scelte legislative che devono essere fatte. Quindi, accogliamo con estremo favore il fatto che il procedimento è ufficialmente archiviato.



L'archiviazione, motivata, dell'improcedibilità dell'istanza per mancanza di integrazioni documentali, fondamentali, ci rassicura molto. Ritengo che sia una buona notizia.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Devo chiedere nuovamente un po' di silenzio al pubblico, che è il benvenuto e può seguire tutti i lavori del Consiglio, dall'inizio alla fine, però, osservando un minimo di silenzio, perché nel silenzio c'è l'attenzione e nell'attenzione c'è il rispetto. Grazie.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Volgo a conclusione.

Ritengo che sia un'ottima notizia e, allo stesso tempo, reputo che sia altrettanto importante portare avanti il percorso che abbiamo già intrapreso, ossia quello dell'individuazione delle aree idonee e, soprattutto, quelle non idonee, sperando che anche il quadro legislativo nazionale venga incontro alla Regione Umbria e dia strumenti di autodifesa ai territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – STATO DI AVANZAMENTO DELL'ITER PROCEDURALE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO POLO OSPEDALIERO DI NARNI-AMELIA: AGGIORNAMENTO SUI TEMPI DEL BANDO INAIL E SULLE OPERE DI VIABILITÀ DI ACCESSO – Atto numero: [440](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Pernazza Laura

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, prenderò anch'io, per *par condicio*, dei minuti ulteriori, immagino, visto che oggi c'è questo dilatarsi dei tempi. Il problema vero del dilatarsi dei tempi dei lavori del Consiglio non è qui, ossia i tempi che investiamo qui; il problema è quanto ci mettiamo per fare le scelte che sono strategiche per i nostri cittadini, in particolare per quelli dell'Umbria del sud. Perché dico questo? Oggi c'è una manifestazione, qui fuori, che riguarda l'ospedale di Terni e c'è un'interrogazione che riguarda l'ospedale di Narni-Amelia. Abbiamo avuto rassicurazione dalla Presidente stessa, nell'ultima riunione in ARPA, del fatto che i due nosocomi devono viaggiare su binari diversi, paralleli e andare avanti speditamente, perché più volte la Presidente ha detto che quest'opera è strategica per tutta l'Umbria, non solo per l'Umbria del sud.

Quindi, se è vera l'una, non può essere vera l'altra. Solo per fare uno studio, che ancora non ha deciso dove dovrà essere collocata quest'area, siamo arrivati ad



impegnare oltre un anno di questa Giunta, infatti, è solo a dicembre che è stato presentato l'esito di questo studio.

Perché dico tutto questo? Innanzitutto per collegarmi a una richiesta avanzata dal Sindaco di Terni, di fare un'audizione con lei nell'arco di questa mattina.

Le chiedo – ritengo che da parte del Movimento 5 Stelle avrò senz'altro un'accorata disponibilità in questo senso – di fare un'audizione pubblica. Sospendiamo i lavori dell'Aula, incontriamo il Sindaco di Terni e sentiamo, tutti, cosa ha da dire, perché ritengo che questo sia un argomento importante. Quindi, faccio una proposta, un po' provocatoria, diciamo, perché è al di fuori delle regole di questo Consesso, ma stamattina abbiamo visto come le regole siano un po' ballerine. Adattiamole, dunque, nel senso di aprire quest'Aula a tutti i cittadini, a tutti i giornalisti e sentiamo cosa ha da dire il Sindaco di Terni, dato che ci interessa fortemente.

Torno all'argomento della mia interrogazione, rimanendo in attesa della risposta a questa mia richiesta.

La mia interrogazione è molto semplice. Vorrei sapere qual è l'iter procedurale cui è arrivato l'ospedale di Narni-Amelia perché, se per Terni assistiamo a una dilatazione dei tempi, anche in questo caso non siamo messi tanto meglio, visto che dovevamo fare il passaggio della proprietà del terreno entro il 31 dicembre! Dopodiché, abbiamo appreso – sempre in ARPA, l'altro giorno – che c'è stato uno slittamento dei tempi, ci sono delle richieste di chiarimento, arrivate dal RUP nominato dall'INAIL, c'è stato, infine, un incontro, ieri o l'altro ieri, da parte dell'Assessore De Rebotti, il quale, spero, riferirà in Aula sull'esito.

Perché sono tornata a presentare un'interrogazione su questo tema, e lo farò continuamente? Perché avevo chiesto che in Terza Commissione, con cadenza regolare, l'Assessore si prendesse l'impegno di relazionare, ai membri di Commissione, sullo stato di avanzamento di queste due opere, che per noi sono strategiche. Non mi risulta che questo sia stato fatto. Né posso assumere che qualcuno, come ha affermato la Presidente l'altro giorno, possa pensare che dobbiamo attendere il nuovo Piano sanitario regionale per capire, ad esempio, dove collocare l'ospedale di Terni. La informo che ho presentato una mozione urgente, che sarà trattata tra poco, finalizzata proprio ad impegnare lei, come Assessore alla Sanità, e la Giunta nel complesso, a decidere speditamente, con celerità, massimo entro e non oltre i prossimi tre mesi, dove dovrà essere collocato l'ospedale di Terni. Questo voglio sottolineare, perché vuol dire che non lasciamo a lei la palla sul posto da scegliere, dato che lei ha preso un preciso impegno, ossia quello di socializzare, partecipare e condividere con la città e, immagino, col Primo Cittadino di Terni, cioè, la figura con la quale dovrà interfacciarsi per prima, dove collocare questo ospedale.

Quindi, queste due opere sono tutte e due importanti, lo abbiamo detto e lo ribadiamo, tutte e due devono viaggiare speditamente e oggi ribadiamo che è l'occasione, forse, per parlare dell'una e dell'altra e prendersi degli impegni molto più stringenti, perché per la sua Giunta – l'ha detto nel suo programma elettorale – l'ospedale di Terni è l'opera primaria, che sarà emblematica della sua



Amministrazione, ma, a distanza di oltre un anno non ha neanche deciso dove sarà collocato. Quindi, o è vera l'una, o è vera l'altra.

La mia interrogazione era rivolta a De Rebotti, ma, consentitemi, l'occasione è troppo gradita, considerando la numerosa partecipazione dei cittadini di Terni, per tornare anche su questo argomento e, ripeto, ribadire che noi siamo disponibili. Il desiderio mio, e credo di tutti, è di sentire cosa ha da dire al Sindaco di Terni e partecipare tutti noi a questa audizione, perché consentirebbe di capire realmente come stanno le cose. È il motto del Movimento 5 Stelle: "Aprire la scatoletta di tonno", migliore occasione di questa non ci sarebbe. Grazie.

(Applausi del pubblico presente in Aula)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Non si applaude in Aula. Scusate, sto parlando con voi, non si applaude in Aula.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

Francesco DE REBOTTI *(Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture).*

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliera Pernazza, che periodicamente mi invita ad illustrare il percorso dell'ospedale di Narni-Amelia. Lo faccio molto volentieri. Io ho dato disponibilità ampia alla Commissione di essere audito ogni qualvolta lo ritiene opportuno e la ribadisco. Per intervenire alle Commissioni bisogna essere invitati e vanno programmate le audizioni, anche quelle dell'Assessore.

Detto ciò, è utile questo appuntamento, perché l'altro giorno c'è stato un aggiornamento, come ricordava la Consigliera Pernazza. Faccio una brevissima cronistoria dell'ultimo periodo, perché ritengo sia utile.

Il progetto dell'ospedale di Narni-Amelia è un progetto esecutivo, che è stato validato da una società esterna, individuata dall'ASL a suo tempo. Questo percorso si è concluso a settembre dell'anno scorso; in quell'occasione è stato mandato tutto ad INAIL, il soggetto che è stato individuato come responsabile della progettazione, validata dal punto di vista di INAIL – poi lo spiego – e del bando di gara per la costruzione del nuovo ospedale. Lo sa bene l'Assessore Melasecche perché, in questo caso, mi sono posto in assoluta continuità con lo scorcio di lavoro fatto – anche in maniera seria e l'ho ringraziato più volte – per alzare l'asticella sullo stato di quest'opera. Quindi, in continuità, oggi il rapporto è con INAIL.

La documentazione che è stata mandata, quindi il progetto validato, è di settembre. INAIL, come vi ho già informato in un recente Consiglio, ha nominato il RUP. Questo è l'elemento che determina un prima e un dopo, perché il RUP diventa il responsabile del progetto in tutto e per tutto, prende il progetto esecutivo, validato dall'azienda esterna incaricata dall'ASL e fa le sue osservazioni tecniche. Il 3 u.s. è stato un appuntamento utile, anche per rendicontarci del lavoro che ha fatto il RUP sulla progettazione; ha trovato diversi elementi da mettere a posto, diciamo così, e da



supportare con ulteriori studi. Faccio un esempio, il tema acustico, perché, a distanza di qualche chilometro, c'è una cava ancora attiva, quindi hanno posto la questione. Sono cose che abbiamo fatto negli anni, la Consigliera Pernazza sa bene – è stata Sindaco d'Amelia – quante volte abbiamo approfondito questi temi. Siamo in grado, spero, di dare tutto il supporto possibile, dal punto di vista tecnico, con l'Azienda ospedaliera, con coloro che hanno fatto il progetto esecutivo e con coloro che l'hanno validato.

La settimana prossima abbiamo dato disponibilità di tre date per un tavolo congiunto fra i tecnici dell'ASL, del RUP e dell'INAIL, ossia coloro che hanno validato il progetto e coloro che hanno fatto il progetto esecutivo, proprio per entrare ancora più nel merito delle questioni che ci vengono sottoposte. Quindi, i temi che abbiamo detto e i tempi che abbiamo dato sull'emanazione del bando rimangono quelli confermati, con l'obiettivo di aver realizzato e concluso il bando entro il 2026. Questo è l'impegno comune che ci siamo presi.

La questione collaterale, che lei cita giustamente, è quella della viabilità. Leggo, almeno sono puntuale nell'informazione, mi scuserà la Consigliera Pernazza: "Il ruolo di soggetto attuatore, a seguito della convenzione sottoscritta il 10 settembre 2025 da Regione Umbria e Provincia di Terni, è stato conferito alla Provincia di Terni. La progettazione è in corso, il contratto per l'affidamento del progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) è stato sottoscritto il 10 dicembre 2025".

Cronoprogramma: primo semestre 2026, approvazione del PFTE e indizione della procedura di appalto integrato, quindi la progettazione esecutiva la farà il soggetto che poi realizzerà l'opera. Entro il 2026, speriamo, all'inizio della seconda parte del 2026, o addirittura in estate, l'inizio dei lavori, la cui conclusione è prevista per fine 2027, inizio 2028, che sarebbe anche il tempo utile e necessario per mettere un parallelismo fra quello che dovrà essere il cantiere del nuovo ospedale di Narni-Amelia, che dovrà attraversare invece le fasi di gara, così come avevo detto.

Tutto ciò è ricompreso all'interno di un quadro per cui – l'ho detto più volte e lo ribadisco – questo ospedale va ancora pensato, immaginato, costruito e riempito dei servizi necessari alla Sanità ospedaliera territoriale, quindi in profonda e assoluta integrazione con l'ospedale Santa Maria di Terni e con quello che sarà il nuovo ospedale perché, lo ribadisco, questo dovrà essere un ospedale a servizio del sistema e a supporto del Santa Maria. Se fosse stato già costruito e avesse potuto dare quei servizi che sono nel progetto – la bassa e media specialità chirurgica e ortopedica e una parte di riabilitazione importante – avremmo avuto sicuramente un Santa Maria con più ossigeno e non particolarmente "aggredito" dal punto di vista del numero delle persone e dei servizi, inoltre avremmo avuto una struttura che poteva già svolgere – come faticosamente fanno oggi, per le condizioni in cui sono ridotti – le attuali funzioni ospedaliere di Narni-Amelia.

Ricordo che l'ospedale di comunità di Amelia svolge un importantissimo ruolo nella riabilitazione, ad esempio; quello di Narni lo svolge, ancora oggi, per quanto riguarda la bassa e media specialità chirurgica, dove, fortunatamente, anche i pazienti che sono in lista d'attesa, soprattutto per la parte chirurgica, trovano un minimo di



soddisfacimento. Quindi, gli attuali presìdi e quello nuovo sono fondamentali per questo motivo.

L'aggiornamento è questo. Se volete, in Commissione sono sempre disponibile per approfondire anche altri aspetti che fanno riferimento alle funzioni dell'ospedale, ai progetti tecnici, che posso mettervi a disposizione, sia sulla viabilità che sull'ospedale, e alle osservazioni fatte da INAIL. Anzi, suggerisco, che sarebbe opportuno fare anche un approfondimento tecnico, almeno avrete la massima consapevolezza di quello di cui si sta discutendo in questa fase con INAIL, nell'aggiornamento e nella valutazione del RUP del progetto di INAIL.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola per la replica alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio sentitamente l'Assessore De Rebotti e accolgo con grande piacere – ovviamente me ne farò portatrice – la richiesta di audizione dell'Assessore in Commissione, cosicché possiamo approfondire gli argomenti che lei diceva e le osservazioni dell'INAIL. Io sono preoccupata, però, per il dilatarsi dei tempi. Il fatto che lei ci riferisca ci dà anche contribuire, perché mi giungono notizie che una delle osservazioni fatte dall'INAIL riguarda proprio la viabilità. Però, Assessore, se mi permette, va chiarito bene, perché io, che passo tutti i giorni su quel tratto di strada, le assicuro che la scorsa settimana sono stati fatti carotaggi e sondaggi riguardo al terreno, quindi indagini geologiche e tutto ciò significa che si sta andando avanti con fasi avanzate di lavoro per quanto riguarda la viabilità, ma che di questo non ne ha traccia e notizia l'INAIL mi sembra grave. Su questo tema si potrebbe aggiustare il tiro. Potremmo esserle anche di supporto e aiuto, se ci dà questa disponibilità, perché siamo tutti a lavorare nell'interesse che quest'opera venga realizzata quanto prima. Oggi, dalle notizie che apprendiamo dai giornali, anche in ordine al Pronto Soccorso di Terni, siamo arrivati a livelli estremi, dati da una serie di fattori che non sto qui a dire, come il picco influenzale e quant'altro, per cui, tanto prima entrano in funzione strutture come il Pronto Soccorso dell'ospedale di Narni-Amelia, tanto più si sgrava una struttura ormai al collasso. Non che sia risolutivo, però, accelerare questo iter significa dare anche un supporto all'ospedale primario di Terni.

Quindi, vigileremo e valuteremo la sua attività e la chiameremo a relazionare in Commissione. La ringraziamo per questo aggiornamento sullo stato dell'arte. Ovviamente, rimango in attesa di una risposta da parte della Presidente rispetto alla richiesta che ho avanzato prima.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Andiamo avanti con la prossima interrogazione.

OGGETTO N. 6 – PROGETTO EOLICO “PHOBOS” NEI COMUNI DI ORVIETO E CASTEL GIORGIO: IMPATTO SUL TERRITORIO UMBRO E DIFESA DELLE



COMPETENZE REGIONALI IN MATERIA DI TUTELA DEL PAESAGGIO E TRANSIZIONE ENERGETICA – Atto numero: [442](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Michelini Letizia, Cons. Filipponi Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Michelini, prego.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Ringrazio i Consiglieri Filipponi e Proietti, i quali, con me, hanno steso questa Question Time, volta a sottolineare e a premettere che la transizione energetica costituisce un obiettivo necessario per il contrasto alla crisi climatica, ma deve essere governata attraverso una pianificazione pubblica rigorosa, trasparente e coerente, anche con le tutele paesaggistiche, ambientali e culturali dei territori. Nei mesi scorsi è stata trasmessa alla Presidenza della Repubblica la petizione “In difesa del Codice dei beni culturali, per una transizione ecologica attenta alla salvaguardia del territorio”, da parte di numerosi e autorevoli esponenti del mondo della cultura, dell’arte e della ricerca, che richiama l’attenzione sui rischi di una transizione energetica priva di adeguate garanzie di tutela.

Nel territorio compreso tra l’Umbria, il Lazio e la Toscana, in particolare nei Comuni di Orvieto e di Castel Giorgio, è stato autorizzato il progetto eolico denominato “Phobos”, che prevede l’installazione di sette aerogeneratori di altezza superiore a 200 metri, con un impatto sul territorio e in prossimità di borghi storici, siti archeologici e paesaggi agricoli integri e abitazioni civili. Tale progetto determina, per dimensioni e impatto cumulativo, una trasformazione irreversibile del paesaggio, in un contesto territoriale di elevato valore storico, culturale e ambientale.

La Regione Umbria ha recentemente approvato la legge regionale 16 ottobre 2025, n. 7, “Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro”, che introduce, fra l’altro, la disciplina per l’individuazione di aree idonee e non idonee alla realizzazione degli impianti da fonti di energie rinnovabili. Il Consiglio dei Ministri, però, su proposta del Governo nazionale, ha deliberato di impugnare tale legge, contestando, in particolare, le disposizioni sull’individuazione delle aree non idonee, ritenuta in contrasto con la normativa statale in materia. La disciplina delle aree non idonee, secondo quanto sostenuto dalla Regione, è stata, però, frutto di un percorso partecipativo, anche all’interno della Commissione da me presieduta, e rappresenta uno strumento di pianificazione volto a coniugare sviluppo delle fonti rinnovabili e tutela del patrimonio paesaggistico e culturale ed è ritenuta indispensabile per garantire certezza agli operatori e salvaguardare ambiti di particolare pregio ambientale. Questo percorso ha visto anche la partecipazione di numerosi Sindaci e amministratori locali, tutti concordi nel fare questo lavoro insieme.



Quindi, chiedo alla Giunta, in particolare all'Assessore Thomas De Luca, quali siano le iniziative che la Giunta regionale dell'Umbria, nell'ambito delle proprie competenze, intende assumere per rafforzare il ruolo della Regione nella tutela del paesaggio dei territori e delle vocazioni produttive e regionali; alla luce dell'impugnativa governativa della legge regionale sulla transizione energetica, se la Regione intende promuovere, anche in sede di confronto istituzionale con il Governo centrale e nelle opportune sedi politiche e giurisdizionali, il riconoscimento delle competenze regionali in materia di pianificazione energetica e paesaggistica, in modo da garantire certezza normativa alle comunità locali, agli operatori economici e la tutela del territorio umbro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Michelini.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consiglieria Michelini.

Questo tema, che riguarda in particolar modo il territorio di Orvieto, sono convinto che lo avrà a cuore anche la Consiglieria Pernazza, che è stata Presidente della Provincia, e mi darà qualche secondo in più per rispondere, dato che è particolarmente complesso e, oltretutto, ha un impatto sicuramente devastante su quel territorio.

Bisogna fare, mi permetto di dire, un po' di chiarezza su come sono andate le cose rispetto all'impianto Phobos. È evidente come ci sia una gravissima responsabilità nella precedente legislatura, dovuta alla maturazione di quello che è stato definito nella sentenza del Consiglio di Stato un silenzio-assenso su questo progetto, da parte della precedente Giunta regionale; come questa maturazione del silenzio-assenso sia nata, sostanzialmente, a valle della procedura di VIA, su un'erronea interpretazione di un'archiviazione che, nei fatti, non c'è stata. Ma, soprattutto, mi permetto di dire, oltre a questo cortocircuito amministrativo, c'è stato un pronunciamento da parte del Consiglio dei Ministri, che, di fronte al dissenso dei due Ministeri – il MASE favorevole e il Ministero della Cultura, invece, contrario – ha visto una decisione, attraverso un decreto VIA, a firma della Presidente del Consiglio dei Ministri, favorevole alla realizzazione di questo impianto.

Ci troviamo di fronte a un cortocircuito, aggravato dal fatto che, invece, in questa legislatura si è proceduto a concludere l'autorizzazione unica con un diniego, oggetto in questo momento anche di una procedura giudiziaria in sede di TAR.

In questa situazione, quindi, questo silenzio-assenso ha caratterizzato, nei fatti, l'assoluta assenza di questioni basilari, come, ad esempio, le compensazioni ambientali che, in caso di esito favorevole dell'iter autorizzativo, privando quei territori delle risorse necessarie, prevedano una redistribuzione della ricchezza che verrà da questi territori attraverso un consumo di suolo e di paesaggio, cosa per me irricevibile. Irricevibile! Quindi, che cosa stiamo facendo? In primo luogo, anche in



queste situazioni la Giunta regionale non fa un passo indietro, ma, valuterà puntualmente, di concerto con i Comuni di Orvieto e di Castel Giorgio, le azioni da mettere in campo per richiedere una tutela non solo territoriale, ma anche paesaggistica di questo territorio.

È chiaro che anche su questo fronte, lo voglio dire, l'accelerazione che stiamo dando in questi mesi all'approvazione del Piano paesaggistico regionale, l'unico strumento per governare il territorio su questo fronte, è stata cosa inedita negli ultimi sette anni. Quindi, in questo momento si sta andando spediti anche all'approvazione a stralci del Piano Paesaggistico regionale perché, lo ripeto, è l'unico strumento. Al tempo stesso stiamo resistendo, nei confronti di un'impugnativa da parte del Governo sulla nostra legge regionale 7/2025, la legge Energia umbra, che vuole, esclusivamente, privare la Regione del potere di definire le aree non idonee alla realizzazione di impianti.

Una scelta, a mio modo di vedere, incomprensibile, perché è chiaro che noi vogliamo raggiungere gli obiettivi di installazione di impianti da fonti rinnovabili, ma vogliamo farlo tutelando i nostri territori e quegli asset, anche in termini turistici, di ricchezza territoriale, che non possono essere in alcun modo depauperati per far arricchire l'imprenditore di turno. Questo voglio dirlo in maniera chiara.

Anche sul fronte autorizzativo abbiamo trovato alcune cose non fatte, come ad esempio la nomina di un componente designato nella Commissione VIA-VAS nazionale, su cui stiamo, invece, procedendo anche con un'istruttoria di valutazione che in questo momento stanno facendo gli Uffici sull'adeguamento più idoneo, valutando anche eventuali modifiche legislative per poterlo rendere fattibile. Anche sul fronte delle aree idonee l'approvazione del PRIZAT (Piano delle aree di accelerazione) dovrebbe canalizzare gli investimenti e gli interventi sulle aree idonee per questa tipologia di interventi.

Spiace – anche questa, scelta incomprensibile – che sia stato impedito alla Regione Umbria non solo di definire le aree non idonee, ma anche quelle idonee per l'eolico, di concerto con la Sovrintendenza, facendo quindi un lavoro di governo del territorio; questione su cui stiamo valutando anche un'impugnativa, da parte della Regione, nei confronti della legge appena approvata in Parlamento, che va in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.

La parola alla Consiglieria Michelini per la replica.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore per essere stato così chiaro nell'aver rimarcato il percorso partecipativo e nell'aver preso subito di petto la questione, una volta insediato in Giunta, poiché nel cassetto ereditato dalla precedente legislatura non ha trovato nessuno strumento di pianificazione (quindi, una scatoletta di tonno avariato, sostanzialmente). Invece, l'Assessore si è messo subito al lavoro per fare un grande lavoro di partecipazione con le comunità territoriali, cercando di perseguire obiettivi giusti e legittimi, che sono imposti dalle direttive del Governo per raggiungere la



transizione energetica nel migliore dei modi e, quindi, raggiungere gli obiettivi previsti per la nostra visione, ma anche cercando di contemperare gli interessi in gioco e tutelare al massimo le comunità locali, partecipando ogni azione insieme con i Comuni, con i Sindaci, con gli amministratori, perché questo per noi è il percorso migliore per fare il bene dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Michelini.

Chiamo l'oggetto n. 7, un'interrogazione del Consigliere Melasecche e della Consigliera Tesei, cui risponderà l'Assessore De Rebotti: *"Stato della richiesta di ampliamento della piastra logistica di Città di Castello e iniziative della Giunta regionale a sostegno degli investimenti produttivi e logistici"*

Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, visto che gli interventi stamattina sono stati particolarmente prolissi, come se il tema dell'ospedale di Terni non interessasse molti di coloro che hanno parlato cinque minuti in più, o tre minuti in più – cosa fuori dal Regolamento – d'accordo con la Consigliera collega Agabiti, chiedo di rinviare le due nostre interrogazioni, in modo tale da adire immediatamente all'audizione del Sindaco di Terni e della delegazione di cittadini, perché credo sia vergognoso, comunque, che il Sindaco della seconda città dell'Umbria debba aspettare i comizi di coloro che fanno i comizi, quando la logica dell'interrogazione è tutt'altra.

Non si possono fare i comizi in quest'Aula, in questa sede, e la prego cortesemente di controllare!

(Applausi del pubblico presente in Aula)

PRESIDENTE. Vi ho già detto che non si applaude in Aula. Non me lo fate ripetere.

Consigliere Melasecche, sull'allungamento dei tempi in me troverà sempre un'alleata, purtroppo non è la prima volta, oggi, però sono disposta a parlare di questo tema in una Conferenza Capigruppo, in cui sarò la sua più stretta alleata, perché non è la prima volta...

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Va bene, lo diciamo sempre. Ma, al solito, accade il contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Accade sempre, però poi non dipende da me; più che richiamare le persone... Tuttavia, prendo atto del fatto che, quindi, queste due interrogazioni oggi non saranno trattate.

Circa quello che diceva la Consigliera Pernazza, c'è la richiesta di un Consigliere di opposizione, il Consigliere Melasecche, immagino a nome di tutta la minoranza, richiesta accolta dalla maggioranza, di sospendere i lavori per un incontro tra i Capigruppo, la Presidente di Giunta e la Giunta e una delegazione del Comune

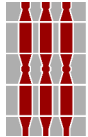


interessato. Mi atterrei a questo schema, proposto da un Consigliere di opposizione, su cui c'è l'accordo della maggioranza.

Perciò, visti i tempi, ci vediamo nella Sala della Partecipazione.

Sospendiamo i lavori, li riprenderemo alle ore 13.00.

La seduta è sospesa alle ore 12.28.



XII LEGISLATURA
XXXIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta riprende alle ore 13.50.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, con un po' di ritardo rispetto a quello che ci eravamo detti. Invito tutti i Consiglieri ad entrare. Invito a fare silenzio all'interno dell'Aula. Grazie.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del 22 gennaio 2026.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Come anticipato, comunico l'assenza giustificata del Consigliere Romizi e del Consigliere Assessore Bori, nonché il ritiro dell'atto n. 421.

Comunico, inoltre, l'invio, in data 2/2/2026, da parte della Giunta regionale, del "Piano degli indicatori per il Bilancio di previsione 2026-2028 di cui all'articolo 18-bis del D.lgs. 118/2011 e successive modificazioni e integrazioni"; lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri regionali in pari data con nota prot. n. 20260000984.

Comunico, altresì, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione del D.P.G.R. 26 gennaio 2026, n. 2 – "Legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1, art. 3. Costituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale".

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha richiesto l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'atto n. 456, disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi e la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo".

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 66, comma 2, del Regolamento interno, l'Assemblea decide con la maggioranza dei Consiglieri assegnati (11), sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.



Quindi, può intervenire sulla procedura d'urgenza, relativamente all'atto 456, un oratore a favore e uno contro, per cinque minuti ciascuno, volendo.

(Interventi fuori microfono)

Se nessuno intende intervenire su questo, nessuno a favore e nessuno contro, compresa la Giunta, procediamo con la votazione della richiesta di procedura d'urgenza sull'atto n. 456.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La richiesta è approvata.

Passiamo al punto successivo.

RICHIESTA DI INFORMATIVA SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO ADOTTATO DAL COMMISSARIO AD ACTA.

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Michelini, che ha chiesto la parola.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho una richiesta d'informativa alla Giunta regionale sul dimensionamento scolastico adottato dal Commissario *ad acta*.

Quindi rivolgo questa richiesta di informativa, in particolar modo nei confronti dell'Assessore all'Istruzione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ha ragione, non tutti gli interventi si sentono bene. Per esempio, da qui sento male la Consiglieria Tesei. Quindi, immagino che anche lei non senta bene chi le sta diametralmente opposto. Proviamo a risolvere questo problema.

Comunque, un po' di silenzio in Aula potrebbe sicuramente aiutare e giovare a un maggior ascolto. Chiediamo di nuovo un po' di silenzio in Aula e ridiamo la parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Con questa richiesta di informativa chiedo alla Giunta regionale di riferire se ha contezza e conoscenza delle motivazioni a base dell'istruttoria che ha portato il Commissario *ad acta*, nominato dal Governo, ad adottare il Piano di dimensionamento della rete scolastica per l'anno 2026-2027. In particolare, chiedo di chiarire se la Regione sia stata messa a conoscenza dei criteri seguiti e degli atti istruttori posti alla base delle decisioni assunte dal Commissario.

Chiedo per quali ragioni il Commissario non abbia dato seguito alle proposte di dimensionamento contenute in tutti gli atti istruttori elaborati dagli Enti competenti, a



partire dalle Province e dal Piano adottato da questo Consiglio regionale; perché non risulti alcun reale coinvolgimento nel confronto con Province, Comuni e Istituzioni scolastiche, che sono state direttamente interessate da questo piano di ridimensionamento.

Le scelte adottate hanno destato davvero forte sgomento nei territori, proprio perché appaiono calate dall'alto, prive di motivazioni esplicite, in contrasto con il lavoro istruttorio svolto, sollevando seri dubbi sulla correttezza e sulla qualità del procedimento seguito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Michellini.

Quindi, c'è una richiesta di informativa nei confronti dell'Assessore.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori.

Apprendendo il fatto che la Consiglieria Michellini ha richiesto un'informativa urgente, che tecnicamente, secondo il Regolamento, deve essere fatta dal Presidente, ma estendendo, ovviamente, la possibilità all'Assessore Barcaioli, noi chiediamo che, ai sensi dell'articolo 49, comma 3, alla fine delle dichiarazioni dell'Assessore Barcaioli ci sia consentito, come da Regolamento, di presentare una proposta di risoluzione, ai sensi dell'articolo 100.

PRESIDENTE. È ai sensi del Regolamento, perciò nulla osta.

Consigliere Ricci, prego.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente. Stessa richiesta della Consiglieria Pace.

PRESIDENTE. Ai sensi del Regolamento, anche qui nulla osta, logicamente.

Quindi, la parola all'Assessore Barcaioli.

Prego, Assessore.

(Intervento fuori microfono)

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Cerchiamo di riconquistare un po' di serietà e di rimettere al centro, per quanto mi riguarda, la discussione sui fatti.

Riguardo alla richiesta della Consiglieria, se permettete, vorrei riuscire a fare un quadro e anche una proposta che farò a tutto il Consiglio regionale, quindi alla maggioranza, alla minoranza e a tutti i partiti politici, perché quello che stiamo vivendo sulla scuola è un momento estremamente critico.



La scuola, infatti, è al centro di tagli ministeriali sia per quanto riguarda il corpo docenti, sia per quanto riguarda il personale ATA, sia per quanto riguarda i finanziamenti ai progetti che erano avviati, ad esempio, allo 0,6. L'Umbria sta dentro questi tagli. Continuano i tagli ai dirigenti scolastici e ai dirigenti amministrativi.

Come ben sapete, ormai, abbiamo aperto un'interlocuzione, mesi e mesi fa, con il Ministero perché i nuovi tagli richiesti all'Umbria, cioè passare da 139 ai 130 dirigenti scolastici e DGSA, sono frutto di conti sbagliati, fatti male, perché tengono in considerazione il numero previsionale di iscritti a scuola, che è totalmente sbagliato rispetto al numero degli iscritti reali.

Inoltre, una volta che il Ministero si è accorto di questo errore, ha deciso di aumentare di 80 unità il numero di dirigenti a livello nazionale e ha deciso di fare questa distribuzione degli 80 in modalità completamente soggettive, di natura politica, mettendo nel decreto questa specifica: il quoziente che dava il numero di dirigenti che ogni regione doveva tenere, quindi anche il numero dei dirigenti tagliati, che teneva conto delle zone montane, delle aree interne e del numero degli iscritti, del numero dei nuovi nati eccetera, doveva essere moltiplicato per "mediamente" 1,6. Abbiamo più volte chiesto al Ministero questo "mediamente" come veniva fuori, perché alcune Regioni avevano una moltiplicazione per 2, per 2,1, per 1,9; abbiamo chiesto perché l'Umbria venisse moltiplicata per 0,6.

Questo abbiamo chiesto, tant'è che delle 80 dirigenze distribuite per tutta Italia, all'Umbria, unica regione in Italia, gliene sono andate zero. Su questa ultima azione abbiamo fatto due volte richiesta di un incontro nella Conferenza con il Ministero. Due volte il Ministro non si è presentato, ha mandato i tecnici e due volte i tecnici non sono stati in grado di darci una risposta su come fosse individuato per ogni regione quel "mediamente" e perché l'Umbria fosse andata allo 0,6. Abbiamo deciso di fare ricorso al TAR, chiedendo di non fare nove dimensionamenti, ma sette, perché i conti dicevano chiaramente che all'Umbria spettavano esclusivamente sette dimensionamenti. Lo dicono i conti.

Quindi, abbiamo fatto i sette dimensionamenti. Dopodiché sono arrivate due diffide da parte del Ministero alla Regione e, quindi, abbiamo deciso di individuare altri due dimensionamenti in fretta e furia, mettendo la sospensiva di efficacia, cioè dicendo anche alla riunione della Conferenza Stato-Regioni: noi abbiamo fatto ricorso al Presidente della Repubblica perché, secondo noi, state sbagliando i conti, voi non ci avete mai detto il contrario.

A questo punto, aspettiamo che si pronunci il Presidente della Repubblica, prima di fare gli ulteriori due tagli, in modo di non tagliare le due dirigenze scolastiche per poi magari vincere i ricorsi al Presidente della Repubblica e quindi doverle ripristinare; dato che questo è esattamente il periodo delle iscrizioni, fermiamoci, aspettiamo l'esito del ricorso e il pronunciamento del Presidente della Repubblica.

Non siamo stati ascoltati su questo e c'è stato il commissariamento.

Il Commissario ha deciso di non rispettare le indicazioni che la Regione aveva fatto su discussioni con la Provincia e con l'Ufficio scolastico regionale stesso e ha deciso che i sette dimensionamenti previsti nella Provincia di Perugia e i due dimensionamenti



previsti nella Provincia di Terni dovessero diventare otto dimensionamenti nella Provincia di Perugia e uno nella Provincia di Terni, che aveva fatto la Giunta precedente, nel Comune di Amelia, quando la Consigliera Pernazza era Presidente della Provincia.

Questo ha spiazzato un po' tutti, semplicemente per un fatto: Città di Castello, che è stata scelta al posto di Terni, è stata scelta, Consigliera Michelini, senza nessun confronto, né con i tecnici dell'Ufficio Scolastico Regionale, né con i tecnici della Regione, né con i tecnici della Provincia, né con i tecnici di Città di Castello, perché? Lo spiego così: il criterio era di individuare come tagli i dirigenti delle Direzioni didattiche, s'intende Direzioni didattiche dei dirigenti che dirigono, i vecchi termini, fanno il preside di due scuole medie, ad esempio, come il caso di Città di Castello. Quindi si tagliava questa dirigenza e le due scuole medie, cioè...

(Intervento fuori microfono)

Era la reggenza. Si tagliava questa reggenza, però si tagliava una dirigenza, perché poi bisognava farlo, in quella dirigenza scolastica c'era una reggente, poi questo è più complesso, però. Si tagliava quella dirigenza scolastica e la Pascoli andava al Circolo Didattico 1, mentre la Dante Alighieri al Circolo Didattico 2. Il problema di fondo è che la Dante Alighieri come plesso non esiste. Non esiste perché è stata rasa al suolo dal Ministero, essendo una scuola statale, per un progetto del PNRR.

Dopodiché noi non siamo ancora riusciti ad avviare i lavori della ricostruzione perché la ditta individuata dal Ministero per fare i lavori è fallita. Oggi gli studenti della Dante Alighieri sono un po' all'interno della Pascoli e un po' in un container. Quindi, è impossibile proprio metterlo in pratica quel tipo di dimensionamento.

Lunedì avremo una riunione con il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale che, nel mentre, non è più Commissario, perché è finito il commissariamento e sono tornato nei pieni poteri, in cui avvieremo un confronto. Il confronto che vorrei avviare è per cercare di capire, intanto, come tornare indietro sul pasticcio fatto a Città di Castello, perché quello è un problema reale.

Dobbiamo metterci in testa che le Direzioni didattiche in Umbria sono quasi una ventina e che dobbiamo fare una cosa che era scritta nel PNRR, inizialmente: una ristrutturazione e riorganizzazione delle dirigenze scolastiche in tutta l'Umbria perché, all'inizio, il PNRR non prevedeva i tagli, prevedeva esclusivamente una riorganizzazione delle dirigenze scolastiche in Umbria.

Questo lo dobbiamo fare fuori dalla spada dei tagli, quindi senza pensare ai tagli, ma riorganizzare la scuola in Umbria in un concetto che deve vedere tutti i Sindaci, l'Amministrazione e i tecnici – spero anche il Consiglio e la Commissione – in uno sguardo da qui a vent'anni, ma ci serve l'aiuto di tutti.

Noi, fino adesso – datemene atto – abbiamo difeso la scuola pubblica, in Umbria, con tutta la forza e tutta l'attività politica possibile. L'abbiamo fatto da soli e questo mi dispiace. Vorremmo continuare a farlo insieme. Vi segnalo che il 5 gennaio il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge in cui mette a disposizione degli Uffici scolastici regionali 19 milioni di euro per l'assunzione del personale ATA e del personale amministrativo; in una nota scrive, ve lo leggo perché così non ci



sbagliamo: "Accedono al riparto delle risorse di cui sopra esclusivamente gli Uffici scolastici regionali delle Regioni che hanno adottato autonomamente i piani di dimensionamento scolastico".

Cioè, è una ripicca, un atto contro le quattro Regioni che hanno chiesto al Ministero di fermarsi con i dimensionamenti, di non andare avanti con i dimensionamenti; quelle quattro Regioni sono state commissariate. È una ripicca nei confronti dei Presidenti di quelle Regioni, molto probabilmente delle forze politiche che li sostengono. È una ripicca nei confronti degli Assessori, ma è una ripicca che non colpisce me, colpisce la scuola, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, le famiglie, gli studenti; è una ripicca che un'Amministrazione, un Governo, non si può permettere di fare.

Spero che su questo la battaglia non sia solamente della minoranza, ma sia di tutta la maggioranza, di tutti i parlamentari umbri che rappresentano l'Umbria alla Camera e al Senato della Repubblica, perché è questo essere rappresentanti dell'Umbria. Non basta mettere le felpette: "Prima gli umbri".

Poi, bisogna agire concretamente e per questo vi chiedo, anche qui, un aiuto, per portare le istanze della scuola umbra anche a livello nazionale e far uscire il Ministro da queste azioni di ripicca che non servono assolutamente a niente, ma abbassano il livello della politica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Sono pervenute due proposte di risoluzione. Vado in ordine cronologico: la prima a firma dei Consiglieri e delle Consigliere di minoranza e la seconda a firma del Consigliere Ricci.

Se siamo d'accordo, come spesso ci comportiamo in quest'Aula, possiamo illustrare separatamente i due atti, per poi fare una discussione congiunta e approdare a due votazioni separate, siccome gli atti sono due, sono separati.

Quindi, se siamo d'accordo, possiamo procedere in questo modo.

La parola al Consigliere Agabiti per l'illustrazione della proposta di risoluzione il cui oggetto è: "Organizzazione del sistema scolastico della Regione Umbria, nel rispetto degli obiettivi determinati dal PNRR, approvato il 13 luglio 2021".

PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 1 (MINORANZA) – ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO DELLA REGIONE UMBRIA, NEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DETERMINATI DAL PNRR, APPROVATO IL 13 LUGLIO 2021.

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Prima di illustrare la risoluzione, vorrei ripartire dalle parole che hanno chiuso il discorso dell'Assessore Barcaioli.

Io non ho mai sentito parlare, Assessore, mi creda, io ho fatto l'Assessore cinque anni e non mi è mai venuto in mente – e ho attraversato tre Governi – di parlare di ripicca



da parte di un Ministro. Questa è veramente grave come affermazione, perché il Ministro non fa le ripicche, non agisce per simpatie o antipatie. Tutti i Ministri, spero, di qualsiasi colore politico, perché, come le dicevo, ho lavorato con il Governo PD-5 Stelle all'inizio e ho lavorato sempre nella logica della lealtà e della leale collaborazione.

Le ripicche verso le Regioni, le quattro Regioni. Ma di che sta parlando? Ma perché la Puglia e la Campania hanno dimensionato? Sono andate avanti perché, guardi, io li ho fatti prima di lei i dimensionamenti, lo so che non è semplice, non è facile, con me c'era la Presidente Proietti, da ex Presidente della Provincia, ora non c'è la collega Pernazza, tanti Sindaci, abbiamo lavorato. Si fanno gli incontri. Parlate sempre di partecipazione, ma lo sa il significato della parola "partecipazione"? Ma non avete fatto un incontro sul territorio.

Abbiamo fatto sette dimensionamenti, noi. Li abbiamo aiutati, i Sindaci nostri di centrodestra l'hanno aiutata con due dimensionamenti: Foligno, Giano, Gualdo. Il Sindaco di Valfabbrica il primo anno, che già era programmata nel 2023 il dimensionamento di Valfabbrica perché i dimensionamenti e i tagli, come dice lei, erano già stati stabiliti dal 2022, dal PNRR da 139 a 130 e tutti ne eravamo a conoscenza; come eravamo tutti a conoscenza del commissariamento, perché se non fai il dimensionamento arriva il Commissario.

Qual è stata la motivazione? Quella di dire: ma sì, tanto il 30 ottobre facciamo un Consiglio straordinario e va be', due dimensionamenti dell'offerta formativa; l'11 dicembre riportiamo altri due dimensionamenti, poi non si sa. Ma perché questo modo così caotico di gestire? Ma lei ha avuto un anno a disposizione per i due dimensionamenti; ma il dimensionamento, che in alcuni casi è stato proposto dai Sindaci, ha superato anche situazioni di criticità; l'hanno proposto direttamente loro, come magari quello delle reggenze o altre situazioni, quindi perché lei non ha deciso e non si è assunto la responsabilità del ruolo che ricopre oggi? Non si è assunto questa responsabilità, lo sa perché? Perché è semplice fare la proiezione di colpe verso gli altri. È semplice dire: è colpa del Governo. Ma qui bisogna avere la responsabilità dei ruoli che si interpretano. Non bisogna mettere i Comuni e le comunità in queste condizioni, tutti i Comuni.

Si faceva come abbiamo fatto noi: gli incontri, gli incontri con i territori, con le Province, con i Sindaci.

Mi ricordo che a Valfabbrica due volte l'allora dirigente Merli incontrò le famiglie. Ma lei quanti incontri ha fatto sul territorio? Questo vogliamo sapere.

Il Sindaco di Gubbio non era a conoscenza di nulla. Terni, neanche.

Sì, l'ha detto. È inutile che mi guarda così. Che mi guarda? Mica io vengo qui a raccontare le boiate! È inutile che mi guarda e mi dice no perché, se guardo le dichiarazioni del Sindaco di Gubbio, dice che lui non era a conoscenza e che, anzi, si sono opposti a quel dimensionamento.

Quindi, ha avuto un anno per due dimensionamenti su nove e ora la colpa è del Governo, la colpa è del Ministro, la colpa è dei dirigenti, è di tutti. Tranne la sua.



Torniamo alla proposta di risoluzione: “Organizzazione del sistema scolastico della Regione Umbria, nel rispetto degli obiettivi determinati dal PNRR, approvato il 13 luglio 2021”.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato ufficialmente approvato dal Consiglio Europeo il 13 luglio 2021.

La Missione 4 del PNRR – Istruzione e ricerca – include la riforma 1.3 dell’organizzazione del sistema scolastico, che si prefigge di organizzare il sistema scolastico con l’obiettivo di fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la prima, la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica.

Durante la fase di predisposizione del PNRR al Ministero dell’Istruzione, si sono susseguiti i Ministri Azzolina e Bianchi, esponenti dell’attuale “Campo largo”, che ne hanno sostenuto e indirizzato le scelte.

La proposta del Ministro Bianchi, portata alla discussione della Conferenza delle Regioni in data 22 giugno 2022 – faccio vedere anche l’articolo del giornale, Assessore, guardi, si vada ad informare – determinava la riduzione in tre anni del contingente organico di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi, delle autonomie, per l’Umbria, complessivamente, nel triennio, da 139 a 130.

Il Governo nazionale – Governo di centrodestra – insediatosi poi a fine ottobre, non ha fatto altro che proseguire un processo che rispondeva ad obblighi assunti da precedenti Governi nei confronti della Commissione Europea, in relazione al dimensionamento della rete scolastica.

Il successivo decreto del Ministero dell’Istruzione 124/2025 confermava quanto previsto dalla proposta Bianchi, relativamente alla Regione Umbria.

La Regione Umbria, nel rispetto del cronoprogramma previsto dai decreti ministeriali, avrebbe dovuto, nel corso del 2025, provvedere agli ultimi quattro dimensionamenti.

Con la DGR 859/2025, la Giunta regionale ha dato mandato all’Avvocatura regionale affinché provvedesse a diffidare il Ministero dell’Istruzione e del Merito perché fornisca i necessari chiarimenti e, conseguentemente, agisca in autotutela per l’annullamento/modifica del decreto 124/2025; in caso di mancato o carente riscontro del merito in ordine all’istanza di cui al precedente punto, si richiede di agire, anche in via d’urgenza e cautelare, avanti al Tribunale Amministrativo del Lazio, competente per materia.

Con la DGR 1048/25 si è deciso di procedere solamente al dimensionamento di due Istituzioni scolastiche.

In seguito al decreto del Ministero dell’Istruzione e del Merito n. 209 del 31/10/2025, è stato differito il termine ultimo, entro cui la Regione Umbria doveva provvedere autonomamente al dimensionamento della rete scolastica per il 2026/2027, al 31 ottobre 2025 e al 30 novembre 2025, senza possibilità di ulteriori riferimenti.

Quindi, il Governo concede ancora proroghe.

Con la DGR 1238/2025 si è proceduto al dimensionamento di ulteriori due Istituzioni scolastiche, sospendendo però contestualmente l’efficacia del provvedimento. In



entrambe le occasioni, visti i termini stretti per l'approvazione, non si è consentito alla Terza Commissione dell'Assemblea legislativa di avviare un confronto sull'argomento, negando anche la possibilità di audizioni che, al contrario, un tema così importante come il dimensionamento scolastico richiedeva.

La stessa Giunta regionale, in occasione del secondo dimensionamento, ha convocato il Tavolo 112 solamente in data 9 dicembre, quando ormai la stessa Giunta aveva deliberato e assunto in autonomia la decisione, negando, nei fatti, il confronto con il territorio, con l'USR, gli istituti scolastici e i Comuni coinvolti.

Premesso che, in seguito alla mancata efficacia della DGR 1238/2025, con delibera del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2026 l'esercizio del potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021, funzionale ad assicurare l'approvazione del piano di dimensionamento della rete scolastica per l'anno 2026/2027 della Regione Umbria, ha contestualmente nominato Commissario *ad acta* il dottor Ernesto Pellecchia, Direttore dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria.

Il Commissario ha provveduto poi, con protocollo 60 del 27/1/2026, a determinare l'assetto dell'organizzazione del sistema scolastico della Regione Umbria per gli anni 2026/2027.

Considerato che sono evidenti le responsabilità e l'approssimazione in cui tale tematica è stata gestita, preferendo lo scontro politico e ideologico, al fine di nascondere l'incapacità di assumere decisioni nel rispetto degli impegni previsti dal PNRR, le modalità con la quale la Giunta regionale ha fin qui proceduto sono state irrispettose sia dell'Assemblea legislativa, che non ha mai potuto avviare un serio confronto con tutti i soggetti coinvolti, sia dei territori stessi, che sono stati mortificati, e delle comunità, per giungere a scelte partecipate e condivise.

Considerato che le odierne dichiarazioni dell'Assessore non fanno piena luce sul tema, si impegna la Giunta e l'Assessore in particolare ad aprire un dialogo formale con il Commissario e il Governo, nel rispetto del quadro imposto dal PNRR e dalle normative vigenti, al fine di non pregiudicare il raggiungimento dell'obiettivo e portare il confronto non più sul piano dello scontro, ma all'interno della normale dialettica istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Agabiti.

La parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione della proposta di risoluzione a sua firma, che ha come oggetto: "Contrarietà al dimensionamento scolastico imposto dal Governo e al commissariamento della Regione Umbria".

PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 2 (MAGGIORANZA) – CONTRARIETÀ AL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO IMPOSTO DAL GOVERNO E AL COMMISSARIAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

In apertura mi consenta una riflessione su quello che abbiamo appena ascoltato. La risoluzione presentata dalla collega Agabiti, che nei “considerato” contiene: “Le odierne dichiarazioni della Presidente”, in realtà ha parlato l’Assessore, “non hanno fatto piena luce sul tema”. Questo lo avete scritto preventivamente perché, evidentemente, la risoluzione è stata consegnata prima che intervenisse l’Assessore, però evidentemente già sapevate quello che avrebbe detto e che non andava bene. Questo ci dà un metro dello spirito con il quale avete costruito questa risoluzione.

Credo, invece, che le parole dell’Assessore oggi siano state le parole che i cittadini e le cittadine dell’Umbria, almeno la stragrande maggioranza, condividono e sentano proprie, perché l’Assessore giustamente ci ha detto che questa non è una battaglia di questa o quella forza politica, né di questo o quel territorio, ma è una battaglia di tutta l’Umbria. In gioco c’è il futuro della scuola pubblica nella nostra regione e, a dimostrazione del fatto che queste parole siano condivise sul nostro territorio, ci sono state anche le mobilitazioni degli ultimi giorni, delle ultime settimane, a Perugia, a Terni, a Città di Castello, dove, da ultimo, in questo fine settimana c’è stata una partecipazione enorme di personale scolastico, di famiglie e di studenti che dicono chiaramente di non accettare questo sistema che attacca la scuola pubblica, attraverso calcoli teorici, riducendo le possibilità per la scuola di funzionare bene.

Quindi la nostra risoluzione, Presidente, sostanzialmente, sostiene pienamente quello che ha detto l’Assessore e invita il Consiglio regionale e tutta la Regione a proseguire sulla strada indicata. Non la leggerò tutta, mi limiterò a leggere il dispositivo, tanto è a disposizione delle colleghe e i colleghi.

Quello che chiediamo, su cui impegniamo la Giunta è il seguente: “A esprimere netta contrarietà al dimensionamento scolastico, ferma opposizione al commissariamento della Regione Umbria, rappresentando la posizione regionale al Governo e al Parlamento; a sostenere in tutte le sedi istituzionali la revoca del commissariamento e l’aggiornamento completo dei dati sulla popolazione scolastica umbra; a promuovere il confronto con Enti locali, organizzazioni sindacali della scuola e comunità scolastiche per azioni condivise a difesa della scuola pubblica, informando il Consiglio regionale sugli sviluppi”. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Apriamo ora il dibattito, ricordando che la trattazione delle proposte di risoluzione viene disciplinata esattamente come vengono disciplinate le mozioni.

Prego, Consigliera Michellini. Dieci minuti a gruppo, dieci minuti per la Giunta; volendo, può replicare chi ha illustrato per cinque minuti, poi due minuti a ciascuno per la dichiarazione di voto.

Prego, Consigliera.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Prendo parola a seguito dell'introduzione fatta dalla Consigliera Agabiti, perché vorrei sottolineare come il percorso partecipativo c'è stato nei confronti di tutti quei Comuni che hanno compreso come adempiere a quelle che sono delle prescrizioni normative, seppure molto stringenti, quelle previste dal Governo Meloni sul dimensionamento scolastico, hanno elaborato insieme alle Province, insieme all'Ufficio scolastico regionale, quindi insieme anche con la Regione, una proposta che ha, di fatto, portato al risultato e all'obiettivo, ma non c'entra assolutamente niente il colore politico, perché per quanto concerne la Provincia di Perugia, potrà benissimo vedere nell'allegato B della proposta, del piano di ridimensionamento della provincia di Perugia, come, invece, i Comuni di Gubbio e di Città di Castello che hanno preso parte, quindi anche l'affermazione che lei fa, per cui il Sindaco Fiorucci nega di essere stato coinvolto in questo iter partecipativo, è falsa e anche ieri questo lo abbiamo potuto appurare, quando lo stesso Assessore all'Istruzione del Comune di Gubbio ha precisato come abbia partecipato più volte ai tavoli convocati proprio per parlare di dimensionamento scolastico. Poi, il risultato di questo iter partecipativo si è concluso con un respingere al mittente quella proposta che la Provincia cercava di pianificare, di concerto con i Comuni, proposta che, invece, nel caso di Foligno, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria si è riusciti a far fruttare.

Quindi il Comune di Gubbio, per le ragioni legittime che loro sostengono, ha respinto al mittente la proposta di ridimensionamento; così Città di Castello, per ragioni oggettive, sia perché nel corso del tempo aveva già dato luogo a dei dimensionamenti, quindi una riorganizzazione della propria rete scolastica, ma anche per la condizione oggettiva del plesso, che è stato rasa al suolo per la sua ricostruzione con i fondi PNRR, e per il fatto, come ha spiegato bene l'Assessore, che questa ditta, individuata dal Ministero per la ricostruzione di questo plesso, è fallita. Ciò ha determinato il fatto che il cantiere in questo momento sia fermo e ci sia un dialogo aperto, assolutamente a discolpa del Comune, con il Ministero, che non si riesce in qualche modo a far fruttare, nel capire quali potranno essere i tempi certi per questa ricostruzione. Questo ha determinato, di fatto, una condizione oggettiva di impossibilità di aderire a qualsiasi proposta di ridimensionamento. Tant'è che la Provincia di Perugia ha trasferito poi questa proposta alla Regione, che l'ha accolta, esaminata, facendo la conseguente istruttoria, e l'ha riversata nella delibera che abbiamo adottato sul dimensionamento scolastico, dove erano previsti il dimensionamento di Gubbio e il dimensionamento della città di Terni, escludendo Città di Castello per le ragioni che si sono dette: oggettive.

Dopodiché la Regione Umbria, nella propria piena legittimità, non solo politica, ma soprattutto tecnica e organizzativa, siccome è in possesso dei dati reali dei numeri di iscritti di cui parlava l'Assessore, rendendosi conto che quei due dimensionamenti previsti da questo Piano che ci richiedeva il Governo non erano dovuti, sulla base di quei numeri che lo stesso Governo richiede, ha provato ad aprire un'interlocuzione con il Ministero competente, non riuscendo ad avere risposte certe in merito a quei numeri. Quindi, si è trovata nella necessità, a tutela dell'Umbria, a tutela delle città dove era previsto il dimensionamento, a chiedere la sospensiva dell'efficacia e a



chiedere, quindi, con ricorso al Presidente della Repubblica, di fare luce e di chiarire questo aspetto.

Dopodiché, legittimamente il Governo ha fatto la nomina del Commissario *ad acta*, il quale, invece di sostituirsi alla Regione, quindi ripercorrere quell'iter e quel percorso valutativo, aprendo quindi un confronto con tutte le realtà coinvolte e partendo da quel Piano contenuto nella delibera che abbiamo adottato all'interno di questo Consiglio, ha fatto scelte che si discostano da quel Piano, non motivandole, perché continuo a sottolineare che in quel decreto non ci sono le motivazioni tecniche e organizzative, non si capisce qual è il percorso istruttorio e valutativo che è stato adottato dal Commissario per discostarsi dal Piano previsto nella delibera di questo Consiglio regionale, mentre in altre Regioni i Commissari – che chiaramente si sostituiscono alla Regione, non hanno poteri in assoluto, ma soprattutto quando si parla di diritto allo studio, devono rafforzare la motivazione di determinate scelte, perché questo ci chiede la Costituzione – hanno semplicemente preso atto della delibera con quel dimensionamento previsto all'interno delle Regioni che avevano sospeso l'efficacia e hanno mandato avanti quel Piano, che segue un'istruttoria tecnica, organizzativa, che è stata partecipata.

Quindi, come volevo sottolineare in quest'Aula, ci perdiamo tutti quando, su diritti costituzionalmente garantiti, che riguardano la scuola, il diritto allo studio e la formazione dei nostri giovani, pendono delle scelte calate dall'alto, che non hanno la trasparenza necessaria a dimostrare il risultato cui quelle scelte portano.

Questo decreto, a mio avviso, apre un precedente pericolosissimo, secondo cui, quando una Regione o un'Autorità locale viene commissariata, perché magari non adempiente rispetto ad una normativa specifica statale; allora il Commissario arriva, senza necessità di aprire un confronto, o di motivare un atto, e decide sulla base non si sa di quale criterio oggettivo e tecnico. Ribadisco che, quando si parla di scuola, non possono essere altro che i criteri oggettivi, tecnici e partecipativi, di confronto con le comunità territoriali, i fatti per fare delle scelte, altrimenti rimaniamo tutti col dubbio che si sia inserita all'interno di questo procedimento una discrezionalità politica che in questi casi non è assolutamente giustificabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Consiglieria Tagliaferri, prego.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Solo una considerazione, una riflessione che mi sorge spontanea, non senza emozione, e che vorrei condividere con l'Aula tutta, al di là delle appartenenze politiche.

Una regione piccola come l'Umbria, di circa 800.000 abitanti, con una popolazione scolastica di circa 110.000 studenti, non può reggere in un anno quattro dimensionamenti. È un sacrificio importante, che va ad intaccare, come abbiamo detto



più volte, non solo le comunità scolastiche, ma le comunità territoriali. Pensando poi a quei ragazzi e a quei bambini che si sono adesso trovati in un'operazione di dimensionamento, senza edificio scolastico proprio, non posso non pensare a quanto questo possa influire sul loro apprendimento di questi anni che dovranno attraversare.

Sembra una banalità, ma gli edifici scolastici sono molto importanti, sono ambienti di apprendimento in cui i ragazzi si incontrano. Invece, questi ragazzi sono ospiti altrove. Quindi, che si chiami Città di Castello, si chiami Torgiano, si chiami Perugia o non so come, c'è questo dato di sofferenza importante per la comunità scolastica. Ripeto, un po' tutta l'Umbria ha pagato quest'anno un prezzo eccessivo, a fronte di quella che è la realtà regionale.

A suo tempo, ho combattuto il dimensionamento scolastico della scuola che dirigevo, mentre me ne stavo andando in pensione. Non l'ho capito allora, forse sbagliando, per il mio attaccamento ai miei oltre quarant'anni di scuola, alla mia comunità scolastica e, più in genere, alla comunità scolastica dell'Umbria, dove ho esercitato la mia professione, in vari territori. Mi verrebbe quasi da dire che non lo posso accettare oggi, con questa dimensione e con questa portata.

Poi, tutti i dati del PNRR che ha citato la Consigliera Agabiti ci sono, è vero. È la norma e bisogna ricordarci quando è nata, nel 2022, con il Ministro Bianchi; è vita vissuta, me lo ricordo bene. Però, consentitemi questa condivisione, è veramente una sofferenza per chi vive la scuola e per chi l'ha vissuta, ma penso che qui dentro ogni politico senta questa responsabilità, veramente, al di là delle appartenenze.

Mi viene da pensare che: "Ci sono delle ragioni del cuore", come diceva Blaise Pascal, "che la ragione non comprende". Quindi, non posso comprendere questo ragionamento, pur conoscendo i dati che sono stati riportati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tagliaferri.

Ci sono altri che intendono intervenire? Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Seguendo il ragionamento giusto e anche chiaro di Bianca Maria Tagliaferri, che ovviamente è persona estremamente informata sui fatti, mi sento di ribadire alcune questioni. L'altro giorno – c'era anche la Presidente Bistocchi e c'erano altri rappresentanti istituzionali importantissimi della Provincia di Perugia, del Comune di Perugia e del Comune di Corciano – eravamo all'Aula Magna dell'Università per un appuntamento molto importante con la Fondazione Cecchettin. C'era il papà di Giulia, la ragazza di cui purtroppo conosciamo la sorte. Quel giorno, a quell'iniziativa, con tante scuole del Comune di Corciano e del Comune di Perugia, mi è capitato di parlare con una mia vecchia conoscenza che oggi è dirigente scolastico, Michele Baldassarri, dirigente scolastico di alcune scuole del Perugino. Mi spiegava, veramente con tanta pesantezza addosso, i numeri che negli ultimi anni hanno assottigliato in maniera devastante e anche deprimente il numero delle



autonomie scolastiche nella nostra penisola. Sono numeri che fanno accapponare la pelle e sono detti non da Cristian Betti, che è un rappresentante politico, ma da un dirigente scolastico, quindi probabilmente sono fuori da ogni discussione.

Questo significa che negli ultimi anni, in maniera trasversale, ahimé, la scuola è stata oggetto di un interesse deviato, che ne ha ridotto in maniera importante numeri e qualità. E questo è qualcosa a cui, nonostante il PNRR, nonostante tutte le norme eccetera, non ci si può rassegnare, perché qui svolgiamo un ruolo politico e, se ci rassegniamo a questo tipo di impostazione tecnica, numerica, algida, fredda, non faremmo bene il nostro lavoro.

Siamo di fronte a un Governo – oggi abbiamo un Governo e con questo dobbiamo fare i conti – che anche nell’ultima Finanziaria ha tagliato 600 milioni di euro alla scuola, punto. Sono fatti, non sono discutibili. La stessa cosa è successa con la ricerca. Quindi, evidentemente, questa Amministrazione regionale non si può sedere di fronte a questo tipo di atteggiamento. Noi lo abbiamo manifestato, siamo vicini a quei dirigenti scolastici e alle persone che hanno manifestato in questi giorni e, quindi, questa linea politica continuiamo a tenerla, seppure, ovviamente, rimaniamo aperti al dialogo.

Poi, mi riservo di continuare in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, così siamo anche nel rispetto dei tempi.

Altri Consiglieri? Siamo ancora in fase di discussione generale, stanno intervenendo i Gruppi. Mi sembra che non ci sia più nessuno su questo tema.

Chiedo alla Giunta se vuole intervenire, anche se in realtà l’Assessore è già intervenuto prima e ha già espresso la sua posizione.

Chiedo se i presentatori intendono replicare, così separiamo i due atti. Mi sembra che non sia così.

A questo punto, separiamo i due atti, che, come abbiamo detto, hanno due votazioni separate.

Ora ci concentriamo sulla proposta di risoluzione presentata dal centrodestra: “Organizzazione del sistema scolastico della regione Umbria nel rispetto degli obiettivi determinati dal PNRR approvato il 13 luglio 2021”.

Ci sono dichiarazioni di voto su questa proposta di risoluzione?

Prego, Consigliere Betti, dichiarazione di voto sulla proposta di risoluzione dei Consiglieri del centrodestra.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Noi voteremo contro perché, come dicevo prima e per completare il ragionamento, siamo contrari a questa visione ragionieristica nel rapporto con la scuola. Non possiamo permettercelo perché, se continuiamo a seguire questa linea di riduzione e progressiva erosione dell’attenzione e degli investimenti sul fronte della scuola, non se ne esce più. Quindi, è chiaro che deve partire un momento di riscossa, perché noi abbiamo bisogno di non depauperare le nostre zone di luoghi di apprendimento, in



particolar modo le nostre aree interne, che vedono chiudere scuole e, quindi, presidi di apprendimento, di costruzione di comunità, di costruzione di socialità. Non possiamo arrenderci, né di fronte a quello che c'è scritto nel PNRR, né di fronte alle criticità legate alla difficoltà di reperimento risorse. È una questione di priorità. Per noi la scuola, così come la sanità, sono priorità irrinunciabile, di fronte a tutto il resto. Su questo non c'è discussione. Aggiungo anche le questioni legate al dissesto idrogeologico, come abbiamo dimostrato anche nei nostri bilanci.

Quindi, voteremo convintamente contro questa risoluzione, anche perché, permettetemi, riprendendo l'intervento del Consigliere Ricci, presentare una risoluzione dove magicamente si conoscono già le parole di chi avrebbe risposto no all'interrogazione, a quanto detto dalla Consigliera Michellini, credetemi, è un po' difficile. Qui si dice: "Le odierne dichiarazioni della Presidente, e quindi dell'Assessore delegato, non hanno fatto piena luce sul tema". Si sapeva già prima che intervenisse. Questo è davvero magico! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Riparto dalla conclusione del collega Betti: ha ragione, è magico, perché ripetete sempre le stesse cose. Non solo, ma oggi mi sarei aspettata la Presidente Proietti qui, in Aula, a rispondere, perché credo che una mortificazione come quella che ha subito la nostra regione, di essere commissariata per quanto voi avete più volte stamattina annunciato, che vi sta particolarmente a cuore – la scuola, le Istituzioni scolastiche, le famiglie – non mi sembra perché, se voi aveste gestito meglio questa situazione... Io non sono per i calcoli ragionieristici, collega Betti, ho fatto il Sindaco come lei, so benissimo cosa significa stare in mezzo alla gente e conosco bene i problemi, in particolare di quelli delle aree interne. Avete parlato prima del Ministro, addirittura di possibili scelte politiche, io mi trovo invece che forse le scelte politiche su alcune situazioni arrivano proprio da voi, perché nelle linee guida, le linee di indirizzo approvate da me, per quanto riguarda il dimensionamento, erano esclusi i Comuni che fanno parte delle aree interne. Erano esclusi, sono elencati, eccoli: è elencato Gubbio, sono elencati tutti i Comuni, a meno che fosse stato direttamente il Sindaco di quel Comune, area interna, a proporre il dimensionamento, come è accaduto con Valfabbrica.

Invece, voi cosa avete fatto? Il primo è stato Gubbio, area interna. Quindi, cosa significa? Cosa avete fatto per le aree interne? Noi dobbiamo ringraziare il Governo Meloni, se oggi in Valnerina abbiamo ancora le scuole aperte! Ci ha dato le risorse, oltre la deroga, le risorse per il personale ATA e per i docenti; altrimenti, con la scelta che avete fatto sull'offerta formativa, l'Istituto Agrario di Sant'Anatolia sarebbe già chiuso! E dobbiamo ringraziare il Governo Meloni se rimane aperto!



Quindi, prima di parlare riflettete, assumetevi la responsabilità che richiede il ruolo che ognuno di noi interpreta, a tutti i livelli: Consiglieri, Assessori e Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Altri? Siamo in fase di dichiarazione di voto. Mi sembra di no.

A questo punto, procediamo con la votazione della proposta di risoluzione a firma dei Consiglieri di centrodestra. Pongo in votazione l'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto è respinto.

Passiamo all'altra proposta di risoluzione, avente ad oggetto: "Contrarietà al dimensionamento scolastico imposto dal Governo e al commissariamento della Regione Umbria", a firma del Consigliere Ricci.

Apriamo la fase delle dichiarazioni di voto, ammesso che ce ne siano.

Prego, Consigliere Betti, ha la parola per dichiarare il suo voto su questa proposta di risoluzione.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Votiamo convintamente a favore, perché in questi giorni i grandi attestati di stima, di condivisione rispetto a questo tipo di azioni ci sono stati manifestati dai cittadini, dalle famiglie, ma anche e soprattutto dai dirigenti scolastici, che hanno condiviso fino all'ultima virgola delle azioni intraprese, e questo ci dà la consapevolezza di essere dalla parte del giusto, questo atteggiamento di lotta. Questo aspetto legato ai numeri, questa cosa fredda nel rapportarsi al mondo della scuola, non ci appartiene e non ci apparterrà mai.

Quindi, questi grandi attestati di stima di chi lavora tutti i giorni per far funzionare la nostra scuola e per consentire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi di vivere al meglio un'esperienza fondamentale per il proseguimento della loro vita, ci danno grande forza e, sicuramente, grande convinzione nel continuare su questa strada.

Naturalmente, saremmo ben felici se anche il centrodestra volesse congiungersi a noi e fare un lavoro insieme, perché oggi c'è questo Governo, domani forse ce ne sarà un altro, ma sicuramente l'atteggiamento di difesa nei confronti della scuola pubblica da parte nostra rimarrà sempre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Altri? Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.



Il nostro voto naturalmente è a favore. Ricordo che oltre il 70% dei Comuni della nostra regione è a rischio spopolamento, a rischio demografico. La perdita di autonomie scolastiche accelera questo processo, invece di contrastarlo. È in aperta contraddizione con gli obiettivi di coesione territoriale che vengono dichiarati, facendo riferimento al PNRR.

Come si fa, di fronte allo spopolamento, al calo delle nascite, a mantenere aperte le scuole, anzi a rafforzarle? Come vogliamo fare? Come Alleanza Verdi e Sinistra, abbiamo avanzato e depositato una proposta di legge, per un limite massimo di 20 alunni per classe, perché la qualità dell'istruzione si costruisce così, con classi gestibili, con attenzione personalizzata ai bisogni, con comunità educative stabili e radicate. La direzione intrapresa dal Governo va esattamente nel senso opposto, con istituti sempre più grandi, classi sempre più affollate e personale sempre più scarso.

Per questo siamo convintamente al fianco della Giunta regionale in questa battaglia di civiltà e per questo chiediamo a quest'Aula – l'ha appena fatto il Consigliere Betti, e mi unisco – opposizioni comprese, di fare davvero fronte comune per difendere il nostro sistema scolastico regionale, perché la scuola pubblica non si difende a pezzi. O la salviamo tutta, o la perderemo tutta. E una cosa deve essere chiara: se qualcuno oggi festeggia sulle macerie altrui, domani potrebbe trovarsi a piangere sulle proprie. Quindi, difendere oggi le autonomie scolastiche significa difendere domani la tenuta sociale, demografica e democratica di tutto il nostro territorio.

Quindi, voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Prego, Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Noi voteremo contro, perché riteniamo che assolutamente l'affermazione di Ricci, nell'ambito della sua risoluzione, affermare che l'atto del Governo Meloni è un atto meramente ideologico e ritorsivo può invocare un fronte comune, di lotta comune, non credo che siano questi presupposti. Non si può affermare che un atto di Governo ha un effetto ritorsivo, perché sappiamo perfettamente; non sto a ripetere quanto già detto dalla Consiglieria Agabiti rispetto a normative che ci vengono imposte dall'alto, rispetto al fatto che bisogna sapersi assumere il ruolo scomodo, a volte, di dover governare.

Poi, credo, obiettivamente – il Consigliere Betti l'ha detto – che ci sia stata da parte dei Dirigenti scolastici una grande condivisione perché, ribadiamo e giova sempre dirlo, non si chiudono le scuole, si dimensionano i dirigenti, quindi nessuna scuola è a rischio chiusura, nessun servizio viene a mancare, anzi, semmai anche il nostro Commissario del sisma ci ha ampiamente sempre assicurato e dato fondi straordinari per garantire, anche nelle aree oggetto di sisma, deroghe e fondi necessari, ampliando il personale, dando maggiori fondi. Quindi, c'è stata sempre un'attenzione particolare rispetto alle aree interne dell'Umbria e al numero di dimensionamenti, a livello nazionale. Il racconto che viene fatto non ci convince,



soprattutto perché è fazioso e, ripeto, questo passaggio lo dimostra in maniera molto chiara. Quindi, convintamente, voteremo contro un atto assolutamente fazioso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.
La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Non voglio ripetere le cose che sono state dette dai Consiglieri dell'opposizione, che condivido; fra l'altro, il mondo della scuola è un mondo cui sono particolarmente legato, perché i miei genitori erano entrambi insegnanti, quindi ho vissuto in quell'ambiente praticamente da quando sono nato.

L'unica cosa, però, che voglio sottolineare, è questa: dobbiamo essere coerenti nella vita, Assessore e Consigliere Ricci; mi riferisco a tutta l'impostazione, al di là dell'Assessore o del Consigliere, che è stata data a questa vicenda nei territori, nelle manifestazioni, con i comunicati stampa, anche della Consigliera Michelini. Non può essere che il Governo fa un atto e quell'atto è ritorsivo perché coinvolge l'Umbria. L'Assessore Barcaioli e la Regione fanno un atto che coinvolge Terni e Gubbio e quell'atto è basato sui numeri e sulla trasparenza.

Quindi, o crediamo che le Istituzioni si muovano sempre su un percorso e su una procedura di valutazione del merito delle questioni, come auspico e spero che facciano sempre sia il Governo, sia l'Assessore Barcaioli, sia la Regione dell'Umbria, o se andiamo ad analizzare le scelte politiche, lo facciamo sempre perché, se un atto ritorsivo, è quello del Governo.

Io non l'ho mai detto. Sono intervenuto, avevo fatto anche un'interrogazione, una mozione su Gubbio, però non ho mai detto che era un atto ritorsivo contro il Comune di Terni perché il Sindaco era Bandecchi, o contro il Comune di Gubbio perché il Sindaco era Fiorucci, che era un Sindaco civico di area di centrodestra.

Quindi, questa cosa mi è molto dispiaciuta, è stata una forzatura su tutto il percorso e in particolare su questa risoluzione, che non va bene, perché c'è questa premessa che ritengo molto grave. Crediamo sempre delle Istituzioni e non utilizziamole in maniera strumentale, a seconda di chi fa le scelte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Altri? Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Nel dichiararmi a favore, volevo solamente precisare che questo Consiglio regionale soprattutto la maggioranza crede nelle Istituzioni e proprio per questo è rimasta insieme a tanti cittadini e cittadine, in particolare delle zone che sono state colpite dal dimensionamento, sgomente, rispetto al fatto della mancata trasparenza e nel non aver avuto contezza di quale sia stato il percorso logico che abbia portato a decidere



di fare un ridimensionamento discostandosi da istruttorie e tavoli di partecipazione portati avanti dagli Enti competenti.

Quindi, il punto è sostanzialmente questo. Nessuno di noi vuole aprire guerre tra territori, non sono state mai messe in bocca queste parole a nessuno di noi, tanto meno in bocca ai Sindaci delle città coinvolte, che con molta responsabilità istituzionale si stanno semplicemente domandando quello che noi ci domandiamo ormai da tanti giorni, ma che con questa risoluzione semplicemente chiedono di fare chiarezza, di fare luce e anche di aprire un tavolo di confronto serio e responsabile con il Governo, per cercare di fare le scelte migliori a favore della comunità umbra e della comunità scolastica della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Altri? Prego, Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Molto brevemente, perché in realtà non c'è molto da aggiungere.

Di fronte alle tante parole che si dicono, siccome a noi sta a cuore la scuola ed è stata sempre una nostra priorità e anche quella dell'attuale Governo nazionale, io non posso che dire a questa Aula di ripercorrere i passaggi temporali che la Consiglieria Agabiti prima ha illustrato.

Che cosa viene fuori? Viene fuori una cosa che se la si guarda con una certa attenzione è veramente preoccupante, perché farsi commissariare non è una stella al valore, significa che non siamo stati in grado di avere un'interlocuzione, come abbiamo cercato di fare sempre sia con il territorio, sia con il Ministero. Questo è il problema. Qui invece siamo andati dritti allo scontro, perché di questo si parla, cercando di dire che c'è questa responsabilità del Governo nazionale, il Ministro che addirittura ci commissaria perché non siamo riusciti a portare avanti ciò che viene richiesto, tra l'altro dal PNRR e che obbliga tutti. Quindi, fino a che pensiamo che arrivare allo scontro con avere avuto un commissariamento, aver impugnato leggi, che si sono impugunate e sono fatte senza aspettare i tempi previsti per essere in armonia con le norme nazionali, come prevede il nostro Ordinamento questa è una cosa molto grave.

Il dimensionamento scolastico non nasce oggi; oggi è accelerato, ma far passare questo concetto e questo criterio che subiranno le conseguenze gli alunni, gli studenti, coloro che lo subiscono, quando invece le scuole rimangono aperte, gli insegnanti sono tutti assicurati e assicurato tutto il percorso, perché è un problema il dimensionamento di direzioni scolastiche.

Quindi io credo che se vogliamo agire per il bene delle nostre comunità e vogliamo farlo insieme, i mezzi ci sono, perché siamo pronti tutti a fare le battaglie giuste, ma speculare su questo e addirittura l'essere commissariati, perché c'è stata questa azione del Governo volutamente contro qualcuno è gravissima e prima o poi la gente se ne rende conto, perché vuole i servizi e vuole altro. Quindi il nostro voto è contrario a questa risoluzione, per questa serie di ragioni, ma molto semplici e tranquille e,



comunque, quando facciamo la comunicazione, facciamola seriamente: non si chiudono le classi, non si chiudono le scuole, noi abbiamo cercato di tutelare sempre le aree interne, in particolare le aree del cratere perché abbiamo fatto molte battaglie e siamo riusciti a ottenere le deroghe e tutto il resto. queste sono le cose su cui, invece, dobbiamo assolutamente ragionare.

Quindi, il nostro voto a questa risoluzione, proprio per tutte le motivazioni che sono state espresse, è contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesei.

Altri? Mi sembra che non ci sia nessun altro, perciò poniamo in votazione la proposta di risoluzione a firma del Consigliere Ricci.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto si intende approvato.

Prima di passare all'ordine del giorno, sono state depositate tre mozioni con richiesta di trattazione immediata, due a firma della minoranza: la prima concernente il nuovo ospedale di Terni e la seconda concernente: "Solidarietà alle Forze dell'Ordine in merito ai fatti di Torino"; poi, una terza presentata dalla maggioranza, sempre sui fatti di Torino.

Ricordo che per l'iscrizione è necessario il voto favorevole dei due terzi dei presenti. Nell'illustrazione vi chiederei anche di indicare in quale punto dell'ordine del giorno volete discutere la mozione, in caso di voto favorevole.

Quindi, do la parola per la prima mozione, quella sul nuovo ospedale di Terni, non so a chi dei Consiglieri o Consigliere... Le serve il testo, Consigliera Pernazza?

(Intervento fuori microfono)

Credo che siano state distribuite le due mozioni, tranne quella di maggioranza, forse.

Adesso, mentre la Consigliera Pernazza illustra la sua, noi...

(Intervento fuori microfono)

Stiamo distribuendo ora tutto quanto. Diamo il tempo alla Consigliera Pernazza di prendere il testo della mozione, così ce la illustra.

Richiesta iscrizione mozione n. 1 (minoranza) – Nuovo ospedale di Terni: definizione dell'ubicazione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

La mozione urgente che presento appare ancor più pertinente con i lavori che oggi abbiamo svolto e, quindi, l'urgenza è stata avvalorata da una preoccupazione che è



emersa anche durante l'incontro avuto con il Sindaco di Terni, dalle dichiarazioni emerse dalla Presidente Proietti durante l'incontro avuto in ARPA qualche giorno fa.

Noi siamo consapevoli del fatto che è passato oltre un anno e abbiamo a disposizione solo uno studio, quello dello Studio Benini che valuta possibili aree di localizzazione. Non è molto, direi che è niente rispetto al tempo che è trascorso, perché in oltre un anno ci saremmo aspettati di più, considerando che questa è l'opera dichiarata più e più volte dalla Presidente opera primaria, indispensabile, come anche lei ha dichiarato, un'opera strategica per tutta l'Umbria.

Dall'incontro avuto sia il 20 dicembre, anche quelli successivi in Commissione, con lo Studio Benini, ma anche stamattina, appare molto confuso l'obiettivo, che è quello dell'individuazione dell'area, su quale iter, su quale percorso si voglia seguire.

Noi non possiamo accettare, come detto dalla Presidente, di aspettare la redazione del costruendo Piano sociosanitario regionale, perché crediamo che questa opera debba avere un'individuazione, debba andare speditamente, quindi gli undici mesi, perché così ha detto e ribadito, mi dispiace che stamattina non se lo sia ricordato; però, fortunatamente, anche Simonetti mi ha confermato che c'è traccia della registrazione di quell'udienza, che era pubblica, ha detto chiaramente la Presidente che si aspetterà entro fine anno la redazione del Piano sanitario per individuare l'area.

Questo non ci convince. I risultati dello studio Benini non ci convincono perché fondamentalmente vanno a ribaltare completamente le considerazioni fatte dai tecnici; gli stessi tecnici che siedono negli uffici regionali, a iniziare dall'ingegner Gattini, ma potrei citare anche tutti gli altri che hanno redatto, a febbraio del 2024, un documento, un'adozione di un DOCFAP che giunge a conclusioni diametralmente opposte a quelle dello studio Benini.

I tecnici della Regione, vorrei segnalare, non sono mai, mai, mai – e sottolineo mai – presenti insieme alla Presidente a supportarla e a suffragare le ragioni tecniche che stanno conducendo a un percorso di scelta; questo per me è gravissimo, perché non credo che la Presidente, dicendo più e più volte che si vuole affidare a tecnici e adottare uno strumento di analisi precisa e puntuale su elementi tecnici, non possa sottovalutare il fatto che i tecnici accanto a lei dovrebbero supportarla in questa scelta. Non se li porta mai. Questo è un mistero, quasi come la Sacra Sindone, qualcuno ce lo dovrà spiegare perché non sono mai presenti.

Non solo. I tecnici della Regione non ci sono; Benini, quando è intervenuto online, ci ha dato delle giustificazioni molto approssimative rispetto alle considerazioni che giungono alla conclusione sulla quantificazione del costo di quest'opera, se mi permettete un ulteriore dubbio.

Come ci lascia molto dubbiosi anche il fatto che rivendicando aspetti tecnici, non si sono mai coinvolti in questo percorso i tecnici del Comune di Terni, oggi anche il Sindaco l'ha detto. Finalmente siamo riusciti ad ottenere un impegno preciso della Presidente Proietti, affinché ci si incontri insieme agli Uffici tecnici del Comune di Terni; ma, se mi permettete, vorrei fare anche una considerazione rispetto all'operato dello Studio Benini: possibile che se io faccio uno studio tecnico, quindi basato su elementi tecnici, non faccio un accesso agli atti al Comune di Terni? Come posso



giungere alla conclusione, detta anche dalla Presidente Proietti, che evidentemente, ahimè, non conosce Terni, non conosce il suo tessuto, ma ci sono parecchi Consiglieri che vengono dal Comune di Terni, che potrebbero assolutamente dire, come me, che non è possibile raggiungere qualsiasi parte della città in un quarto d'ora. Quando si è detto, per esempio, che l'Università non sia fra gli elementi da prendere in considerazione per la localizzazione: "Tanto, che problema c'è? In un quarto d'ora si raggiunge tutto", come se l'Università potesse rimanere a Colle Obito, e poi, invece, il nuovo ospedale essere chissà dove, ma sicuramente non lì, viste le conclusioni cui era giunto questo studio.

Questo mi preoccupa molto, perché non è assolutamente vero che ogni parte della città si raggiunge in un quarto d'ora, quindi questi elementi denotano che lo Studio Benini non conosce il tessuto di Terni, non conosce la città, non la vive, questa è sicuramente una conclusione a cui giungiamo.

Quindi, anche al di là di tutte le preoccupazioni sul permanere della classificazione dell'ospedale di Terni come DEA di secondo livello che oggi è stata ampiamente esplicitata dal Sindaco di Terni, rimane un'unica e seria preoccupazione: dobbiamo accelerare l'iter per la scelta e l'individuazione. Non voglio dire che sia in capo alla Presidente, deve essere una scelta che dovrà coinvolgere tutti noi, che dovrà coinvolgere tutti i soggetti, quindi con un'ampia partecipazione anche la città di Terni, il Sindaco di Terni. Lo abbiamo detto, mi fa piacere ribadirlo, ma quello che voglio dire, con questa mozione urgente, è che l'impegno preciso che si devono prendere la Presidente, tutta la Giunta e noi tutti è che si giunga alla scelta della localizzazione dell'ospedale di Terni entro massimo tre mesi.

Non si può più attendere perché già abbiamo perso troppo, tanto tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

A questo punto, come sempre, possono intervenire un Consigliere a favore e un Consigliere contro, ciascuno per cinque minuti, poi si procede alla votazione.

(Intervento fuori microfono)

Avevo visto a un certo punto due Consiglieri ternani. Prenotatevi, adesso...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Melasecche ha gentilmente ceduto il passo al Consigliere ternano più giovane.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Il Consigliere Melasecche è stato molto furbo, perché era prenotato prima di me, poi si è "sprenotato", poi riprenotato, quindi è iniziato questo valzer che poi è finito, per rispetto istituzionale; visto anche il percorso di lungo corso dentro questa Istituzione, gli lasciamo l'ultima parola.

Detto questo, credo che per noi questa proposta non sia accoglibile, per due semplici motivi. Il primo: non si può chiedere da una parte di fare percorsi partecipativi, lamentarsi... Appena uscito questo studio, c'è stata una grande polemica, perché la Proietti decideva da sola. Oggi, all'improvviso, non va più bene e ci dobbiamo



sbrigare. C'è una città che chiede un dibattito che non riguarda soltanto i soggetti che hanno composto lo studio, ma ci sono anche comitati, c'è l'Ordine dei medici, ci sono forze sindacali, c'è un percorso che va investito e vanno create le condizioni per fare la scelta migliore possibile.

A nostro avviso, quindi, dare un termine perentorio di tre mesi a fronte di una dichiarazione relativa al Piano sociosanitario... È vero che c'è lo *streaming*, ma il Piano sociosanitario avrà dei passaggi, avrà una pre-adozione e poi avrà un altro percorso partecipato. A mio avviso, non c'è nessun motivo per dare un termine perentorio per una scelta che è interesse nostro fare prima possibile, ma farla in modo giusto, in maniera condivisa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema lo conosciamo abbastanza bene. Il problema è che si rimane esterrefatti. Mi auguro che in questo momento tutti gli abitanti della provincia di Terni stiano ad ascoltare quello che è stato detto.

Cosa chiediamo? Ed ecco perché sono ampiamente a favore di questa mozione. Che si acceleri, semplicemente perché oggi – eravamo presenti in moltissimi – la stessa Presidente Proietti si è confusa al punto tale che non si ricordava di aver detto, lei, che ci avrebbe messo undici mesi – altri undici mesi – per il Piano sanitario che aveva già promesso. Ma le sue promesse sono veramente come le favole di Cappuccetto Rosso. Aveva garantito il Piano sanitario regionale entro dicembre 2025, poi a marzo, poi a giugno; abbiamo appreso pochi giorni fa che saremo a undici mesi, entro quest'anno. Poco c'entra il Piano sanitario, a meno che non preveda di eliminare l'ospedale di Terni. Ma se non prevede questo, chiediamo solo di anticipare una scelta, visto che, lo ricordo – il Presidente della Terza Commissione, se avesse buona memoria, ricorderebbe, purtroppo, ma ci sono le registrazioni, per fortuna – che la Presidente Proietti si è espressa, prima di assegnare lo studio ai Benini, a favore di una scelta fuori Colle Obito. Quindi, è stato palesemente indirizzato, l'incarico, spiegando che bisognava in qualche modo tagliar fuori Colle Obito. Questo è gravissimo, tant'è che lo Studio Benini tira fuori delle cose incredibili: a fronte di un *project* che prevedeva 300 milioni circa, 770 milioni, una barzelletta. Gravissimo. È grave ancor di più che i membri eletti e non eletti del Comune di Terni o della Provincia di Terni si esprimano contro l'accelerazione necessaria rispetto a una decisione che si impone.

Lo ricordo in maniera molto chiara: al di là delle parole, la Sinistra in Umbria non ha mai voluto realizzare né l'ospedale di Narni-Amelia, né l'ospedale di Terni. Tant'è che abbiamo dovuto, noi, nel corso della passata legislatura, tirare fuori il problema. Il primo atto formale è una mozione voluta dal centrodestra, votata all'unanimità. Poi, con i problemi che sono sorti, di vario genere (il Covid, eccetera), la cosa è finita come sappiamo.



Oggi, però, occorre chiarezza. Lo vogliamo, oppure vogliamo fare un gioco di squadra contro il fatto che danneggia Terni e la sua provincia e danneggia assolutamente l'intera Sanità regionale? Quello che ci ha detto la Presidente Proietti è drammatico. Primo, lo ricordo: la barzelletta relativa ai 245 milioni di disavanzo, che si concludono, dopo un anno di lavoro incessante, in 240 milioni. Il ridicolo più totale! Ma soprattutto la somma algebrica tra mobilità attiva e passiva, che addirittura peggiora ulteriormente nel corso del 2025! Evidentemente, questa è la situazione.

O c'è la volontà di andare assolutamente a chiudere questa vicenda, realizzando l'ospedale, come ho sempre detto, come sa bene il Presidente della III Commissione, nel modo più veloce ed economico possibile, nel luogo migliore possibile, e c'è la soluzione...

Rida, rida! Rida, bravo! Spero che le telecamere la riprendano. Si faccia una grassa risata! Si faccia una grassa risata! Non sto dicendo sciocchezze.

(Intervento fuori microfono)

Non ha la parola! Impari l'educazione! Presidente, la prego, mi difenda, mi difenda da questo energumeno...

Noi andiamo avanti. Lo dico chiaramente: voi vi illudete, vi illudete. Io parlo nel vostro interesse. Questa sarà la spina nel fianco di questa legislatura, vostra, della Presidente, soprattutto di tutti coloro che sono eletti a Terni, perché la verità vera – certifico quello che dico, ricordiamocelo – è che arriveremo a fine legislatura che avrete concluso nulla, o quasi. Con tutti questi minuetti che state facendo, state andando avanti al buio, perché non sapete come risolvere il problema.

(Intervento fuori microfono)

Otto minuti ha fatto, il tuo amico e compare De Luca.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, non deve essere interrotto, però non si deve neanche approfittare del fatto che gli altri hanno sforato, sbagliando, i propri tempi...

Enrico MELASECCHÉ GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Mentre noi parliamo, l'ho detto decine di volte, la potenzialità della mobilità attiva la stanno prendendo Viterbo e Rieti. Tra dieci anni, quindici anni, vent'anni, Terni sarà morta, e questo non è possibile. Voi avrete la responsabilità gravissima, anche oggi, non votando quest'atto, di cercare di sollecitare lo Studio Benini o la Presidente, chi volete, o la III Commissione, ad accelerare verso una ragionevole velocità per arrivare a una decisione finale. Non avete le idee chiare e, nel dubbio, bocciate. Complimenti!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, possiamo procedere con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione: "Nuovo ospedale di Terni. Definizione dell'ubicazione".

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta si intende respinta.

Passiamo alla seconda richiesta di iscrizione della mozione di minoranza, di cui vi dico l'oggetto: "Solidarietà alle Forze dell'ordine e ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino".

Richiesta iscrizione mozione n. 2 (minoranza) – Solidarietà alle Forze dell'ordine e ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace. Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Credo che l'urgenza si spieghi in pochissime parole. Se, come auspico, ci verrà concessa la possibilità di discutere in questa seduta su questo testo, entreremo nel vivo del dispositivo.

È evidente che quanto è accaduto nei giorni scorsi a Torino durante il corteo indetto dai gruppi antagonisti contro lo sgombero dello stabile occupato illegalmente, noto come Askatasuna, si sono verificati gravissimi episodi di violenza, lesioni a persone e danni a beni pubblici e privati.

I soggetti coinvolti hanno agito in maniera organizzata e strutturata, utilizzando strumenti e tattiche tipiche della guerriglia urbana, tra cui incendi, molotov, bombe carta contenenti chiodi, spranghe di ferro, scudi, maschere antigas, caschi, occhiali protettivi, catapulte per il lancio di pietre e dispositivi per ostacolare le comunicazioni delle forze dell'ordine.

Durante i suddetti scontri, i numerosi esponenti delle forze dell'ordine sono rimasti feriti o sono stati bersaglio di attacchi vili, mentre svolgevano il proprio dovere per garantire la sicurezza collettiva. Alla luce di tutto ciò, crediamo che non sia utile rinviare una discussione chiara, una discussione seria, volta a condannare in modo netto e inequivocabile ogni forma di violenza organizzata da qualsiasi frangia che agisca contro lo Stato e le sue Istituzioni ed in particolare quanto avvertito a Torino; a prendere le distanze da ogni forma di contiguità, anche culturale e politica, con i gruppi antagonisti violenti; a ribadire pubblicamente il nostro sostegno alle Forze dell'ordine impegnate nella tutela della sicurezza e della legalità; attivarsi presso il Governo e il Parlamento affinché vengano adottate norme più stringenti nei confronti dei responsabili di atti di violenza organizzata e per rafforzare le tutele giuridiche operative e funzionali delle nostre Forze dell'ordine, in particolare quando sono impegnate per ragioni di servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Non so se vuole anche indicare, eventualmente, in caso di voto favorevole, dove inserire la mozione, in quale punto dell'ordine del giorno.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Qualora eventualmente ci fosse il voto favorevole, chiediamo che venga inserita immediatamente dopo la discussione della risoluzione e della mozione sulle Foibe per cui chiederemo la discussione congiunta. Avendo appreso che anche su questo tema c'è un'altra richiesta di iscrizione urgente da parte della maggioranza, è evidente che anche qui sarebbe, credo, utile e costruttivo fare una discussione congiunta su due atti, sempre qualora intendiate votare per l'iscrizione urgente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere. A questo punto, anche qui, come prima, possono intervenire un Consigliere a favore e un Consigliere contro, ciascuno per cinque minuti, e poi procediamo alla votazione.

C'è qualcuno che intende intervenire? Se non è così, procediamo direttamente con la votazione.

Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa mozione chiede una cosa lineare: solidarietà alle Forze dell'ordine e condanna senza ambiguità della violenza vista a Torino, durante i disordini legati allo sgombero di uno stabile occupato.

Mettiamolo subito in chiaro, il diritto di manifestare non è in discussione, è un pilastro democratico, ma qui parliamo di altro: aggressioni, attacchi organizzati, azioni che non hanno nulla a che vedere con il dissenso. Quando si colpiscono agenti e carabinieri, quando si mette a rischio l'incolumità pubblica, non siamo davanti a una protesta, siamo davanti a della violenza. E qui arrivo al punto politico e istituzionale. La Presidente su fatti di questa gravità non ha dato una posizione pubblica netta, e questo pesa, perché quando la violenza è chiara, anche la risposta delle Istituzioni devono esserlo. Da qui la necessità di presentare questa mozione. Quello che è accaduto ieri a Torino è un fatto gravissimo, che ci riporta a pagine drammatiche della storia italiana.

“Chi sceglie la strada della violenza ha sempre torto, senza se e senza ma”. Queste, virgolettate, sono le dichiarazioni del Presidente De Pascale, Presidente dell'Emilia Romagna, Presidente del Partito Democratico, quindi amico molto vicino della Presidente. Non citiamo nomi a caso. “All'agente Alessandro Calista e a tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'ordine colpite dalle violenze va la solidarietà mia e di tutta la Regione Emilia Romagna”, ha aggiunto.

Non era difficile – mi dispiace che la Presidente non c'è – fare altrettanto. Lei comunica molto, la Presidente comunica molto, pubblica spesso, mostra vicinanza, trova una parola per tanti, per tutti, è attenta alle ricorrenze, ricorda le giornate nazionali del personale sanitario, del volontariato, dei Vigili del fuoco, di tante categorie; segue anche le ricorrenze religiose, come la giornata di Sant'Antonio, non si scorda di pubblicare i tagli dei nastri, inaugurazioni, accensioni di alberi di Natale, eventi sportivi, eccetera, eccetera. Tra un po' pubblichiamo anche quando muore, con



tutto il rispetto per i gatti, il gatto della vicina. Non ha saputo la Presidente Proietti, sul suo profilo *social*, né su quello della Regione, esprimere una parola di solidarietà nei confronti degli agenti coinvolti.

Non si può dire che lei manchi di sensibilità e attenzione. Anzi, le riconosco che nel 2019, quando fui aggredita in Comune, lei esprime solidarietà anche a me, a nome di tutti i Sindaci, in particolare i Sindaci donne della regione. Lo riconosco, fu un gesto molto gradito, un gesto corretto, istituzionalmente impeccabile. Proprio per questo oggi mi aspetto lo stesso rigore, anzi, se è doveroso solidarizzare con chi subisce un'aggressione, lo è ancora di più con chi ogni giorno protegge i cittadini, garantisce l'ordine pubblico e permette a tutti, anche a chi protesta, di esercitare le proprie libertà.

La domanda è semplice: perché questa parola non è arrivata per le Forze dell'ordine? Perché non c'è stato nessun segnale immediato, ufficiale e chiaro? Il problema non è tanto fare o non fare comunicazione, il problema è scegliere da che parte stare quando serve, e il silenzio in questi casi non è neutralità, è un messaggio sbagliato, perché lascia spazio a letture ambigue, come se si cercasse di minimizzare o di non disturbare certi ambienti. Questo dobbiamo dirlo con chiarezza. Non vorremmo che questo silenzio fosse scambiato per benevolenza verso quel tipo di manifestanti, verso aree che troppo spesso si muovono tra antagonismo e violenza, o verso quei centri sociali che vivono di occupazioni o illegalità. Non dico che ci sia connivenza. Dico che, se non si prende una posizione, si alimenta il dubbio e si rischia di sotterrare quanto accaduto, invece di chiamarlo con il suo nome: violenza contro lo Stato.

Noi, invece, dobbiamo essere netti: condanna totale della violenza, senza se e senza ma, solidarietà piena alle Forze dell'ordine, rispetto di chi indossa una divisa e lavora in condizioni difficili, impegno a rafforzare tutele e strumenti per la sicurezza e per l'ordine pubblico. Non è una questione di parte, è una questione di legalità, di credibilità delle Istituzioni e di rispetto.

Per questi motivi annunciamo il voto favorevole alla mozione e al suo inserimento urgente. Ovviamente, rivolgo l'invito alla Presidente e a tutta la Giunta di colmare questo vuoto con una presa di posizione chiara: condannare la violenza e stare senza esitazioni dalla parte delle Forze dell'ordine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

L'intervento della Consigliera Pernazza è a favore della richiesta di inserimento con trattazione urgente di questa mozione all'interno dell'ordine del giorno.

Se nessun altro si esprime in modo contrario, ma non credo, a questo punto...

(Intervento fuori microfono)

Sì, per chiarirci. Grazie.

Cristian BETTI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Volevo chiedere alla Consigliera Pace se questa discussione può essere fatta dopo le mozioni calendarizzate, quelle sulle Foibe e sul Giorno del Ricordo, e quella presentata dalla Consigliera Tagliaferri.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Quando abbiamo parlato e il Consigliere Betti mi ha detto: "Dopo gli atti sulle Foibe", perché il primo punto all'ordine del giorno è la risoluzione, ho detto che per me non ci sono problemi. Se vogliamo aggiungere, prima di queste due, anche l'atto della Consigliera Tagliaferri, per quanto mi riguarda non ci sono problemi. L'importante è che vengano discusse.

PRESIDENTE. Penso sia stato semplicemente un lieve *misunderstanding*, nessun problema. Ricapitolando, votiamo ora l'approvazione della trattazione urgente di questa mozione, nello specifico inserendola alla fine delle mozioni già calendarizzate. L'ultima è quella della Consigliera Tagliaferri sui Viaggi della Memoria.

(*Interventi fuori microfono*)

Capiamoci.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

[...] la mozione presentata dalla minoranza, sulla quale faremo una discussione congiunta. Avendomi detto: "Dopo quella della Consigliera Tagliaferri", pensavo che per la mozione sulla Giornata della Memoria venisse fatta un'inversione dell'ordine del giorno. Se deve diventare l'ultima, auspicando che l'ora si faccia tarda, così qualcuno se ne va a casa, io non sono d'accordo.

Propongo, eventualmente, un'inversione dei punti all'ordine del giorno: facciamo risoluzione e mozione Foibe, mozione della Consigliera Tagliaferri sulla Giornata della Memoria, poi mettiamo le due mozioni sui fatti di Torino, che noi riteniamo prioritarie.

PRESIDENTE. È utile chiarirsi su questo, così quando votiamo siamo tutti consapevoli rispetto a quello che votiamo, certa del fatto che c'è stato semplicemente un *misunderstanding* e anche del fatto che su questi temi ci sia tutta la volontà da parte della minoranza e della maggioranza di trattarli oggi, in questa seduta, così lo posso anche anticipare.

Il Consigliere Ricci ha chiesto la parola.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Così come giustamente la Consigliera Pace auspica, che non si arrivi a discutere tardi di queste mozioni urgenti, che però sono le ultime che sono state presentate, dico che ce ne sono altre. Per esempio, cito quella sul DDL Stupri, sul consenso, alla quale tengo particolarmente: anche quella non deve finire nel tardo pomeriggio. Non c'è un criterio, che questa deve prevalere sull'altra. Secondo me, se decidiamo di farle scorrere, devono scorrere in fondo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sempre sull'ordine dei lavori. O noi riteniamo l'urgenza giustificata, quindi quelle mozioni sono prioritarie, perché i fatti sono recenti, con tutto il rispetto della mozione della Tagliaferri, di cui avrei chiesto addirittura il ritiro, perché c'è già un bando regionale... Bisogna anche essere obiettivi su quello per cui si presentano le mozioni. Anche quello sulla violenza sessuale, se lo discutiamo la prossima volta...

(*Intervento fuori microfono*)

L'ho già detto altre volte: io sto qui fino a mezzanotte, alle una. Però, o l'argomento è prioritario e urgente, perché i fatti sono avvenuti di recente, e discutere di quelle cose tra un mese o tra quindici giorni non ha più senso, o non lo è.

Votiamo sull'urgenza. Per me vanno al primo punto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consiglieria Meloni, immagino sullo stesso tema, in realtà possiamo fare entrambe le cose, ed è il motivo per cui stiamo discutendo.

In teoria, prima dovremmo votare l'accettazione di questa mozione all'interno di questo ordine del giorno; *in secundis*, ci sarebbe stata una seconda votazione per capire dove inserirla all'ordine del giorno. Abbiamo pensato di mettere insieme le due votazioni, pensando che ci fosse una concordia su questo, una condivisione. Evidentemente, per un *misunderstanding* in buona fede, forse non c'è stata.

Ascoltiamo anche la Consiglieria Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori. Volevo solo dire che abbiamo sempre fatto così: abbiamo proposto le mozioni d'urgenza, le abbiamo illustrate all'inizio, poi le abbiamo messe sempre in coda. Nella precedente legislatura, sì, Consiglieria Pace. Lo possiamo andare a rivedere.

Dopodiché, possiamo anche interrompere...

(*Intervento fuori microfono*)

Sì, abbiamo discusso più volte, ma mediamente...

(*Intervento fuori microfono*)

Nella media, le abbiamo sempre inserite in coda. A meno che non avessimo trovato un punto d'incontro, le mozioni le abbiamo presentate all'inizio e poi le abbiamo discusse in coda, altrimenti veniva meno il principio per cui le mozioni vengono presentate dieci giorni prima e poi vengono discusse. L'ordine delle priorità, Consiglieria Pernazza.

Innanzitutto, non è vero che non abbiamo dimostrato, nessuno di noi, solidarietà alle Forze dell'ordine. L'abbiamo dimostrata tutti, Consiglieri e Assessori. Strumentalizzare anche questo tema mi sembra stia diventando veramente una cosa ridicola.

(*Intervento fuori microfono*)



PRESIDENTE. Facciamo parlare la Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dopodiché, vorrei sapere perché la legge sul consenso, molto grave, priorità uno, riguarda figli, nipoti, donne in generale, anche le persone che stanno in quest'Aula, deve essere prima o dopo rispetto a un'altra altrettanto valida, altrettanto importante, altrettanto prioritaria, di fatti avvenuti qualche giorno fa.

Se volete, sospendiamo cinque minuti e discutiamo, ma la regola che ci siamo sempre dati è stata: presentiamo le mozioni e poi le mettiamo in coda, a meno che in alcune mozioni non avessimo minoranza e maggioranza convergenti; sarà capitato due o tre volte, soprattutto quando c'era il Covid. Non abbiamo la memoria corta, altrimenti ribaltiamo sempre l'ordine dei lavori per tutti i Consigli e, a quel punto, viene meno anche il motivo per cui presentiamo le mozioni dieci giorni prima.

PRESIDENTE. Consigliere Pace, prego. Consigliere Pace, aveva chiesto la parola?

A questo punto, c'è una richiesta di sospensione di cinque minuti, che forse potrebbe essere utile per provare a capirci. Prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Per carità, ci mancherebbe, non ho nulla contro la sospensione, però vorrei capire su cosa ci dobbiamo capire. Prima il capogruppo Betti è venuto da me, dicendo: "Va bene se lo mettiamo dopo gli atti sulle Foibe?". Poi abbiamo aggiunto anche la Giornata della Memoria. Sono atti che riguardano una data precisa, che appunto è quella del 10 Febbraio, ci mancherebbe.

Consigliere Ricci, tutto questo ardore nell'essere contro l'inserimento immediato da parte sua lo comprendo. Lo so che questa mozione la mette in grande difficoltà per gli impegni... Consigliere, Ricci, lo so bene, però vorrei capire per quale motivo, se oggi chiediamo un'urgenza su un fatto gravissimo, da condannare, debbano esserci tutti questi problemi, mettendo in mezzo altri atti, che sicuramente sono ugualmente importanti. Vi faccio presente che nessuno si sottrarrà alla discussione e alla votazione di quegli atti, come abbiamo sempre fatto, anche quando sono atti che si scagliano contro il Governo nazionale, perché tanto ormai fate solo quello, siete in grado solo di prendervela con il Governo nazionale; non si parla più, qui, all'80 per cento di politiche regionali, ma di Governo nazionale.

Vorrei capire dov'è il problema di affrontare immediatamente un tema così serio, importante e cogente per il nostro Paese, piuttosto che metterlo in coda agli atti.

(Intervento fuori microfono)

Non è vero che è sempre stato così, collega Meloni! Assessore Meloni, non è vero che è sempre stato così!

Le cito anche un caso specifico perché, fortunatamente...

PRESIDENTE. Sospendiamo l'Aula per cinque minuti.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, io sto parlando! L'Assessore Meloni mi interrompe e lei sospende i lavori?

PRESIDENTE. Le chiedo, per favore, certa del fatto che c'è stato un *misunderstanding*, di poter sospendere l'Aula.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non c'è stato un *misunderstanding*, qui c'è una volontà precisa!

PRESIDENTE. Questa volta si sbaglia, mi creda.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non è stato un *misunderstanding*! Sono sempre la prima a cercare una soluzione di compromesso. In questo caso c'è la malafede! C'è la malafede!

PRESIDENTE. Si sbaglia.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Vergognatevi! Vergognatevi!

(*Intervento fuori microfono*)

Io sto tranquillissima! Io sto tranquillissima, Lisci!

(*Intervento fuori microfono*)

Continuo a strillare quanto mi pare, fino a prova contraria! Continuo a strillare per difendere le mie idee, a differenza sua, che si adegua!

PRESIDENTE. Per favore, sospendiamo l'Aula cinque minuti, certa del fatto che potremmo trovare una soluzione.

La seduta è sospesa alle ore 15.38 e riprende alle ore 16.05.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Chiedo a tutti i Consiglieri di prendere posto.

Il Consigliere Pace aveva illustrato la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno di questa mozione. C'era stato solo l'intervento a favore della Consigliera Pernazza. Ora, se non c'è un intervento contro, possiamo procedere.

A questo punto, se non c'è un intervento contro la richiesta del Consigliere Pace, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione n. 2: "Solidarietà alle Forze dell'ordine e ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino".



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Hanno votato tutti i Consiglieri.

La richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione è approvata.

Do di nuovo la parola al Consigliere Pace per capire dove inserire questa mozione all'interno dell'ordine del giorno di oggi.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ribadisco e rinnovo la mia richiesta di inserire la discussione di questi due atti, qualora anche l'atto della maggioranza fosse iscritto con urgenza all'ordine del giorno, dopo la discussione della risoluzione e della mozione sulle Foibe e dopo la mozione della collega Tagliaferri sulla Giornata della Memoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

(*Intervento fuori microfono*)

Riguarda l'altra mozione?

Do la parola al Consigliere Ricci. Poi, se è totalmente fuori luogo, la fermo. Diamo fiducia al Consigliere Ricci.

Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Non è affatto fuori luogo. Abbiamo presentato entrambi due mozioni urgenti perché intendiamo discutere oggi, in questa seduta, il tema dei fatti di Torino, sia la minoranza che la maggioranza.

Detto questo, non mi sembra minimamente corretto infilarla tra alcune mozioni che evidentemente vengono considerate prioritarie, e altre che invece non lo sono, come è naturale che sia. E siccome nessuno di noi ha fretta di andare a casa, credo, discuteremo nella giornata di oggi le mozioni inserite con urgenza alla fine dell'ordine del giorno, come è normale che sia.

PRESIDENTE. Quindi, prendiamo l'intervento del Consigliere Ricci, come contro la richiesta del Consigliere Pace rispetto a dove inserire la mozione.

Ci sono altri su questo? Se non è così...

(*Intervento fuori microfono*)

Abbiamo fatto parlare il Consigliere Ricci, come facciamo parlare chiunque.

A questo punto, poniamo in votazione la proposta del Consigliere Pace.

Apro la votazione.

Chiudiamo la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è respinta.

Quindi, automaticamente, questa mozione sarà inserita all'ordine del giorno e discussa in fondo.

Ora passiamo alla terza mozione con trattazione urgente: "Condanna degli episodi di violenza e tutela delle libertà costituzionali". È una mozione a firma dei Consiglieri Ricci, Betti, Tagliaferri e Simonetti. Anche qui, la richiesta è di inserirla all'ordine del giorno.

Richiesta iscrizione mozione n. 3 (maggioranza) – Condanna degli episodi di violenza e tutela delle libertà costituzionali.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Molto brevemente, Presidente, perché si è già detto dell'estrema attualità di quello che è successo a Torino. Ovviamente, il tema è sentito e ne vogliamo discutere. Da qui la richiesta d'urgenza.

Chiaramente, condannando ogni violenza ed esprimendo solidarietà alle Forze dell'ordine e a tutte le persone che sono state vittime della violenza che si è espressa in piazza a Torino, ma anche per l'urgenza di fermare tentativi di strumentalizzazione di quello che è successo, e soprattutto di limitazione, di compressione delle libertà democratiche. Questo è qualcosa che sicuramente ci preoccupa, per cui chiediamo l'iscrizione della mozione urgente, da inserire in fondo all'ordine del giorno.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, anche qui, volendo, un Consigliere a favore e un Consigliere contro rispetto a questa richiesta.

Mi sembra che non ce ne sono. Siccome non ce ne sono, procediamo direttamente con la votazione di richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione n. 3. Procediamo con la votazione.

Apro la votazione.

Chiudo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione n. 3 è approvata.

Procediamo con l'ordine dei lavori.



Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO – Atto numero: [449](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Filipponi Francesco (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi per la relazione di maggioranza, poi alla Consiglieria Pernazza per quella di minoranza. Per entrambi, dieci minuti.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 26 gennaio 2026, ha esaminato l'atto 47, mozione presentata dai Consiglieri Filipponi, Betti, Lisci, Michelini, Proietti, concernente la celebrazione del Giorno del Ricordo, e ha approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, con 5 voti favorevoli (Filipponi, Betti, Michelini, Proietti e Simonetti) e 3 voti contrari (Pernazza, Agabiti e Tesei), la proposta di risoluzione avente ad oggetto: "Celebrazione Giorno del Ricordo".

La Commissione ha, inoltre, incaricato di riferire oralmente all'Assemblea la relazione ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno il Presidente della Commissione per la maggioranza e la Vicepresidente per la minoranza.

Con questa proposta di risoluzione l'Assemblea legislativa è chiamata a riaffermare un impegno istituzionale di grande valore civile e storico, ovvero la celebrazione del Giorno del Ricordo, istituito con legge dello Stato n. 92 del 30 marzo 2004, per conservare e rinnovare la memoria della tragedia delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

L'atto che oggi presentiamo trae origine, come già accennato, dalla mozione 47 ed è stato attentamente esaminato dalla I Commissione consiliare nell'ultima seduta. Poi, si è ulteriormente svolto un confronto approfondito tra i commissari che ha consentito di giungere a questo testo di proposta di risoluzione, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della Regione nella promozione della memoria storica. Il lavoro svolto in Commissione ha inteso collocare questa iniziativa dentro una cornice storica equilibrata. Le vicende delle Foibe e dell'esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume e della Dalmazia rappresentano una delle pagine più dolorose del Novecento europeo maturata nel contesto complesso della Seconda guerra mondiale, del crollo dei regimi totalitari e delle tensioni politiche ed etniche lungo il confine orientale.

È una tragedia che per troppo tempo è rimasta ai margini. Così oggi possiamo discuterne grazie all'istituzione del Giorno del Ricordo. Troviamo finalmente uno spazio adeguato di riflessione e di approfondimento. La proposta non ha carattere meramente commemorativo, ma guarda soprattutto al presente e al futuro. Essa



riconosce come fondamentale il ruolo delle Istituzioni nel trasmettere la memoria alle giovani generazioni, affinché la conoscenza storica diventi strumento di consapevolezza, di dialogo e di rifiuto di ogni forma di violenza politica ed etnica.

Per questo motivo l'atto impegna la Giunta regionale a promuovere e sostenere iniziative di commemorazione ogni 10 Febbraio in collaborazione con Enti locali, scuola, università e associazioni; incentiva progetti educativi e percorsi formativi, anche attraverso Viaggi della Memoria e coinvolgimento di storici ed esperti; favorisce la realizzazione di eventi culturali, mostre, convegni e produzioni divulgative; valorizza il contributo dato dagli esuli istriani, fiumani e dalmati alla ricostruzione civile, culturale ed economica del nostro Paese; afferma con chiarezza la condanna di ogni forma di negazionismo o di mistificazione storica, promuovendo un approccio fondato sulla ricerca e sul rispetto della verità storica.

Riteniamo che questo atto rappresenti un segno di responsabilità istituzionale, capace di unire la memoria e l'impegno civile senza strumentalizzazioni, nel rispetto della complessità della storia e del dolore delle vittime.

Credo la minoranza abbia richiesto di trattare, congiuntamente a questa risoluzione, che viene dall'atto di maggioranza depositato lo scorso febbraio del 2025, sul quale oggi si propone una risoluzione – se la trattazione congiunta sarà accordata – l'atto a prima firma della Consiglieria di minoranza, atto che è del tutto simile, quanto meno negli obiettivi, rispetto alla risoluzione che viene posta all'attenzione di quest'Assemblea da parte della I Commissione.

In sede di Commissione, nonostante le sedute che abbiamo dedicato a questo atto, siamo arrivati a un voto, come leggevo nelle premesse, a maggioranza di questa risoluzione sulla Giornata del Ricordo prevista per il prossimo 10 febbraio, così come ogni prossimo anno, da una legge dello Stato del 2004, come leggevo nella relazione alla risoluzione.

Credo e auspico che si possa addivenire, oltre alla trattazione congiunta dei punti, anche a una sintesi rispetto a questo tema, che ci richiama tutti, così come ci ha richiamato tutti la scorsa seduta dell'Assemblea legislativa e ci ha condotto ad un voto all'unanimità sulla Giornata della Memoria che si è svolta in questa Regione e in tutti gli Enti locali, le scuole, le università coinvolte il 27 gennaio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere. Mi scusi se mi sono allontanata. Non la prenda come un atto di disinteresse. Al contrario, stavo parlando con la sua collega proprio per capire chi avrebbe sottolineato il fatto che c'è la possibilità e l'accordo di una discussione insieme dei due atti.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Non posso che confermare che c'è la volontà della trattazione congiunta dei due punti. Non so se deve mettere in votazione questa proposta.



PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo, francamente. Perciò, le darei la parola, Consigliera Pernazza, per la sua illustrazione.

Facciamo una discussione unanime, per poi, logicamente, separare le votazioni dei due atti, che sono separati e quindi avranno votazioni separate.

OGGETTO N. 3 – CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO – Atto numero: [449](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Filippini Francesco (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

OGGETTO N. 7 – CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO – Atto numero: [446](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Pernazza Laura

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Intervengo come relatrice di minoranza sulla proposta di risoluzione licenziata dalla I Commissione. È una proposta che, pur formalmente riferibile all'organismo consiliare, è stata di fatto sostenuta e votata dalla maggioranza di centrosinistra. Riguarda una ricorrenza che almeno nel titolo dovrebbe unire quest'Aula, il Giorno del Ricordo, istituito per onorare le vittime delle Foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

La proposta di risoluzione oggi in discussione non nasce improvvisamente. Per circa un anno, infatti, in Commissione sono rimaste ferme più iniziative sul Giorno del Ricordo, tra cui la mozione da me presentata e sostenuta dall'intero centrodestra, con l'obiettivo dichiarato di giungere a una sintesi condivisa.

In quella fase la nostra disponibilità al confronto non è mai venuta meno. Si è tentato, con senso di responsabilità istituzionale, di costruire un testo che potesse rappresentare un momento di unità su una pagina tragica della nostra storia nazionale.

A un certo punto, però, quella sintesi non è stata ritenuta praticabile. È stata compiuta una scelta politica netta, della quale ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, quella di procedere con una proposta di risoluzione autonoma, che non concilia le diverse mozioni presentate.

A questo va aggiunto un elemento che non può essere sottaciuto. Siamo arrivati a discutere oggi di questo tema dopo oltre un anno di stallo in Commissione. Nel frattempo, così come già era accaduto lo scorso anno, l'Assemblea legislativa non ha promosso alcuna iniziativa istituzionale, alcun evento, alcuna azione concreta per celebrare il Giorno del Ricordo. Un'assenza che pesa, perché il ricordo non dovrebbe vivere soltanto nei testi che arrivano in Aula, ma anche in politiche attive, iniziative



pubbliche, momenti istituzionali capaci di dare sostanza a una memoria che, altrimenti, rischia di rimanere solo formale.

La proposta di risoluzione che oggi ci viene sottoposta presenta numerose criticità, sia sul piano storico sia su quello politico, e finisce per spostare l'attenzione dal dovere del ricordo alla costruzione di una narrazione interpretativa che non possiamo condividere. È per questo che oggi non ci troviamo di fronte a un testo unitario, ma a una proposta che, invece di unire, rischia di dividere e di riaprire una frattura su un tema che dovrebbe appartenere alla memoria comune del Paese.

Nella proposta di risoluzione della maggioranza, infatti, la contestualizzazione diventa l'elemento centrale, ma quando la contestualizzazione smette di essere uno strumento storico e diventa una chiave interpretativa assolutoria si rischia di trasformare il ricordo in una giustificazione.

Colpisce in particolare un'assenza significativa: non compare mai la parola "comunismo", non si fa riferimento all'ideologia che ispirò l'azione dell'esercito di Tito, non si ricorda che le foibe non furono soltanto l'esito di una vendetta contingente, ma anche il prodotto di un progetto politico preciso, volto all'eliminazione della presenza italiana lungo il confine orientale.

Su questo punto è utile richiamare le parole di Giuseppe Parlato, studioso di riconosciuta autorevolezza e Presidente della Fondazione Ugo Spirito-Renzo De Felice, che tenne la prolusione ufficiale alla cerimonia del Giorno del Ricordo svoltasi il 9 febbraio 2019 al Quirinale. In quell'occasione, Parlato chiarì con grande nettezza che la violenza dei titini non si rivolse esclusivamente contro esponenti del regime fascista, ma colpì indiscriminatamente la popolazione italiana. L'obiettivo non era la punizione di una colpa individuale, bensì l'eliminazione di una presenza nazionale attraverso una strategia di epurazione politica ed etnica che coinvolse civili, giovani, donne, persone estranee a qualsiasi responsabilità e persino italiani antifascisti.

A queste parole fa eco il messaggio ufficiale del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pronunciato in occasione del Giorno del Ricordo del 9 febbraio 2020, nel quale si legge testualmente: "Quest'ultima" ovvero la dittatura comunista "scatenò in quelle regioni di confine una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angherie fasciste, ma che si risolse in vera e propria pulizia etnica, che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerme e incolpevole". Questo dato storico è decisivo, perché smonta l'idea, che emerge anche dalla proposta di risoluzione oggi in esame, secondo cui le foibe sarebbero state una sorta di reazione comprensibile o una rabbia inevitabile. Le foibe non furono solo vendetta. Furono anche scelta, metodo, progetto di potere, e lo dimostrano i fatti: furono uccisi non soltanto presunti fascisti, ma cittadini comuni, studenti, donne. Il caso di Norma Cossetto resta il simbolo più noto di una tragedia che colpì innocenti, colpevoli solo di essere italiani. Dire tutto questo non significa negare il contesto storico. Significa non trasformare il contesto in un alibi.

Va, inoltre, ricordato che il Giorno del Ricordo non è una ricorrenza simbolica o di parte, ma una legge dello Stato italiano, la legge n. 92/2004, approvata dal Parlamento durante il Governo Berlusconi, per colmare un vuoto di memoria durato oltre mezzo



secolo, una legge nata per riconoscere una tragedia nazionale rimossa troppo a lungo, non per essere reinterpretata oggi secondo categorie ideologiche.

Oltre alla proposta di risoluzione oggi in esame, è stata presentata anche una mozione che, come minoranza di centrodestra, ci siamo limitati a sottoscrivere, ritenendolo un testo equilibrato, sobrio e rispettoso dello spirito autentico del Giorno del Ricordo, una mozione che è stata scritta da un noto nostalgico del fascismo, uno di quelli che – per capirci – immagini sempre con la camicia nera, sempre pronta, una passione spiccata per le simbologie del Ventennio. Immagino abbiate capito di chi sto parlando. Mi riferisco, ovviamente, all'autore di questo testo, Francesco Filipponi, Capogruppo del Partito Democratico in questa Assemblea.

Chiedo scusa per l'ironia, ma credo che serva a chiarire fino in fondo il punto politico. Quella mozione più equilibrata e meno ideologica è stata scritta da uno di voi, quindi non da un fascista. Per essere chiari.

Proprio per questo oggi la riproponiamo, auspicando che si possa finalmente convergere su un testo capace di unire, perché più coerente con lo spirito del ricordo, rispettoso della proposta di risoluzione uscita dalla Prima Commissione.

La memoria non può essere a geometria variabile, non può essere piena per alcune vittime e problematica per altre. Non può diventare una graduatoria morale delle sofferenze.

Il Giorno del Ricordo non serve a riscrivere la storia, ma riconoscerla tutta, senza omissioni e senza giustificazioni. Serve a ricordare che migliaia di italiani furono uccisi non per ciò che avevano fatto, ma per ciò che erano. Per queste ragioni, come minoranza, non possiamo condividere una proposta di risoluzione che finisce per spostare il baricentro dal ricordo, alla giustificazione e che rischia di dividere ciò che dovrebbe unire. Ricordare le Foibe non significa essere contro qualcuno, significa essere dalla parte delle vittime sempre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

A questo punto, facciamo una discussione congiunta, quindi chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire, ricordando che ci sono dieci minuti per ciascun gruppo, dieci minuti per la Giunta; poi, eventualmente, i presentatori replicano, poi la fase della dichiarazione di voto, come al solito.

Chiedo se qualcuno vuole intervenire.

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento appassionato della Consiglieria Pernazza, che però ha ricostruito una storia un po' diversa da quella che abbiamo vissuto in Commissione – anch'io ero presente – dove c'è stato lungamente un tentativo di addivenire in realtà a un testo comune, ma la minoranza ha deciso di non sottoscrivere la mozione, che era sostanzialmente identica a quella presentata dal Consigliere Filipponi, con un piccolo passaggio e aggiunta di contesto nel quale



compariva questa parola che, evidentemente, non si può scrivere che era: "Le responsabilità del fascismo", di cui peraltro, Consigliera Pernazza, il Presidente Mattarella ad ogni occasione del Giorno del Ricordo fa riferimento sempre esplicitamente; ma voi prendete di Mattarella solo quello che vi fa comodo.

Vorrei spiegare perché il contesto, secondo me, invece, è importante e parto con una citazione: "Di fronte a una razza come la slava, inferiore e barbara, non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone. Basta con le poesie. Basta con le minchionerie evangeliche". Queste parole le ha pronunciate Benito Mussolini in un discorso a Pola, città dell'Istria, all'epoca, e oggi città della Croazia, agli albori del fascismo, appena dopo l'annessione di quel territorio al Regno d'Italia. Le parole di Mussolini sono un programma politico chiaro, che negli anni del regime sarà attuato molto accuratamente dal fascismo.

Quello che è avvenuto è una feroce opera di snazionalizzazione che doveva portare sostanzialmente alla cancellazione dell'identità culturale e linguistica delle popolazioni slovene e croate dell'Istria. Furono distrutti e aboliti tutti gli enti e i sodalizi culturali, sociali e sportivi della popolazione slovena e croata. Sparì ogni segno esteriore della loro presenza. Furono abolite le loro scuole di ogni grado. Cessarono di uscire i loro giornali e i libri scritti nelle loro lingue furono considerati materiale sovversivo. Fu proibito tassativamente l'uso di lingue diverse dall'italiano e furono persino italianizzati i cognomi slavi.

Nell'anno scolastico 1928/1929 non ci fu più una sola scuola croata o slovena nell'Istria e sull'intero territorio della Venezia Giulia.

Poi, si arriva al 1941, con l'invasione della Jugoslavia da parte dei nazisti e dei fascisti e la situazione peggiora ulteriormente.

C'è una circolare, la circolare 3C, del generale Mario Roatta, che risale al 1° marzo 1942, che è un documento impressionante. Io invito a leggerlo, perché prevede di incendiare e demolire case, villaggi, uccidere gli ostaggi, internare massicciamente la popolazione e il suo spirito è riassunto nella massima del generale Roatta, non dente per dente, ma "testa per dente". Quindi, occorre distruggere i paesi, sgomberare la popolazione, ribadisce Roatta nell'agosto del 1942, e nel verbale di una riunione dei vertici militari dell'XI° Corpo d'armata si legge: "Occorre ricordarsi che i risultati si potranno dedurre solo dal numero dei morti ribelli. A qualunque costo deve essere ristabilito il dominio e il prestigio italiano, anche se dovessero sparire tutti gli sloveni e distrutta la Slovenia".

Un cappellano militare, nel settembre 1942, descrive nel suo diario i rastrellamenti che vengono fatti in Slovenia e in Croazia: "In tutte le abitazioni della vasta conca non si è trovata anima viva. Fino a oggi, di tutti i villaggi che abbiamo incontrato uno solo non è stato bruciato, perché destinato a ospitare il Comando del reggimento, ma verrà dato alle fiamme anche questo, all'atto della nostra partenza. Intanto, sopra e sotto la terra si sta distruggendo tutto ciò che serve alla vita degli uomini e degli animali".

Ancora, dopo l'aggressione nazifascista alla Jugoslavia, fra il 1941 e l'8 settembre del 1943, il regime fascista e l'Esercito Italiano mettono in atto un sistema di campi di concentramento in cui vengono internate decine di migliaia di jugoslavi, donne,



uomini, vecchi, bambini, che vengono rastrellati nei villaggi, che poi vengono bruciati. Lo scopo di Mussolini e del Generale Roatta, che è l'ideatore di questo sistema concentrazionario, è di eliminare qualsiasi appoggio della popolazione alla resistenza jugoslava e di eseguire una vera e propria pulizia etnica, sostituendo le popolazioni locali con quelle italiane.

Tra i campi in cui vennero deportati sloveni, croati e serbi e montenegrini, c'è anche il campo di concentramento di Colfiorito, che io invito a visitare, perché è molto interessante. Il campo di Colfiorito fu un campo maschile per montenegrini, serbi e albanesi e arrivò nel 1943 ad avere 1.500 internati. Così, in questo modo – ecco perché racconto queste pagine – è evidente che questa storia ha allargato quella spirale di odio e violenze il cui esito finale sono state anche le foibe. Tutto questo non deve suonare come una giustificazione del comportamento della dirigenza del movimento partigiano jugoslavo, che nella fase finale del conflitto abbandonò i principi di giustizia e legalità e sposò la tesi dell'espansione nazionalista, lasciando libero corso nel Friuli Venezia Giulia a una fase di equazione: "Italiano uguale fascista".

È verissimo, quindi, che alla fine della guerra, sul confine orientale, i vincitori, che stavano dalla parte giusta della storia, cioè contro i nazisti e i fascisti, hanno commesso atrocità anche contro civili innocenti, cosa che spesso i vincitori, ahimè, fanno (pensiamo a Hiroshima). Le vittime di quelle atrocità, le vittime innocenti, perché civili non colpevoli dei crimini perpetrati dal nazifascismo, meritano certamente la nostra memoria e tutta la nostra solidarietà e vicinanza, e a questo serve la legge sul Giorno del Ricordo; meritano la nostra memoria, proprio perché sono vittime innocenti della violenza, della guerra e dell'odio che la guerra sempre alimenta. Ma questo nostro giusto ricordo non può e non deve mai omettere il contesto, e non può nemmeno diventare un mezzo per cercare di mescolare responsabilità, o provare subdolamente a mettere sullo stesso piano vincitori e vinti, nazifascisti e partigiani. Mai.

La storia del confine orientale è una storia tormentata, dolorosa, ma soprattutto complessa. In considerazione di questa complessità, credo che continuare a isolare e a estrapolare la tragedia delle foibe dal contesto storico che l'ha originata contribuisca solo a mistificare la storia, per fare revisionismo a buon mercato, o per strumentalizzare cinicamente questa vicenda a uso politico.

Questo è il motivo per cui abbiamo voluto inserire quel piccolo ma risolutivo, secondo me, passaggio nella risoluzione, che rimanda al contesto storico, perché far finta che tutto quello che ho brevemente e sommariamente raccontato non ci sia stato, non rende giustizia alla storia e nemmeno alle vittime. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Velocemente. Mi ero prenotato nella parte centrale dell'intervento del Consigliere Ricci, poi la parte finale ha chiarito un po' le cose, quindi potevo anche evitare



l'intervento, ma ormai mi ero prenotato. Sono molto appassionato di storia, lo sa bene il Consigliere Ricci, ho ascoltato con attenzione tutta la premessa, che però conosciamo perfettamente. Una premessa che condividiamo, che l'Italia democratica conosce e che ormai ha metabolizzato, a parte frange estremiste che condanniamo. Penso di non poter essere additato da nessuno rispetto alle mie posizioni, alle posizioni nostre, della mia storia politica, del mio impegno politico e istituzionale, rispetto a una condanna chiarissima, ferma, decisa del fascismo, del nazismo, di quello che ha provocato, l'ho detto in tante occasioni, la pagina più brutta della storia dell'uomo.

Alla fine si è chiarito, il Consigliere Ricci, però serve una premessa: siccome ci sono state delle atrocità, siccome ci sono state delle cose inenarrabili che l'uomo non poteva immaginare, poi le vittime di queste atrocità hanno ucciso tutti gli italiani. L'ha chiarito, il Consigliere Ricci, perché il contesto non giustifica mai azioni altrettanto...

(Intervento fuori microfono)

Lo dico, lei alla fine non l'ha giustificato e lo ha chiarito. Non può mai giustificare azioni di vendetta, perché non vanno fatte in un sistema che poi è diventato democratico e rispettoso della dignità umana, e anche contro chi l'ha perpetrato, tant'è vero che c'è stato Norimberga, i nazisti sono stati oggetto di processo, dei fascisti in Italia, alcuni sono stati oggetto di processo, però non possiamo giustificare le vendette neanche contro di loro, tanto più non le possiamo giustificare contro inermi cittadine e cittadini italiani che sono stati trucidati, e sono stati vittime delle foibe solo perché erano italiani.

Voglio anch'io contestualizzare questo punto e voglio dire che mai, ma neanche in questo caso, le responsabilità sono sempre personali, non sono collettive, non sono di un popolo, non sono di un paese, non sono di una nazione. E in ogni caso, nessuna atrocità subita può giustificare una vendetta inaccettabile come quello che è accaduto in quei Paesi, ma credo che il nostro Paese, il nostro Stato sia riuscito in maniera equilibrata, attraverso le leggi dello Stato, ma anche le parole delle nostre istituzioni, e del Presidente della Repubblica, tutti, a partire da Napolitano, poi anche Mattarella, a chiarire e a condividere questo dramma, che è stato un dramma per la nostra comunità, per il nostro Paese, per gli italiani tutti.

Credo quindi che alla fine possiamo condividere questo aspetto. La premessa è una premessa che condanniamo tutti, Consigliere Ricci, e credo che l'esito del suo intervento.

Lei con quella premessa non voleva giustificare quello che è accaduto, ma contestualizzare quello che è accaduto. Credo che possa essere assolutamente chiarito, questo punto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente.



Pur aprendo il mio intervento con l'intento di ringraziare il Presidente Filippini e la stessa Consigliera Michelini, che poi da battagliera quale è, invece, in quella circostanza cercava di trovare una mediazione, probabilmente perché lei stessa si sentiva in imbarazzo, mi corre però l'obbligo di dire che la discussione di oggi non si pone, purtroppo, come già accaduto in passato, in un percorso che però sia teso a un pronunciamento istituzionale in occasione di questa importante ricorrenza.

Le fasi di discussione che hanno preceduto la trattazione odierna di questa mozione, credo che abbiano rappresentato uno dei momenti più bassi dal punto di vista istituzionale che quest'Aula oggi potesse affrontare.

Abbiamo visto il riemergere di faziosità, di silenzi imbarazzanti che si sono uniti a una grandissima dose anche di ignoranza storica, che ha purtroppo riproposto quell'approccio ambiguo, omissivo, di alcuni esponenti della Sinistra, che hanno inteso ricalcare gli schemi che, fino all'introduzione di questa solenne ricorrenza, avevano caratterizzato il silenzio colpevole dello Stato attorno a questa pagina tragica della storia italiana.

Ecco perché oggi appare necessario ribadire concetti che pensavamo fossero acquisiti e colmare di verità il vuoto dell'ignoranza becera, che troppe volte in questi anni abbiamo continuato ad ascoltare.

Con la legge 30 marzo 2004, il Parlamento ha istituito questa giornata. Non una data a caso, ma la data che coincide con il 10 febbraio 1947, cioè la data di assegnazione alla Jugoslavia dei territori di Istria e Dalmazia. Dopo decenni e decenni d'oblio, l'Italia tornava, perciò, a recuperare la memoria smarrita e rimossa per decenni, per voluta e colpevole rimozione di ciò che lì si era compiuto. Il ricordo, appunto, di ciò che accadde al confine orientale a guerra ormai finita. In quel 10 febbraio 2005, prima ricorrenza della Giornata del Ricordo, migliaia di persone e centinaia di istituzioni vollero essere presenti a quell'evento carico di tanti significati. Anche la Regione Umbria partecipò, con un suo gonfalone e con una sua importante delegazione. Fu l'inizio di un percorso che, faticosamente negli anni successivi, ha riaperto il libro dei ricordi delle verità sottaciute e di meschini negazionismi.

La tragedia che ha investito quelle terre nasce alla fine della seconda guerra mondiale. Mentre in tutta Italia la guerra finiva, a Trieste e nell'Istria cominciò una tragedia. La liberazione, che nel resto del nostro Paese avvenne per opera delle forze armate angloamericane, in quelle terre avvenne ad opera dell'esercito comunista jugoslavo agli ordini del maresciallo Tito. Nel giro di pochi mesi, sotto la spinta della violenza, 350.000 italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dovettero scappare e abbandonare le loro terre, le loro case, il loro lavoro, gli amici, gli affetti, incalzati dalle bande armate jugoslave. Decine di migliaia furono uccisi nelle foibe e nei campi di concentramento titini.

Per Trieste, a differenza delle altre città italiane, la liberazione alla fine della seconda guerra mondiale coincise con l'inizio di un incubo: per 40 giorni le truppe partigiane comuniste del maresciallo Tito imperversarono torturando, uccidendo, deportando migliaia di cittadini innocenti, colpevoli solo di essere italiani e non comunisti. Almeno 10.000 persone vennero gettate, alcune ancora vive, dentro le voragini



naturali disseminate sull'altopiano del Carso, le famose foibe. Alla fine di quei terribili giorni, Trieste non fu restituita all'Italia, ma visse per nove anni sotto il Governo militare alleato, in attesa che le diplomazie decidessero la sua sorte.

A tanti anni di distanza, la giornata del 10 Febbraio aveva il compito di recuperare un colpevole oblio e, soprattutto, far conoscere questa tragedia italiana a chi non ne aveva mai sentito parlare, a chi sui libri di scuola non ha trovato mai il capitolo relativo alle foibe e all'esodo. L'importanza della ricorrenza del 10 Febbraio, fortemente voluta dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è sintetizzata nelle parole di un altro Presidente, cioè Giorgio Napolitano. Sì, quel Giorgio Napolitano che benedisse dalle pagine de *L'Unità* l'invasione sovietica dell'Ungheria nel '56 e che non ha esitato, però, anni dopo, a fare i conti con la storia, riconoscendo gli errori e le mistificazioni di una certa parte politica su molte pagine di storia contemporanea, anche relativamente alle vicende dell'esodo, della pulizia etnica operata da Tito.

In occasione della Giornata del ricordo da lui celebrata nel 2007 disse testualmente: "La tragedia di migliaia di italiani imprigionati, uccisi, gettati nelle foibe assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica. Il moto di odio e di furia sanguinaria aveva come obiettivo lo sradicamento della presenza italiana da quella che era e cessò di essere la Venezia-Giulia. Dobbiamo assumerci la responsabilità dell'aver negato la verità per pregiudizi ideologici e cecità politica e di averla rimossa per calcoli politici e convenienze internazionali".

Per questi motivi è giusto ricordare. Vogliamo ricordare, per chi già conosce la storia delle foibe, ai figli e ai nipoti di chi dalle terre di Istria e di Dalmazia è dovuto fuggire, cacciato dalla furia slavo-comunista e che deve custodire e tramandare questa tragedia italiana. Vogliamo ricordare e rendere omaggio alla memoria di migliaia di persone che persero la vita per mano dei partigiani e dei comunisti di Tito. Vogliamo ricordare perché per sessant'anni una parte di storia d'Italia è stata volutamente cancellata. Dobbiamo ricordare ancora oggi perché vanno riempite ancora quelle pagine rimaste colpevolmente bianche per troppi anni. Dobbiamo ricordare le barbarie, le migliaia di morti e l'esodo di 350.000 fiumani, istriani e dalmati, l'esodo di italiani che partivano verso mete ignote in un'Italia povera e da ricostruire, dove anche solo un parente in una città lontana era l'ancora di salvezza, oltre 100 campi profughi, ex manicomi, ex carceri, caserme dismesse, famiglie divise, comunità spezzate, miseri accampamenti dove restarono per anni. Molti impazzirono, molti si lasciarono morire o addirittura si tolsero la vita.

Dobbiamo ricordare le vergogne del rifiuto e dell'incomprensione, come l'episodio ricordato come il "treno della vergogna" alla stazione di Bologna, a cui con l'organizzazione politica di sindacati e di partiti della galassia comunista negarono persino l'acqua e il latte per i neonati. "Fascisti" erano chiamati, perché fuggivano da un regime comunista e dalla paura.

La verità è che gli italiani della Venezia-Giulia uscivano da un'Italia che era stata fascista, esattamente come gli italiani di Roma, quelli di Trento e quelli di Napoli. Antifascisti o fascisti, esattamente come tutti gli altri italiani. Nelle foibe furono gettati



maestri di scuola, impiegati, carabinieri, medici, artigiani, operai, imprenditori, fascisti e antifascisti, tutti, purché fossero italiani.

Dobbiamo ricordare perché, purtroppo, oggi come allora, e lo abbiamo sentito ipocritamente e velatamente richiamare anche in questa Aula, c'è chi dice che fosse normale. Negli emendamenti che sono stati presentati abbiamo letto che era il frutto del clima d'odio creato dal fascismo o addirittura nell'evoluzione dell'emendamento una resa dei conti da parte del Movimento di Tito. L'Italia aveva perso la guerra. Altre violenze avevano preceduto quella stagione. Era quasi giusto che si pagasse allora, secondo questa lettura. Un meccanismo, quello di opporre orrore ad orrore tentando di giustificare qualcuno che ci fa ribrezzo da qualunque parte esso provenga. Non esiste una gerarchia della tragedia, ma una memoria condivisa e comune che è quella dell'Italia e del suo popolo e che deve unire e non dividere e voglio ricordare da umbra e soprattutto da narnese: Geppino Micheletti, un giovane chirurgo che a guerra ormai finita si ritrova al cospetto della strage di Vergarolla che, probabilmente, qui dentro molti non sanno neppure cosa sia.

Geppino Micheletti, giovane chirurgo, continuò per 24 ore ininterrotte a cucire corpi martoriati cercando di salvare vite umane, mentre i suoi figli di 5 e 9 anni, oltre il fratello e la cognata, erano stati dilaniati da quell'esplosione, oltre 100 morti di cui un terzo bambini morirono per lo scoppio di ordigni su una spiaggia nel '47, un attentato che doveva convincere la popolazione italiana ad abbandonare quella terra. Addio Pola, addio Fiume, addio Zara.

I racconti sono spesso uguali. Con la bora alle spalle iniziò l'esodo. Anche Geppino Micheletti venne via da quelle terre, non poteva rimanere nei suoi luoghi del ricordo di quell'orrore e venne a Narni dove lavorò e morì a soli 56 anni e dove tutti insieme, unanimemente, gli abbiamo dedicato uno spazio vicino al nostro ospedale, proprio per ricordarlo.

Ecco perché è giusto ricordare, sentendo il dovere di fare in modo che il Giorno del Ricordo non diventi col tempo un appuntamento retorico, ma un evento che in memoria dell'Italia tutta è capace di essere finalmente memoria condivisa, capace di unire la comunità nazionale come solo può unire l'esperienza del dolore di un intero popolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Parto dal ringraziamento al Presidente Filippini come Presidente della Commissione per il grande lavoro svolto, anche nel cercare com'è normale e giusto che sia di produrre un documento unitario che potesse racchiudere tutte le sensibilità per poi trovarci a votare in maniera univoca e compatta. Questo non è stato possibile per quello che riguarda la risoluzione, ovviamente ce ne rammarichiamo, prendiamo assolutamente atto.



D'altronde capiamo e siamo consapevoli e convinti del fatto che la Seconda Guerra Mondiale, con tutto quello che c'è stato prima e anche con tutto quello che c'è stato immediatamente dopo, con le cose che venivano ricordate, eventi drammatici, ovviamente, quello che è successo in Istria e Dalmazia, quello che è successo nel Dodecaneso, sono tutte cose che hanno lasciato delle ferite profonde, insieme a quello che c'è stato durante la Seconda Guerra Mondiale, insieme a quello che c'è stato prima della Seconda Guerra Mondiale.

È chiaro anche che queste ferite che sono state lasciate, sono rimaste impresse anche nelle generazioni successive a quelle che le hanno vissute attraverso i racconti, attraverso le narrazioni di generazioni che le hanno vissute in prima persona.

Abbiamo anche, poi, diversi di noi in quest'Aula hanno avuto il grandissimo onore di rappresentare le proprie comunità locali, da Sindaci, da amministratori, Assessori, Consiglieri comunali e abbiamo avuto l'opportunità e il grande privilegio di far conoscere certe atmosfere, certe vicende attraverso il coinvolgimento delle scuole. Sono stati tantissimi e sono tutt'oggi, per fortuna, tantissimi gli eventi sia del Giorno della Memoria sia quello del ricordo che vengono celebrati nelle scuole, grazie alla collaborazione dei dirigenti scolastici, delle professoresses, dei professori, delle maestre e maestri di ogni livello scolastico, ed è un bene che sia così. Così come è un bene che a un certo punto anche, già ricordato, grande per noi, per tutta una serie di motivi, il Presidente Napolitano abbia messo un punto; un punto di nuovo inizio, non un punto di chiusura, iniziando un'altra storia.

Quindi, come gruppo del Partito Democratico condividiamo assolutamente quanto fatto dal Presidente Napolitano. È chiaro che a un certo punto le ferite vanno rimarginate, vanno sanate e vanno composte, è proprio per questo che avremmo auspicato una risoluzione unanime, però comprendiamo. Comprendiamo, veramente. Lo dico senza ironia. Non troverete mai in me su questi temi facili ironie e contrapposizioni ideologiche. Non si fa su queste cose.

Nella risoluzione c'è una riproduzione del contesto storico in cui si sono verificati questi fatti, perché chiaramente un contesto storico c'è stato e, quindi, voteremo a favore di quella risoluzione. Il Partito Democratico voterà anche a favore della mozione presentata dalla Consigliera Pernazza, perché si inserisce nell'alveo di quanto il Presidente Napolitano ha interrotto per quello che riguarda una certa non ambiguità, che secondo me non è la parola giusta, ma una certa timidezza, forse, nel riconoscere certi drammi perché, effettivamente, a un certo punto, dei punti esclamativi vanno messi.

È chiaro che la storia però è cronaca, oggi, anche se cruda, anche se dura, quindi dobbiamo sempre avere la possibilità di ricordarla tutta. Sicuramente, dobbiamo essere capaci tutti quanti di avere delle posizioni chiare e nette su tutte le questioni che riguardano la storia delle persone, anche e soprattutto di fronte a eventi drammatici come quelli legati alla Seconda Guerra mondiale, ma anche, per esempio, a quello che succede ai giorni nostri. Ecco perché, proprio per questa ambiguità che non tolleriamo, che non vogliamo, spesso e volentieri ci siamo trovati a criticare, secondo me giustamente, in diverse occasioni, anche la timidezza nel condannare in



maniera aperta quello che sta succedendo a Gaza. La timidezza non deve mai appartenere ai rappresentanti delle Istituzioni, mai, in nessun caso, perché tutto farà parte della storia, anche noi, e anche le nostre dichiarazioni e le nostre posizioni saranno sottoposte al vaglio dei posteri. Quindi, bando per tutti, da parte di tutti, alla timidezza quando si è di fronte alla storia, e soprattutto quando c'è da sanare delle ferite che ancora lacerano profondamente le nostre comunità.

Chiudo. La dichiarazione la faccio adesso e non la rifarò dopo. Voteremo a favore della risoluzione e voteremo a favore della mozione della Consigliera Pernazza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, molto velocemente.

È stato detto tanto, non volevo neanche intervenire, come si dice, però molto velocemente, perché noi parliamo della Giornata della Memoria, parliamo della Giornata del Ricordo, giustamente, di tutte queste atrocità che vengono commesse. Ascoltando proprio la Consigliera Pace, che ha dato mostra di una grande sensibilità, e di un modo di parlare veramente giusto e corretto, io mi chiedo, però, a proposito di tutti quegli interessi internazionali che lei diceva, di tutti quegli interessi politici, eccetera, come però la nostra nazione, oggi, in un evento come quello che diceva poco fa il Consigliere Betti, ci eravamo detti, può, un'intera nazione... Le atrocità, giustamente, nei confronti del popolo italiano, ci mancherebbe, non è che voglio denigrare questo ragionamento, ma quando le atrocità si commettono, si commettono sempre nei confronti del genere umano.

Lei ha usato prima delle parole bellissime nei confronti dei neonati, dei bambini. Quindi, mi chiedo com'è possibile che molto spesso la nostra nazione, di fronte a degli eventi che stanno accadendo a Gaza, dove si sta sterminando un popolo, dove ci sono intere file di persone e di bambini che vanno a chiedere da mangiare o da bere e ci sono persone che stanno lì con i fucili e gli sparano. Non riesco a capire perché... Non è un fuori tema, perché con tutte queste cose... Me lo diceva spesso la professoressa a scuola, "fuori tema", ma non è fuori tema, perché lei ha citato delle cose che veramente sono giuste. Però, perché oggi viene detto che non c'è un genocidio in quei luoghi, sempre per interessi internazionali, interessi politici, e si dice che c'è una guerra, magari? Quando bisogna affrontare i discorsi, bisogna fare in modo, secondo me, che le cose del passato che vengono ricordate non servano per commettere degli errori nei momenti attuali o nel futuro.

È vero che tutte quelle persone che sono morte ingiustamente hanno lasciato qualcosa anche a chi viene dopo. Ma se oggi si continuano a commettere gli stessi errori, secondo me non funziona.

Quindi, quel bellissimo discorso, ma non lo dico in maniera... Hai fatto un intervento bellissimo, sarebbe da mandarlo a tutti coloro che ci governano a livello nazionale...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)



No, ti giuro. Io intervengo di rado, soprattutto se devo fare i complimenti alle persone. Hai fatto un intervento bellissimo, ma sarebbe veramente da mandare a tutti i politici che oggi ci governano, per far sì che molte volte, di fronte a tante atrocità, non ci giriamo dall'altra parte.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono altri che intendono intervenire? Mi sembra di no.

Chiedo se la Giunta vuole intervenire.

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Dalla dichiarazione di voto che ha aggiunto, insieme all'intervento, il Consigliere Betti, deduco che non ci sia la possibilità di ragionare su un atto condiviso, che ricalchi le orme...

PRESIDENTE. La proposta...

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

A maggior ragione, votandoli tutte e due, sarebbe stata cosa buona e giusta e un bel segnale se si fosse riusciti, così come proviamo a fare dalla fase della Commissione, ad addivenire ad un atto unico che non è né più né meno dell'atto base che il Consigliere Filipponi aveva proposto in Commissione e che noi immediatamente avremmo sottoscritto e votato all'unanimità.

Rinnovo la richiesta, qualora ci fosse la possibilità da parte vostra, di tornare al testo base del Consigliere Filipponi, esponente del Partito Democratico; sicuramente faremmo tutti una figura più bella, uscendo con un atto unanime, invece di doverne votare due pressoché identici, dove l'unica discrepanza è un emendamento...

(Intervento fuori microfono)

Non è la parola "fascismo". La prossima volta, magari, quando intervengo, ascolti, invece di giocare al computer, così magari impara qualcosa in più.

Consigliere Ricci, dopo tutta questa discussione articolata, complessa e anche bella e sentita, ciascuno con il proprio punto di vista, sentire lei che dice che noi non la votiamo per la parola "fascismo", francamente, fa veramente cadere le braccia. Mi stupisco come il Partito Democratico, che ha anche una cultura di governo, si possa far tirare la giacca da questi estremismi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Diamo la parola ai relatori. Ridarei la parola alla Consiglieria Pernazza e al Consigliere Filipponi, che nella sua replica può rispondere sul punto che ha fatto emergere il Consigliere Pace.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza, poi al Consigliere Filipponi e a quel punto separiamo le votazioni, la fase delle dichiarazioni di voto per gli atti.



Non vi convince?

(Interventi fuori microfono)

Diamo la parola alla Consigliera Pernazza, poi al Consigliere Filipponi.

Prego, Consigliere.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Ovviamente, anch'io mi unisco all'appello della Consigliera Pace. Giungere oggi a due votazioni separate non fa altro che avvalorare quello che abbiamo detto, cioè che questa giornata continua a dividerci. Non diamo un bel segnale.

Vorrei raccontare una mia esperienza personale e il motivo per cui questa ricorrenza mi sta così tanto a cuore. Io sono diventata Consigliere comunale nel 2001, ad Amelia. Nel 2004 è stata istituita la Giornata del Ricordo. Da allora, ho chiesto sempre a chi governava la città – ovviamente, io ero in minoranza – di realizzare delle iniziative per la Giornata del Ricordo. Mai fatto nulla. Questa giornata passava come tutte le altre, senza un cenno di distinzione, senza un'iniziativa, senza neanche farne cenno durante una semplice discussione in Consiglio comunale. Niente di niente.

Questo mi sembra un voler uccidere due volte le vittime. Per me il fatto che non si ricordino le vittime e non si ricordino quelle atrocità significa dare un ulteriore segnale di mancanza di sensibilità nei confronti di quelle persone, anche di tanti bambini, di tante famiglie, che avevano solo una caratteristica: essere italiani. Fascismo, comunismo, a me non interessa. So solo che, da quando ho iniziato a sentire le tragedie raccontate... Quella di Geppino Micheletti mi ha fatto tanto piacere che sia stata ricordata da Eleonora. Io mi sono messa alla ricerca dei parenti viventi di Geppino Micheletti, proprio perché ho voluto realizzare alcune iniziative.

Dal 2016, da quando sono diventata Sindaco di Amelia, ogni anno è stata realizzata un'iniziativa. Una, di cui mi posso anche fregiare, è stata citata a livello nazionale per quanto era stata bella e ben fatta: illuminammo tutte le mura con il tricolore e fu fatta veramente una bellissima iniziativa con l'ex Sindaco di Orvieto, Toni Concina, anche lui un esule, il quale ci aveva dato contributi bellissimi, vennero degli ospiti, personaggi famosi. Una bellissima iniziativa.

Dal momento in cui sono diventata Consigliere regionale, ho inteso onorare questo mio impegno, che farò – probabilmente vi stancherete di sentire questo argomento – fino a quando non vedrò che questo consesso darà merito, giustizia, attraverso il ricordo, degno di questa parola, alle vittime delle foibe.

Sentire parlare di revisionismo a buon mercato, sentire parlare di mistificazione... Non ci possono vedere uniti questi termini. Nessuno mistifica la realtà, i fatti. Ricordo che la Giornata del Ricordo è una legge nazionale, per l'ennesima volta, per chi non se ne fa ancora una ragione.

Quando sono andata a scuola nessuno mi ha parlato delle foibe. Auspico che il fatto che oggi finalmente ci sia una legge, che oggi finalmente si parli anche di quei tristi eventi, dia merito alle tante persone che hanno anche lavorato per istituire questa commemorazione, che si sono impegnate. Toni Concina mi fa veramente piacere



ricordarlo. Qualche giorno fa ero a Narni, dove è morta una signora di 105 anni, un'istriana che viveva a Narni. È venuto al suo funerale per ricordarla.

Gli appelli a non avere la timidezza, a essere coraggiosi nell'esprimere un dissenso rispetto a un genocidio o a una guerra, onestamente, oggi stridono un po', se mi permettete. Sentire ricordare di non essere timidi rispetto a certe prese di posizione da parte di chi non ha avuto neanche il coraggio di fare un post – non dico tanto – a sostegno delle Forze dell'ordine, l'altro giorno, e richiama a non essere timidi onestamente stride un po'.

Ringrazio veramente il collega Filipponi al quale, al di là della battuta che ho fatto, riconosco questa sua moderazione, l'essere *super partes*, l'essere estremamente conciliante con tutte le posizioni. C'è stato da parte sua veramente uno sforzo, che gli voglio riconoscere e per il quale lo voglio ringraziare. Il testo è suo e con la votazione di questo testo gli riconosciamo anche questo grande lavoro.

Mi dispiace per chi, invece, questo impegno, questa volontà non l'ha voluta dimostrare. Non votare unanimemente una mozione, quella di Filipponi, che era inequivocabilmente la più moderata, equilibrata, al di sopra di ogni interpretazione o revisionismo storico, oggi vuol dire continuare a essere dalla parte sbagliata, continuare a fare, sì, una mistificazione e, sì, una revisione storica. Se un Consigliere del PD fa una proposta e tutti la riteniamo la migliore, credo che la parte sbagliata sia proprio quella che fa l'eccezione di questa mozione.

Quindi, rimango particolarmente amareggiata. Vi propongo di vedere realizzati degli eventi. Ora, che venga approvata la nostra, piuttosto che quella modificata dal Consigliere Ricci, l'obiettivo è di ricordare il Giorno del Ricordo. L'obiettivo, quindi, spero che venga realizzato e che anche l'Assemblea legislativa – quindi, Presidente, le affido questo importante testimone da portare avanti – realizzi degli eventi che possano essere significativi, al di là di quale mozione o risoluzione andiamo a votare. Ovviamente, voto a favore della nostra mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. A questo punto, separiamo l'iter dei due atti e torniamo alla proposta di risoluzione, cioè l'atto n. 449.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto su questo atto, eventualmente due minuti a testa. Questa è la proposta di risoluzione.

Magari qualche Consigliere nel suo intervento ha anticipato la dichiarazione di voto, ma ho il dovere di chiamare la fase delle dichiarazioni di voto.

Mi sembra che la discussione sia stata esaurita, quindi procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la proposta di risoluzione, cioè l'atto n. 449.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 449 è approvato.

Ora passiamo all'atto n. 446, la mozione della Consigliera Pernazza: "Celebrazione del Giorno del Ricordo".

Anche qui mi corre l'obbligo di chiedere se qualcuno intende intervenire per dichiarazione di voto.

Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Non aggiungo molto rispetto a quello che è stato detto dai miei colleghi. Questa è una mozione che, se non ricordo male, avevamo già discusso, forse, nella precedente legislatura e avevo dato, cosa che confermo oggi, il mio voto favorevole.

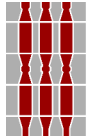
La legge del 2004 ha confermato e istituito questa Giornata del Ricordo. Nel 2023, se non ricordo male, attraverso un emendamento alla Camera, poi passato al Senato, si istituivano, anche con risorse finanziarie, Viaggi della Memoria per il 10 Febbraio. C'è stato questo movimento che portava i Viaggi della Memoria, questo ricordo anche nelle scuole, ricordo che fu presentato attraverso il Ministero dell'Istruzione.

Oggi, anche attraverso la ricostruzione storica che ho ascoltato in quest'Aula, e che forse la Consigliera Pace ci ha puntualmente riconosciuto in tutti i vari passaggi, penso che, ormai, tutte le forze politiche ricordino questo giorno come una pagina tragica della storia.

Potevamo arrivare a un testo unico? Probabilmente sì, se avessimo magari sfumato alcune parole, alcuni dettagli. Credo che oggi per la maggior parte dei nostri amministratori, seppur con piccole differenze, perché non vogliamo mischiare le mele con le pere, la storia è netta sul Giorno del Ricordo e il Giorno della Memoria, con i dovuti distinguo, con le dovute differenze, e spesso nemmeno è utile fare confronti o parallelismi, ma magari è utile ricostruire la storia e dare merito o demerito a seconda di quello che è accaduto.

Il mio voto rimane positivo, come quello che espressi qualche anno fa, non solo perché il mio partito si è espresso più volte, anche a livello nazionale, ma perché ritengo che la discriminazione politica, come ci dice la nostra Costituzione, vada contro il nostro testo guida sul quale la nostra società e soprattutto le nostre Istituzioni vorrebbero fondarsi.

Così come per le vittime di una tragedia, vittime anche di un esodo, che è un'altra forma molto forte di violenza, credo che sia una forma discriminatoria violenta, per la quale le persone vengono snaturate, allontanate dalla propria terra, e credo che in tutto questo noi dobbiamo riformulare forse dei pensieri che a volte non riscrivono la storia, ma la considerano in una chiave odierna. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessora.
Do la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Tenevo anch'io a intervenire per poco tempo, ma per fare soltanto una riflessione.

Penso che soltanto chi è saldo nella convinzione di conoscere in maniera oggettiva, obiettiva e sana la storia, sappia anche prescindere. Cosa significa? Significa che esiste un ambito sempre più inesplorato, che si chiama umanità, molto semplice, declinabile col fatto che ci si commuove di fronte alle vittime.

Vi racconto un episodio un po' particolare che ho vissuto. Io sono un appassionato, come tanti, di storia e dei luoghi della storia. Mi è capitato di fare un viaggio importante, di tanti giorni, in Normandia, che è il luogo dello sbarco. Ho visitato i cimiteri militari, quelli spesso riportati dalle immagini: il cimitero americano, il cimitero canadese, il cimitero britannico. Poi sono andato a visitare il cimitero tedesco.

Lì ho sperimentato questo sentimento, che trovo maturo in me, con la consapevolezza per un giudizio sulla storia, ma guardando alle vittime dei processi. Soltanto in quel luogo ho sentito una pena profonda, perché lì non c'era solo la morte, ma c'era anche la sconfitta. C'era l'oblio, l'oblio vero e proprio. Leggere le targhe di ragazzi di sedici, diciassette, diciotto anni, ammantati magari da un'ideologia pazzica e criminale, e pensarli sottoterra in quel luogo veramente dimenticato, mi ha fatto effetto. Mi ha fatto scoprire che in alcuni casi è bello ragionare di storia e di politica e avere le proprie salde convinzioni anche sui giudizi della storia, però a un certo punto ci si ferma un attimo e si guarda alle vittime. Questo aiuterebbe, secondo me, ad interpretare bene anche alcuni drammi dei nostri tempi e rivolgerci alle tante vittime delle guerre ancora in corso, di cui noi siamo testimoni, non inconsapevoli, come avveniva negli anni Quaranta a chi stava distante dalle guerre, ma siamo testimoni consapevoli perché le guerre le viviamo minuto per minuto, in diretta, con le immagini, con le narrazioni, con i suoni. Questo dovrebbe costringerci, a volte, a mettere da parte il pregiudizio e a dire che le vittime sono vittime a prescindere e i fatti sono eclatanti a prescindere.

Questa "filosofia" mi ha accompagnato anche da Sindaco a partecipare a tutte le celebrazioni, a partire dal 25 Aprile, la Festa della Liberazione, che ricordo perché è un momento drammatico, che porta con sé anche un portato di vittime importante anche in quei giorni.

Prima si ricordava Geppino Micheletti. Eleonora, l'ho inaugurato io da Sindaco, insieme a lei, Consigliera comunale. Io ricordo anche dei partigiani che morirono sulla strada per Capitone, cercando di togliere le mine lasciate dai tedeschi, perché doveva passare l'esercito inglese o scozzese, che era l'esercito di liberazione. Sono morti il giorno della Liberazione. Ogni anno, sono andato lì a celebrare questi due ragazzi di Capitone.



C'è anche Norma Cossetto, cui abbiamo dedicato una via. Non vi nascondo che non è stato semplice, in quella fase. Però, sono orgoglioso di averlo fatto, perché è nelle categorie della vita.

Sono felice del lavoro fatto da Francesco, vi ringrazio, perché penso che il suo somigli un po' a questo approccio. Quindi anch'io, come ha fatto Simona, con convinzione voto i due atti, che comunque riassumono un po' quello che penso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono altri che intendono intervenire per dichiarazione di voto?

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Ci tenevo a ringraziare l'Assessore Meloni e l'Assessore De Rebotti per il contenuto delle loro parole, che non fanno altro che aumentare il rammarico che qui, oggi, a ventidue anni dall'istituzione della legge, in una Regione come la nostra, dove oramai è qualche anno che ho l'onore di sedere tra i banchi delle Istituzioni, prima in Comune, quando Francesco era Sindaco, da sei anni in Regione, e francamente per esperienza personale non mi è mai capitato di vedere una divisione su questo tema.

Dopo quello che è accaduto in Commissione, con la forza con cui il Presidente Filippini e la Consigliera Michelini hanno tentato di difendere questa battaglia di unità, gliela riconosco e li ringrazio, cui si aggiunge oggi l'intervento dell'Assessore Meloni, che nella scorsa legislatura ha sempre votato convintamente gli atti, che spesso e volentieri provenivano da parte della vecchia maggioranza, e loro senza nessun tipo di problema, senza sollevare questioni li votavano convintamente, così come ha fatto l'Assessore De Rebotti, che ha ricordato anche la sua esperienza da Sindaco proprio quando ci occupammo della vicenda di Geppino Micheletti. Tutto ciò, però, certifica che in questa divisione di oggi c'è un solo responsabile. C'è un partito che fa parte di questa maggioranza che ha preso una posizione netta, chiara, e che non ha inteso scendere a miti consigli per giungere ad un atto condiviso, con l'aggravante che l'atto che la minoranza presentava a quest'Aula non era né più, né meno che l'atto presentato dal Presidente Filippini, esponente di punta del Partito Democratico.

Tutto ciò dispiace, tutto ciò, francamente, ha solo contribuito a scrivere una pagina triste della storia della Regione Umbria, con l'auspicio che gli interventi del Presidente Filippini in Commissione e il richiamo dell'Assessore Meloni e dell'Assessore De Rebotti servano nei prossimi 365 giorni a qualcuno per riflettere su una vicenda tragica che ha coinvolto la storia del nostro Paese, affinché tra un anno ci possiamo trovare qui ciascuno fermo nelle proprie convinzioni, ma con la convinzione che nella memoria si cerca l'unione e la condivisione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Proietti Maria Grazia.



Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho molto apprezzato l'*excursus* storico che ha fatto la Consigliera Pace, perché è la storia. Non volevo intervenire, però penso che sia giusto, invece, che lo faccia proprio per una questione di onestà intellettuale, considerando – lo sapete bene – che ho partecipato ai lavori della Prima Commissione e gli sforzi notevoli che si sono fatti da parte di tutti quanti. Quindi, oggi, come esponente del Partito Democratico, non mi attribuisco una responsabilità di questo atto non condiviso, perché è stato tentato tutto, veramente tutto, fino a che c'era una sola frase, una sola frase.

Ricordate che era la mozione Filipponi, ma la mozione Filipponi aveva anche una frase, che avete fatto vostra, togliendo quella frase. Quindi, non è vero che non siamo intervenuti con la consapevolezza che istituzionalmente volevamo un voto unitario. Non è vero. Tant'è che questo voto unitario io lo dimostro diversamente da quello che avete mostrato voi, che avete votato contro la risoluzione. Io, invece, voterò a favore della vostra, ma non perché è la risoluzione Filipponi, no, può essere la risoluzione di tutti, perché è una risoluzione che non deve, perché il mio voto favorevole alla vostra risoluzione va verso quel lavoro della storia che devono fare le Istituzioni, di unione. Sarebbe stato anche più semplice astenersi. Io non mi asterrò, perché in questo non ci si astiene: o si vota contro, o si vota a favore, perché la storia troppe volte ha girato lo sguardo da un'altra parte. Io non lo giro e convintamente, proprio perché è questo argomento storico che ci dimostra tante sofferenze inutili, come sempre la violenza e la guerra è inutile, purtroppo ancora presente, voterò a favore, a differenza di voi, nella risoluzione, nonostante i complimenti al Consigliere Filipponi, avete votato contrario.

Invece, sono talmente convinta che su questi valori bisogna essere...

(Intervento fuori microfono)

Sì, be', non mi viene tanto da ridere, non mi è venuto neanche da ridere quando ha paragonato Filipponi alle camicie nere. Non mi viene da ridere quando sento "camicie nere", no, proprio no. È un altro modo di pensare.

Quindi, voto convintamente a favore della vostra risoluzione, perché non possiate dire, come ha detto prima la Consigliera Pernazza, che si è soffermata sulla mancanza di un post della Presidente Proietti, non voglio che per i successivi quattro anni si dica che in questa occasione abbiamo perso un'occasione istituzionale di unione. No, perché io voterò a favore anche della vostra mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.



Anche a favore delle persone che ci stanno seguendo, volevo riportare a realtà questa discussione, perché dagli interventi, da quello della Consigliera Pace, sembra che nella risoluzione ci sia scritto qualcosa di assurdo, invotabile, bolscevico quasi.

Leggo il passaggio che è stato inserito e votato in Commissione dalla maggioranza e che è nella risoluzione e non è nella mozione. Il passaggio è questo: “Le vicende delle Foibe e dell’esodo giuliano-dalmata si collocano nel complesso contesto della Seconda Guerra Mondiale e del crollo dei regimi totalitari europei. Le violenze note come foibe maturarono in un contesto segnato dalla guerra, dal collasso delle autorità statali tra il ‘43 e il ‘45, dalla repressione fascista nei territori del confine orientale e dal movimento partigiano jugoslavo, guidato da Joseph Broz Tito, concorrendo a una fase di ingiustificate violenze di natura politica ed etnica”.

Ora voi mi dovete dire cosa c’è – lo dico soprattutto al Consigliere Arcudi, che prima diceva che le premesse le condivide – di non votabile in questa risoluzione. In realtà, non mettere questo rende per me non votabile la mozione che avete presentato voi e, quindi, non parteciperò al voto anche per coerenza, perché altrimenti aver inserito la contestualizzazione storica diventa superfluo; sfido davvero qualcuno a dire che non si può essere d’accordo con questo passaggio, che mi sembra veramente minimale per dare un minimo di contesto a quello che è avvenuto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri che intendono intervenire? Consigliera Pernazza, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Scusate, che non le piaccia l’ironia ne prendiamo atto, però vivaddio, è stato ben ribadito che era un aspetto ironico; ho visto molto con piacere, ma non c’era bisogno di questa conferma, che Filipponi non se n’è risentito, tanto era chiaro che era un riferimento ironico, il fatto che lui fosse un fascista; tanto per inciso.

Poi, obiettivamente, questo non voler portare il marchio, da qui alla fine della legislatura, di non aver votato l’atto... Se lo fa, lo fa per convinzione e ne prendiamo atto. Lo fa, credo, perché l’ha fatto un suo compagno di partito, del quale credo che abbiamo pari stima e fiducia, quindi anche lei non ha nulla a che ridire sul testo di questa mozione.

Appare assurdo, invece, il fatto che non ha voluto ribadire e rimarcare la volontà di giungere a una condivisione unanime di un testo, imponendo magari, anche con il suo voto in dissenso rispetto all’inciso che ha voluto fare Ricci, che quello non lo avrebbe votato, non l’ha voluto specificare, non l’ha preso questo coraggio, questa determinazione non ce l’ha avuta. Quindi lo stigma, secondo me, se lo porta e come, perché non è che, votando la mozione Filipponi, salviamo poi il fatto che siamo andati a votare due mozioni distinte. Volersi lavare la coscienza con il voto... o siamo convinti della commemorazione, o non lo siamo.

Quindi il fatto che Ricci, dopo due ore di Commissione, voglia venire qui, oggi, a spiegarci per l’ennesima volta del suo inciso, a volerci ancora convincere del fatto che



non si tratta di revisionismo storico, ma soprattutto non si tratta di giustificazione, perché contribuirono...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Ricci)

L'ho letto e come; lei è così convinto di questo testo che non lo ha voluto modificare; questa è la verità. Quindi, questa maggioranza e questo Consiglio...

PRESIDENTE. Fate finire la Consigliera Pernazza, che volge al termine. Grazie.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Questa maggioranza e questo Consiglio, lo ripeto alla Consigliera Proietti, perché forse le sfugge...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Proietti)

Le ricordo, Consigliera Proietti, che il testo che è stato presentato è quello del Consigliere Filipponi, punto. E da lì non mi muovo. Non mi sposto. Tutto quello che si è voluto deliberatamente modificare è perché questa maggioranza è vittima di AVS e della sua posizione rispetto a questo!

(Intervento fuori microfono della Consigliera Proietti)

Ma quale fatto personale? Non mi sono rivolta a lei.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Proietti)

Abbiamo scoperto oggi che anche la Consigliera Proietti ha...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Proietti)

No, perché mi riprende sempre, dicendo che intervengo e interrompo. Oggi credo che ce l'abbia lei questo piglio, ma sono contenta. Scopriamo anche un altro aspetto della Consigliera Proietti.

(Intervento fuori microfono)

No, vorrei soltanto concludere dicendo che, se c'è una presa d'atto di questo Consiglio di come sono andate le votazioni, è che questa maggioranza, la maggioranza di questo Consiglio, è vittima di AVS e delle sue prese di posizione.

(Interventi fuori microfono)

È vittima, è vittima!

(Interventi fuori microfono)

Troviamo un altro termine, se questo non vi piace.

PRESIDENTE. Grazie. Se non c'è nessun altro, procederei con la votazione.

Pongo in votazione l'atto n. 446.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Come vi dicevo all'inizio, tra le mie comunicazioni, l'atto n. 421 è stato ritirato e l'atto n. 445 è stato rinviato.



Perciò passiamo all'atto n. 447, oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – CONTRARIETÀ ALLA PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE DEL DDL SUL REATO DI VIOLENZA SESSUALE CHE ELIMINA IL PRINCIPIO DEL CONSENSO LIBERO, ATTUALE E INEQUIVOCO – Atto numero: [447](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Ricci Fabrizio, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci.

(Intervento fuori microfono)

Prego, Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Presidente, nel precedente atto sono arrivato proprio mentre stava chiudendo, per cui le chiedo se è possibile aggiungere il mio voto favorevole. L'ho chiesto e mi hanno detto che dovevo formalizzarlo. Lei parlava molto veloce e non l'ho voluta interrompere.

PRESIDENTE. Mi sembra di parlare in modo normale, visto anche da quante ore siamo qui.

Matteo GIAMBARTOLOMEI *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Giambartolomei, logicamente non c'è nessun problema.

Accogliamo e includiamo volentieri il voto a favore del Consigliere Giambartolomei.

Vi chiedo un po' di silenzio, colleghi. Capisco la stanchezza, siamo qui da tante ore, però vi chiedo un po' di silenzio e di attenzione, visto anche il tema molto importante. Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Grazie, Presidente.

Una donna ogni tre in questo Paese, ripeto, una donna ogni tre, tra i sedici e i settantacinque anni di età, ha subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita.

Chiedo scusa, ma su questo tema vorrei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Infatti, ha ragione. Forse è meglio fermarsi un attimo in modo da recuperare tutti un po' di lucidità e un po' di attenzione. In caso contrario si può anche uscire, logicamente.

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*



Dicevo, una donna ogni tre in questo Paese ha subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita, il 18,8 per cento ha subito violenze fisiche, il 23,4 per cento ha subito violenze sessuali. Potremmo fermarci qui, perché questo è il vero allarme sicurezza in questo Paese. Una violenza che è profondamente radicata nella nostra società, se è vero, come è vero, che nella maggior parte dei casi gli autori di queste violenze sono parenti, amici, colleghi o conoscenti della vittima. Il 64 per cento degli stupri è opera del *partner*. Per questo il male ricevuto dalle vittime è ancora più doloroso.

Io capisco che non vi interessa, però vi chiedo gentilmente...

PRESIDENTE. È la terza volta che lo dico: vi chiedo davvero un po' di concentrazione e un po' di silenzio. Vi ricordo che, non essendo a scuola, chi legittimamente vuole uscire per qualche minuto lo può fare, ovviamente.

Riproviamoci, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie.

Dicevo, proprio perché spesso a commettere la violenza sono persone conosciute, vicine, il dolore, il male ricevuto è ancora più intenso, perché è un male inaspettato, impossibile da accettare e complesso da riconoscere, anche per via dei rapporti che in alcuni casi legano la vittima allo stupratore.

Vorrei condividere con voi una testimonianza, certamente molto forte. È il racconto di una vittima: "Mi ha portata sulla spiaggia, ha iniziato a toccarmi e mi sono sentita a disagio. Ho cercato di alzarmi e andarmene, ma lui ha afferrato la mia mano e mi ha costretto a sedermi di nuovo. Poi mi ha messo le mani intorno al collo e ha iniziato a soffocarmi finché non ho smesso di resistere. Non riuscivo a respirare, non potevo muovermi né gridare aiuto. Ero pietrificata. Mi ha violentata ripetutamente. Ancora oggi mi incolpo immensamente. Ci sono voluti quasi quattro anni per avere la forza di denunciare lo stupro alla polizia e l'intero iter è stato umiliante e doloroso. Non lo accuseranno, perché avrei potuto impedire che accadesse. Sono sinceramente molto incazzata. Sono bloccata con un disturbo post-traumatico da stress, *flashback*, attacchi di panico, terrori notturni. Riesco ancora a sentire le sue mani su di me. Quello che mi ha fatto mi perseguita ogni giorno e lui è libero".

Questa testimonianza ci ricorda il *freezing*, ovvero quella paralisi che colpisce chi subisce violenza, e ci ricorda che solo il 10 per cento delle violenze sessuali viene denunciato in Italia e ci ricorda perché, quando una donna trova il coraggio di denunciare, troppo spesso si trova ad affrontare una seconda violenza, quella della vittimizzazione secondaria e qui arrivo al punto: il 19 novembre 2025 la Camera ha approvato, all'unanimità, una riforma storica che introduceva il principio dell'assenza di consenso libero e attuale come elemento centrale del reato di violenza sessuale, così come prevede perfettamente in linea con la Convenzione di Istanbul, che il nostro Paese ha sottoscritto, 16 Stati membri dell'Unione Europea su 27 hanno già introdotto questo principio, la Svezia nel 2018, la Spagna nel 2022, la Francia lo scorso ottobre,



dopo il caso di Gisèle Pelicot e anche la nostra Corte di Cassazione, da dieci anni ormai, definisce il reato di violenza sessuale a partire dall'assenza di consenso.

Invece, cosa è successo? Il 22 gennaio la Senatrice Bongiorno ha presentato una riformulazione che elimina completamente il riferimento al consenso, sostituendolo con la nozione generica di volontà contraria e di espressione del dissenso.

Questo è un tradimento prima di tutto di un accordo unanime, di un patto politico che è stato spezzato, e qui voglio essere però molto chiaro anche su cosa significa nella pratica: significa che nei tribunali si torna a mettere sotto la lente il comportamento della vittima invece che l'assenza di consenso. Significa interrogatori più invasivi, come ha reagito, come eri rivestita, perché non hai urlato, perché non hai scalcciato. Significa che il freezing, quella paralisi che la stessa Bongiorno dice di voler tutelare, diventa ancora più difficile da far valere, perché se devo provare il dissenso, come faccio a spiegare che ero paralizzata? Che la paura mi aveva bloccata.

La vittimizzazione secondaria è già un problema drammatico in Italia, la Corte Europea dei diritti umani ha condannato più volte il nostro Paese per questo motivo, sentenze che si soffermano sulla biancheria intima della vittima, sulla sua vita sentimentale, sentenze che, invece, di giudicare lo stupratore giudicano la donna che ha subito violenza e il testo di Bongiorno rischia di peggiorare ulteriormente questa situazione.

Il nuovo testo prevede anche una riduzione delle pene.

La violenza sessuale, senza altre specificazioni, passa da 6 a 12 anni che è come adesso, da 4 a 10 anni; solo se c'è violenza fisica o minaccia, si mantiene il range 6-12 anni. Questo è un messaggio che svaluta la gravità dello stupro quando non c'è una violenza fisica evidente, come se la violenza psicologica, la coercizione, l'approfittarsi di una situazione di vulnerabilità fossero crimini di serie B.

Le associazioni femministe, i centri antiviolenza, i sindacati e la Rete DIRE parlano di clamoroso passo indietro rispetto alla legge vigente e hanno ragione, perché questa riforma tradisce le donne, tradisce un patto politico che c'era e ci riporta indietro di decenni.

La proposta Bongiorno rivela le contraddizioni interne alla maggioranza che governa il Paese, le pressioni della Lega, che sin da novembre, con le dichiarazioni del Vicepremier Salvini, aveva espresso perplessità, paventando un presunto rischio di vendette personali e di intasamento dei tribunali.

Eppure stiamo parlando del nulla perché, come dicevo, solo il 10% delle violenze sessuali viene denunciato in Italia, quindi non c'è nessun rischio né di vendette personali, né tanto meno di intasamento per questo motivo dei tribunali. C'è invece un sistema che già scoraggia le denunce e già espone le vittime a umiliazioni.

Per questo presentiamo questa mozione insieme alla Consigliera Maria Grazia Proietti, che voglio ringraziare per la sua attenzione a questi temi, per dire chiaramente che la Regione Umbria è contraria a questa riformulazione. Chiede che venga ripristinato il testo approvato dalla Camera, basato sul principio del consenso, e chiede che l'Italia si allinei finalmente agli standard europei, per impegnarci qui, anche in Umbria, a promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione sulla



cultura del consenso, rivolte alla cittadinanza e in particolare alle giovani generazioni, perché il consenso non è un concetto astratto, non è una parola che crea confusione, come sostiene qualcuno; il consenso è alla base di ogni relazione sana, è rispetto dell'autodeterminazione di ogni persona. È dire sì perché si vuole e non perché si ha paura di dire no, o non si riesce a dire no.

È una legge che non mette il consenso al centro, è una legge sbagliata, è una legge che tradisce le donne, è una legge che noi non accetteremo mai. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire, o Consigliere?

Prego, Consigliera Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Tranquillizzo, vista l'ora e inizio il mio intervento in una maniera quasi direi storica, ma leggera, come invece non è leggero l'argomento di cui stiamo parlando.

In "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen, una tra le mie scrittrici preferite, c'è una famosa scena in cui il cugino della protagonista le dichiara di volerla sposare e quando lei gli risponde di no, lui ribatte: "Capisco perfettamente, signorina Elisabet, questo genere di raffinata ritrosia femminile. È naturale che una giovane signora rifiuti le proposte di un uomo che desidera accettare per accrescere il suo amore, mostrandosi poco propensa a concedere il suo consenso. Ma non tema. So come interpretare questi rifiuti". Questo brano è del 1813. Sono passati 213 anni e facciamo ancora fatica ad affermare che solo "sì" è "sì".

La riscrittura del reato di violenza sessuale toglie dal testo di legge il riferimento al consenso libero attuale e al suo posto introduce la volontà contraria. È un cambio pesante: dal consenso libero e attuale alla volontà contraria. È molto diverso, è un cambio pesante, perché incide sulla libertà, sulla libertà della persona e sulla libertà sessuale, e spezza l'equilibrio di una riforma costruita insieme e attesa da tempo, e il consenso era il centro del testo approvato all'unanimità alla Camera, era un impegno preso davanti al Paese.

Ha spiegato bene il Consigliere Ricci, che ringrazio per questa mozione e anche per il modo con cui ha saputo rendercela nuova, anche se è un argomento di cui si dibatte molto con aggiornamenti e anche con l'introduzione di un caso reale che purtroppo è molto doloroso.

Dicevo: con la nuova formulazione cambia lo sguardo del diritto penale. Non si guarda più a chi agisce, si guarda chi subisce. Tutto ciò ruota intorno alla capacità della vittima di dire no in modo esplicito.

Ma la realtà è diversa. C'è il silenzio, abbiamo ascoltato prima, la paura, la paura del dolore fisico, la paura della violenza subita, il blocco emotivo, la soggezione, le relazioni di potere. Tutto questo resta senza protezione.

È un passo indietro, che riapre zone grigie, già viste nei processi, zone che hanno prodotto colpevolizzazione e umiliazioni, zone che hanno allontanato le persone dalla



giustizia, purtroppo è questo. Il consenso è la base dell'autodeterminazione: toglierlo dalla legge manda un messaggio sbagliato, fa passare l'idea che, se non c'è un no, allora c'è disponibilità; rafforza una cultura per cui il corpo di una donna è accessibile finché non dimostri il contrario, e lo deve dimostrare. Così si crea incertezza nei tribunali e si scoraggiano le denunce.

In Italia, lo abbiamo sentito dal Consigliere Ricci mentre illustrava la mozione, le denunce sono già pochissime rispetto alle violenze reali. E mentre in Italia andiamo indietro, in Europa si va avanti. In Francia è stato chiarito che né il matrimonio, né una relazione implicano un obbligo sessuale. Il consenso non è automatico, non è permanente, non nasce da un legame affettivo o giuridico: va ribadito ogni volta. Il principio alla base è che il corpo di una persona non è mai dovuto.

Anche in Umbria si sta lavorando su questo terreno. Con l'approvazione della mozione sull'educazione affettiva e sessuale, abbiamo scelto di intervenire sui modelli relazionali, sui linguaggi, sui rapporti di potere, e su questo stiamo preparando un disegno di legge, ci stiamo lavorando perché non siano più solo parole, perché la violenza si previene anche così. Questo lavoro perde forza, però, se sul piano penale il consenso viene svuotato, perché cultura e diritto camminano insieme.

Sostenere questa mozione, di cui sono anche firmataria, e ringrazio ancora il Consigliere Ricci, significa affermare il principio che la libertà sessuale esiste solo quando c'è consenso. Significa scegliere di stare dalla parte di chi subisce violenza, di chi resta in silenzio per paura, di chi oggi è più esposto e meno protetto. Significa dire che il diritto deve riconoscere la realtà delle persone, non chiedere loro di dimostrare di aver resistito abbastanza, perché il consenso non si interpreta, si rispetta, perché il corpo non si presume disponibile, perché nessuno deve più chiedersi se ha fatto abbastanza per dire no.

Su questo non arretriamo, su questo prendiamo posizione, su questo oggi l'Umbria può e deve farsi sentire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Proietti.

Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

L'argomento è di una delicatezza unica e, devo dire la verità, confesso, come il tema per quanto totalmente diverso che abbiamo trattato prima, sulla Giornata del Ricordo, ho preferito non intervenire perché ancora quelle vicende ci portano dolore per chi lo prova, e indubbiamente alcuni interventi in Aula sono stati tali, sia da una parte che dall'altra, da farci riflettere, per chi voleva rifletterci.

Andare a dividerci, secondo me, su situazioni di quel genere è un errore che non giova a nessuno.

Scusate il raccordo con un tema totalmente diverso, ma che è altrettanto difficile. In questo momento in Italia, è un argomento, questo, all'ordine del giorno, si discute, le forze politiche hanno idee diverse, però si sta facendo un passo avanti importante.



Ho notato, e ho letto, anche, moltissime critiche all'ipotesi che indubbiamente questa mozione vuol portare avanti, per una serie di ragioni che noi tutti comprendiamo. Questa è la ragione per cui, non potendo condividere quella mozione, mi permetto, ho otto minuti, spero di farcela, di leggere un'intervista. Qui la citazione letteraria è simpatica e pertinente fino a un certo punto, perché all'epoca indubbiamente c'era anche un costume di ritrosia, cosa che obiettivamente... Però è interpretato in maniera diversa, ma andiamo avanti.

Corriere della Sera: "Vengono ampliate le tutele delle donne, e ora è previsto anche il reato di *freezing*. La Buongiorno: 'Meno sanzioni: ho accolto i rilievi del Partito Democratico'; 'La vittima ha garanzia anche nei casi in cui resta congelata dalla paura davanti all'aggressore', 'Ho parlato con tutti' – dice la Bongiorno – 'e in Commissione abbiamo avuto un ampio dibattito'. 'Senatrice Giulia Bongiorno, nella sua proposta di legge sulla violenza sessuale, depositata oggi in Commissione Giustizia del Senato, sparisce la parola *consenso*, che viene cambiata con la parola *dissenso*, ovvero si legge: L'atto sessuale è contrario alla volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa, ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa nelle circostanze del caso concreto di esprimere il proprio dissenso. Con questa formulazione qual è la differenza con l'attuale legislazione?', 'La mia proposta prevede il reato di violenza quando si compiono atti sessuali contro la volontà di una persona. Si tratta innegabilmente di un deciso ampliamento della tutela per le vittime di violenza. Se oggi il Codice Penale punisce soltanto alcune ipotesi di violenza, come quelle con minaccia o costrizione, con il nuovo testo si garantisce una protezione delle vittime a 360 gradi, sottolineando che è reato ogni atto contro la volontà'.

'È rilevante anche una seconda novità: è stato introdotto il reato di *freezing*. Cosa significa?'. 'Nel caso in cui la vittima resta paralizzata dalla paura di fronte al suo aggressore, a volte l'imputato viene assolto, oggi, perché sostiene di non aver potuto capire quale fosse la volontà della donna. È per superare queste decisioni veramente inaccettabili che è stato previsto che anche nei casi di *freezing*, cioè quando la donna non manifesta la sua volontà perché congelata dalla paura, si debba presumere il dissenso. Quindi, è sempre reato, se manca una manifestazione chiara'.

'Perché non andava bene il concetto di consenso libero e attuale, ovvero la formulazione della proposta di legge approvata dalla Camera?', 'La proposta della Camera introduceva già la linea seguita nella nuova formulazione e per questo spero che il testo sia votato da tutti. Secondo alcuni, il testo della Camera invertiva l'onere della prova, cioè imponeva all'imputato una serie di prove a volte impossibili da fornire. Questo è il tema: secondo alcuni – lo ripeto – il testo della Camera invertiva l'onere della prova, cioè imponeva all'imputato una serie di prove a volte impossibili da fornire. Con il mio testo si valorizza la volontà della donna, senza alterare le dinamiche processuali. Avevo dichiarato in precedenza che la mia idea in merito alla riduzione della pena era di creare una cascata di aggravanti. Trattandosi di un testo unificato, ho accolto poi la richiesta del Partito Democratico di ridurre la pena per il caso di violenza senza minaccia e costrizione. Ma resto dell'idea che sarebbe stato meglio aggravare tutte le sanzioni'.



‘Le opposizioni cosa dicono?’, ‘Accusano a gran voce di aver scritto un testo che è un grande arretramento. Esistono le chiacchiere ed esistono i dati oggettivi. Con il mio testo, per la prima volta, aggiungendo la norma al diritto vivente, si tipizza il ruolo centrale della volontà quale estrinsecazione della libertà del consenso in materia sessuale’. ‘Come si ricostruisce la volontà della donna?’, ‘La presenza del consenso o del dissenso deve essere valutata alla luce della situazione e del contesto in cui si svolgono i fatti. In Commissione abbiamo avuto un ampio dibattito. Avevo proposto anche una norma che metteva al centro il consenso riconoscibile, ma l’opposizione non l’ha accettata. Però, c’è un accordo’.

Vado veloce, ho ancora tre minuti.

“L’accordo non riguardava gli aggettivi, ma la sostanza. Si voleva un testo che valorizzasse la volontà delle donne, ed è esattamente quello che ho presentato’. ‘Lei è un avvocato penalista, che spesso difende donne anche in casi oggetto di attenzione pubblica. Con la sua proposta di legge le sembra di rispettare la linea fin qui portata avanti?’, ‘Mi sembra evidente. Nel testo depositato assume per la prima volta un ruolo esplicito e centrale la volontà della vittima e si estrinseca la sua volontà di autodeterminazione quale insuperabile baluardo rispetto a qualsiasi approccio sessuale’. ‘La riduzione della pena accoglie un rilievo del Partito Democratico’. ‘Naturalmente, ogni ulteriore proposta in sede di emendamenti sarà valutata con attenzione. Adesso mi auguro che il testo trovi il consenso di tutte le forze politiche’.

Concludo. Mi rendo conto, come ho accennato all’inizio, che sono temi talmente delicati, troppo delicati, per pretendere di avere la ragione solo da una parte. Tuttavia, l’intervista della Bongiorno richiama con chiarezza la volontà di evitare situazioni assurde, in un certo senso indimostrabili concretamente, che portano veramente a situazioni pericolose per tutti. Credo che forse occorra una riflessione ulteriore, ma comunque questo testo di legge al momento rappresenta un grosso passo avanti. Per questa ragione ritengo inopportuno assolutamente il voto a favore della mozione che, invece, insiste nel portare avanti situazioni che rendono difficilmente dimostrabile quanto accade. È un problema serio. Ripeto, non è il Vangelo, però è un discorso che anche il PD a livello nazionale avrebbe dovuto valutare meglio, sia per le pene, sia per quanto riguarda l’accordo che c’era.

Questo è quanto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Mi sembra di no.

A questo punto passerei alla Giunta. Do la parola all’Assessora Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio i Consiglieri Ricci e Proietti per questa mozione, che a pieno titolo si cala anche nel lavoro che abbiamo iniziato a fare come Giunta e come maggioranza. Purtroppo, il tema non è molto attuale. Per questo bacchetto anche la mia



maggioranza. Infatti, siamo al 31,9% di vittime, di donne che hanno subito una violenza dai 16 ai 75 anni, e forse continueremo a farlo, se non avremo tutti la piena consapevolezza del tema del ruolo della donna nella società, del tema della parità di genere, che non significa una parità, come dire, di costrizione, perché stamattina sono intervenuta ad un'iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio dell'Umbria e dalla Regione dell'Umbria, nella figura della Consigliera di parità e, ovviamente, dalla Consigliera di parità nazionale, che dipende direttamente dal Ministero delle Pari Opportunità, dove si parlava di parità di genere. Io ho incentrato il mio ragionamento sul tema della libertà della donna e del coraggio, ma soprattutto dell'inserimento lavorativo delle donne, perché l'occupazione e l'indipendenza economica diventano anche una possibilità di fuga dalla violenza.

Il Consigliere Melasecche diceva che questo è un tema complesso, è vero, perché ha tante sfaccettature; però di sicuro, oggi, per me intervenire su questa mozione significa non affrontare un tema tecnico perché, per fortuna, sia la Ministra Roccella che il Ministro Nordio hanno teso quasi a "minimizzare" quello che è successo, dicendo: guardate, è stato un piccolo disallineamento, vedrete che la riprenderemo. Non solo perché c'era un accordo bipartisan tra tutte le parti politiche e per questo alla Camera c'è stato quel voto, ma perché quell'accordo era basato su valori che rimettono al centro la donna e che non solo vogliono sconfiggere la violenza, ma vogliono che la donna diventi quel perno della società che è stato più volte raccontato e mai attuato e che passa anche attraverso l'indipendenza economica e il maggiore protagonismo della donna anche nel mondo del lavoro.

Quindi, oggi, con questa mozione, continuiamo ad affrontare il tema che sceglie anche da parte di quali persone stare, in particolare delle donne. C'è una linea che non può essere spostata senza conseguenze ed è la linea che riguarda il consenso. Questo è il tema vero perché, al netto di quello che politicamente una parte della maggioranza di Governo ha voluto modificare, nella figura della senatrice Bongiorno della Lega, non è un aggiustamento lessicale; i cambi di paradigma, soprattutto in materia di diritti, producono effetti profondi e duraturi e producono dei cambiamenti così importanti che possono tornare indietro su quei diritti.

Il testo approvato all'unanimità dalla Camera dei Deputati rappresentava un punto di equilibrio condiviso, un equilibrio che oggi viene messo in discussione non per ragioni giuridiche solide, perché ho letto chi stava da una parte e dall'altra, ma la maggior parte erano labili quelli che contrastavano le motivazioni giuridiche, erano motivazioni molto labili. Quindi, questa è stata fortemente voluta perché ci sono state tensioni all'interno della maggioranza, non a caso è soltanto la Lega, oggi, nella figura della senatrice Bongiorno, a fare questa proposta alternativa. La verità è che questa riformulazione, però, rende plastica questa contraddizione: c'è da una parte una volontà dichiarata, che veniva poco fa ricordata dal Consigliere Melasecche, quella di rafforzare la tutela delle donne, ed è unanime; però, dall'altra parte, ci sono "opinioni" e proposte di una senatrice, che è anche avvocatessa, che si è impegnata anche nella difesa di alcune donne, anche all'interno di associazioni, peraltro, che però comincia ad esprimere all'inizio la diffidenza verso il principio del consenso,



evocando scenari che prima venivano ricordati dal Consigliere, che sono abusi, vendette personali, oppure intasamento dei tribunali; argomenti che però non trovano riscontro nei dati, anche nell'esperienza di Paesi che hanno già adottato una legislazione basata sul consenso, e nemmeno nella giurisprudenza, ma producono un effetto politico, quello di indebolire, purtroppo, la protezione delle vittime e rimettere in discussione delle conquiste civili che partono dal 1993, con la Convenzione di Istanbul, per passare nel 2014-2015 al Codice Rosso, che non bastano, perché lo vediamo negli ultimi fatti accaduti quest'anno, l'ultima violenza efferata che abbiamo avuto nel Lazio, che ha colpito profondamente tutti, perché avvengono anche nei contesti che apparentemente sembrano più tranquilli e più normali.

Spostare, quindi, il baricentro del consenso al dissenso significa cambiare il punto di vista. Non ci si chiede se ci sia stato un consenso libero e consapevole, ma se la vittima ha fatto abbastanza per opporsi e, quando si va a scavare sul tema di quello che la vittima può fare per opporsi, si ingenera tutta un'altra serie di conflitti interiori alla vittima stessa. È un ribaltamento profondo anche della legge, perché dalla responsabilità di chi agisce si passa fondamentalmente alla condotta di chi subisce, cioè si va ad analizzare non il comportamento grave di chi commette femminicidio o una violenza, ma si va ad analizzare il comportamento di chi subisce la violenza. Quindi, lì si innesca tutta una serie di meccanismi che, tra l'altro, come ci hanno fatto notare non solo le associazioni femministe, ma anche tutto il mondo associativo, la rete di chi opera nella violenza di genere, che spesso, attraverso l'ambiguità normativa, l'introduzione di categorie varie, il comportamento della vittima che viene messo sotto la lente di ingrandimento, cosa producono nella vittima? Producono meno denunce, meno fiducia nelle Istituzioni e meno fiducia anche in chi ha potere legislativo ed esecutivo. E questo non può che far aumentare la violenza, perché non è bastato nemmeno il Codice Rosso per far diminuire il tema della violenza. Non è bastato, perché siamo già, dall'inizio dell'anno, a cinque, sei vittime, che accadono quasi tutte, tra l'altro, tra le mura domestiche o nelle vicinanze. Io credo quindi che le Regioni, quindi anche la Regione dell'Umbria, non sceglie di voltarsi dall'altra parte, ma sceglie di dire che su questi temi non si può arretrare e che il consenso resta il fondamento della libertà e della dignità della persona.

Ovviamente, noi chiediamo al Governo, come stiamo già facendo, ma a me sembra che non ci sia nemmeno... Mi auguro che non sia, la mia, un'idea utopistica, ma almeno dalle dichiarazioni che in queste settimane ha fatto la Ministra, e anche Nordio, forse ci si sta continuando ad impegnare per non discostarsi dal testo approvato alla Camera. Quindi ci impegniamo, come Istituzione regionale, a fare la nostra parte sul territorio regionale, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, ma soprattutto per continuare a promuovere una cultura del consenso che parli anche alle nuove generazioni.

Uno Stato serio non alimenta ambiguità, ma protegge, chiarisce e stabilisce responsabilità nette. Su questo non servono compromessi, ma serve una scelta di civiltà. Il consenso, purtroppo, non è un dettaglio giuridico, ma è il fondamento della libertà, e su questo vogliamo continuare a promuovere la nostra cultura. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessora.

Darei la parola al presentatore per la replica, cinque minuti, se reputa di farlo.

(Intervento fuori microfono)

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto. Mi sembra che abbiamo esaurito la discussione. Pongo in votazione l'atto n. 447.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto si intende approvato.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI VIAGGI DELLA MEMORIA – Atto numero: [448](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Tagliaferri Bianca Maria

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Tagliaferri.

Bianca Maria TAGLIAFERRI *(Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente).*

Grazie, Presidente.

Questa seduta di oggi è stata attraversata fortemente dal dibattito, dal confronto sulla Giornata del Ricordo, adesso chiudiamo con la Giornata della Memoria, considerando che questo è un tempo nell'anno in cui nella società civile, a vario titolo, ma anche nelle istituzioni scolastiche, gli insegnanti e le insegnanti, i ragazzi e le ragazze celebrano con progetti e quante altre attività sia la Giornata della Memoria che quella del Ricordo, ormai da molti anni.

Dopo che la Consiglieria Proietti e il Consigliere Filipponi la volta scorsa hanno rinnovato, sempre in quest'Aula, l'importanza della celebrazione della Giornata della Memoria, ho ritenuto oggi di riproporre quest'altra mozione anche su sollecitazione di molti colleghi dirigenti scolastici che hanno chiesto in particolare di approfondire l'aspetto dei viaggi della memoria.

Andando ad analizzare, ho riscoperto, lo sapevo già, ma nel frattempo, evidentemente non l'avevo così presente, che c'è anche una legge regionale, della precedente legislatura del 2023 che dava la possibilità di svolgere viaggi della memoria alle istituzioni scolastiche.

Mancava però la parte operativa e di sostegno. Vado senz'altro indugio a leggere, poi in epilogo, aggiungo un'altra cosa. La legge 211 del 20 luglio 2000 all'articolo 1 istituisce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz come



Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che anche in campi e schieramenti diversi si sono opposti al progetto di sterminio, e che al rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

La sopracitata legge all'articolo 2 individua nelle scuole di ogni ordine e grado il luogo privilegiato per la trasmissione di tale consapevolezza storica. La Regione Umbria, come richiamavo poc'anzi, con la legge regionale n. 5 del 26 aprile 2023, ha opportunamente disciplinato la promozione e la valorizzazione dei viaggi della memoria, riconoscerlo in essi uno strumento pedagogico e didattico di preminente rilievo per il contrasto al negazionismo, all'indifferenza, all'antisemitismo e ogni forma di pregiudizio e/o discriminazione.

Constatato che l'efficacia operativa, come richiamavo prima, della citata legge regionale, è risultata di fatto subordinata all'azione dello strumento attuativo volto a definire i criteri di valutazione e le modalità di accesso ai contributi, licenziato nel novembre 2024, a distanza di 18 mesi dall'entrata in vigore della norma; rilevato che la recente legge 46 del 25 marzo 2025 nel novellare la legge 211/2000 ha istituito presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito un fondo permanente per promuovere e incentivare i viaggi della memoria ai campi di concentramento nazisti, trasformandoli da eventi episodici a percorsi formativi strutturati.

Considerato l'attuale contesto internazionale, funestato da conflitti bellici persistenti e crisi umanitarie che minano i pilastri della convivenza pacifica e del diritto internazionale, impone alle Istituzioni un supplemento di responsabilità educativa.

Rilevato che la memoria non può essere ridotta a mera celebrazione, ma deve farsi presidio democratico, atto a fornire alle nuove generazioni gli strumenti critici per decodificare il presente e rigettare ogni forma di prevaricazione e totalitarismo.

Atteso che si rileva da parte delle istituzioni scolastiche umbre e dell'intera comunità educativa una forte e legittima aspettativa, affinché gli enunciati normativi vengano tradotti in atti di sostegno concreto, necessari a fornire alle giovani generazioni le coordinate etiche indispensabili a progettare un futuro di pace e di reciproco rispetto, fondato sulla consapevolezza critica degli orrori che hanno insanguinato il ventesimo secolo, dall'abisso della Shoah e dell'infamia delle leggi razziali alla negazione sistematica della dignità umana nei luoghi di sterminio, fino alla violenza dei totalitarismi, che hanno sistematicamente calpestato i diritti fondamentali dell'individuo e i valori della convivenza civile.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale: a dare piena attuazione alla disciplina regionale vigente in materia di promozione e valorizzazione dei viaggi della memoria, al fine di garantire alle istituzioni scolastiche umbre la certezza delle risorse e la tempestività indispensabile per una corretta ed efficace programmazione dei percorsi formativi e civili; a definire un modello di coordinamento strutturato che, raccordandosi con la cornice normativa nazionale e i relativi strumenti di finanziamento, assicuri la bontà scientifica dei progetti e l'universalità dell'accesso attraverso criteri di equità sociale.



Considerando che c'è un panorama nazionale in cui il Ministero dà la possibilità alla scuola di sostenere i viaggi, considerando che c'è una legge regionale del 2023, considerando che nei giorni scorsi anche la Giunta è intervenuta con dei provvedimenti in merito, auspico che da quest'anno sempre di più nelle scuole si possano realizzare i Viaggi della Memoria, considerando, tuttavia, che ci sono delle *conditio*, naturalmente, cioè che queste attività siano inserite necessariamente nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) e siano strutturate nel curriculum scolastico, con attività costanti e continue, affinché gli alunni e le alunne maturino una consapevolezza piena, prima di affrontare questa esperienza dei Viaggi della Memoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La Consigliera Tagliaferri ha citato l'intervento della Giunta regionale, e infatti io volevo chiedere a lei e alla Giunta un chiarimento perché non capivo della necessità della mozione, posto che, leggendo sul profilo *social* della Regione, vedo i viaggi della memoria anno 2026, bando aperto dalla Regione Umbria. La Giunta regionale ha approvato i criteri per la presentazione dei progetti dedicati ai viaggi della memoria anno 2026, l'intervento regionale sostiene progetti di visita e approfondimenti dei luoghi della memoria in Italia e all'estero, da realizzarsi entro il 31 dicembre 2026, anche attraverso modalità virtuali, possono presentare domande le scuole primarie e secondarie. Quindi, evidentemente, se c'è un modulo di domanda, saranno stati anche fissati dei criteri, immagino una graduatoria. È prevista per tutte le associazioni e le organizzazioni che operano in Umbria la collaborazione con uno o più istituti scolastici. Le risorse disponibili ammontano a 50.000 euro. Quindi, io non ho capito. Premetto che, ovviamente, noi siamo a favore. Dobbiamo sottolineare la sensibilità della precedente Amministrazione, che aveva varato una norma proprio in tal senso, la legge che lei ha citato del 2023. Quindi, non possiamo che essere favorevoli all'attuazione di questa norma. Non capiamo, visto che è già intervenuto un provvedimento della Giunta, se la sua mozione è intempestiva, oppure cosa manca affinché il bando emanato dalla Regione diventi effettivo. Altrimenti non capisco la collocazione dei due atti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ci sono altri interventi? Non vedo nessun altro dei Consiglieri.

Qualcuno della Giunta vuole intervenire? Non vedo richieste.

La presentatrice intende replicare? Do la parola alla Consigliera Tagliaferri.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).



Era l'esigenza di dare una cornice complessiva a tutti questi momenti, affinché avessero una continuità. Soprattutto in vista dell'ultimo atto, che, come lei ha richiamato, è un atto della Giunta, che va a dare come termine ultimo quello del 31 dicembre 2026, ho pensato che fosse il tempo giusto per ricomporre e rilanciare.

Sono stata anche un po' a pensare al fatto che le scuole, in questo momento dell'anno, complessivamente il piano dell'offerta formativa lo hanno già realizzato e promosso. A settembre dovranno, appunto, ripresentarlo. Quindi, è stato anche un modo per tenere viva l'attenzione, torno a dire, stante la scadenza del 31 dicembre 2026, affinché a settembre queste scuole – lo speriamo – che si sono manifestate dopo la Giornata della Memoria possano avere un percorso davanti.

PRESIDENTE. Grazie.

Siamo in fase di dichiarazione di voto. Do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Esprimiamo un voto favorevole, ripeto, perché va nell'ottica di questa legge che era stata voluta dalla Giunta Tesei, quindi non siamo assolutamente per... anzi, contribuiamo molto volentieri alla redazione di un regolamento e di norme che siano attuative rispetto a questa legge.

Mi sento anche di sollevare una sensibilità particolare proprio in questa giornata in cui abbiamo parlato tanto della Giornata del Ricordo e cioè di prevedere dei bandi e delle iniziative finalizzate, al di là, naturalmente, dei bandi nazionali, che non so se sono circoscritti soltanto alla Giornata della Memoria, quindi del 27 Gennaio; ma qualora non lo fossero, prevedere nei bandi la possibilità di estendere anche ai luoghi del ricordo, quindi del Giorno del Ricordo, quindi alle vittime delle foibe, di cui abbiamo parlato tanto oggi, anche nel concreto, estendendo la possibilità alle scuole di fare dei viaggi, delle occasioni di visita nei luoghi del Giorno del Ricordo.

Quindi, questa è una proposta che, ovviamente, andrà inserita, non so se nel testo della mozione, ma comunque nella fase esplicativa, nella quale sarà fatta questa cornice, mi piacerebbe questo impegno fosse preso, per dare attuazione a quello che abbiamo votato poc'anzi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Altri? Mi sembra di no. Quindi, possiamo procedere con la votazione.

Perciò pongo in votazione l'atto n. 448.

Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Verifichiamo?

(Intervento fuori microfono)

Mi dica, Consigliere Pace.

(Intervento fuori microfono)



Scusate, siamo in votazione. Il numero legale, la cui importanza ci ricorda il Consigliere Pace, però si verifica nel momento della votazione, che io avevo già aperto. Perciò vi chiedo, per favore, di votare, poi agiremo di conseguenza. Avevo già aperto la votazione dell'atto n. 448.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

Con un non votante, 12 voti favorevoli...

(Intervento fuori microfono)

Ripetiamo la votazione.

Pongo in votazione l'atto n. 448.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto si intende approvato all'unanimità.

Passiamo così alle ultime due mozioni, che sono state iscritte stamattina all'ordine del giorno di oggi.

Vado in ordine cronologico. Perciò c'è prima la mozione a firma dei Consiglieri di minoranza, tutti, mi sembra: "Solidarietà alle Forze dell'Ordine e ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino", poi passeremo all'altra: "Condanna degli episodi di violenza e tutela della libertà costituzionale", a firma dei Consiglieri di maggioranza.

Cominciamo con la mozione dei Consiglieri di minoranza.

MOZIONE N. 2 (MINORANZA) – SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DELL'ORDINE E FERMA CONDANNA DI OGNI FORMA DI VIOLENZA IN MERITO AI GRAVISSIMI FATTI DI TORINO.

MOZIONE N. 3 (MAGGIORANZA) – CONDANNA DEGLI EPISODI DI VIOLENZA E TUTELA DELLA LIBERTÀ COSTITUZIONALE.

PRESIDENTE. A chi do la parola per illustrarla? Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente.

Come detto nella richiesta di iscrizione urgente, quello che è successo nei giorni scorsi a Torino, durante il corteo indetto da gruppi di antagonisti, contro lo sgombero dello stabile occupato illegalmente, noto come Askatasuna, si sono verificati gravi episodi di violenza, lesioni a persone, danni a beni pubblici e privati.



Durante i suddetti scontri, numerosi esponenti delle Forze dell'Ordine sono rimasti feriti, o sono stati bersaglio di attacchi vili, mentre svolgevano il proprio dovere per garantire la sicurezza collettiva.

Lo sgombero dello stabile di Askatasuna rappresenta un intervento legittimo dell'Autorità pubblica, volto a far rispettare la legalità, la proprietà pubblica, il diritto dei cittadini a vivere in sicurezza e non può essere utilizzato come pretesto per violenze, danneggiamenti o aggressioni verso le Forze dell'Ordine. Le modalità operative dei soggetti coinvolti evidenziano una pianificazione militare, con strategia di guerriglia urbana, come confermato dalle dichiarazioni del Ministro della Difesa, Guido Crosetto.

La stessa Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha dichiarato che i responsabili non sono manifestanti, ma soggetti che agiscono come nemici dello Stato, ribadendo la necessità di piena solidarietà alle Forze dell'Ordine, ai cittadini danneggiati, ai giornalisti aggrediti.

Non si può prendere a martellate un poliziotto.

Alessandro Calista, 29 anni, sposato e padre di un figlio, è stato isolato, atterrato, sottoposto a un brutale pestaggio da parte di una banda di circa dieci persone a volto coperto; calci, pugni, colpi di martello, con ferite da taglio alla coscia sinistra, riportando contusioni multiple, fratture alle costole e al bacino. L'aggressione è stata inoltrata in un video, che purtroppo è diventato virale, che documenta la ferocia vigliacca di un linciaggio di dieci contro uno.

Gli scontri hanno provocato oltre 70 feriti tra le Forze dell'ordine, alcuni in gravi condizioni, aggressioni anche a *troupe* giornalistiche, tra cui quella RAI di *Far West*, e danni ingentissimi al tessuto urbano di Torino, con scene di devastazione che nulla hanno a che vedere con il diritto di manifestare pacificamente.

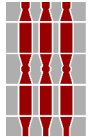
Il diritto a manifestare il proprio dissenso è un pilastro fondamentale della nostra democrazia, ma deve essere esercitato nel rispetto delle leggi, della sicurezza pubblica e della convivenza civile.

È fondamentale distinguere tra manifestazioni legittime, esercizio del diritto di protesta, e azioni violente organizzate contro le Istituzioni, che costituiscono reati penali, punibili ai sensi della normativa vigente.

La violenza gratuita, l'uso di oggetti atti a offendere e l'aggressione sistematica alle Istituzioni non possono mai essere giustificati come forma di espressione politica o sociale. Le Forze dell'ordine rappresentano un presidio essenziale dello Stato e della sicurezza dei cittadini, operando quotidianamente in condizioni di rischio.

La protezione dei cittadini, la salvaguardia dell'ordine pubblico, la difesa delle Istituzioni richiedono una condanna chiara ed inequivocabile delle azioni violente ed è indispensabile promuovere una cultura diffusa per il rispetto della legalità, della convivenza civile e delle istituzioni democratiche.

A fronte della gravità eccezionale dei fatti accaduti a Torino, della loro natura organizzata, della grave aggressione portata alle Istituzioni e a chi le serve, la Giunta regionale non ha finora assunto alcuna posizione pubblica, chiara e ufficiale di condanna delle violenze, né di solidarietà nei confronti delle Forze dell'ordine



coinvolte. Tale silenzio istituzionale appare ingiustificato e politicamente rilevante, soprattutto alla luce delle prese di posizione nette e unitarie espresse dalle massime cariche dello Stato.

In contesti di violenza organizzata contro lo Stato, il silenzio delle Istituzioni non può essere considerato neutrale, ma rischia di indebolire il fronte democratico, di isolare le Forze dell'ordine e di legittimare, anche indirettamente, comportamenti eversivi.

L'assenza di una presa di posizione formale da parte della Giunta rischia di trasmettere un messaggio di ambiguità incompatibile con il ruolo di un'Istituzione chiamata a tutelare la legalità, l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

Risulta pertanto doveroso che tutte le Istituzioni a ogni livello esprimano una condanna chiara, esplicita e inequivocabile di tali atti, e manifestino pieno sostegno a chi quotidianamente difende la Repubblica e lo Stato di diritto.

Tutto ciò premesso, impegniamo per questi motivi la Giunta regionale a condannare in modo netto e inequivocabile ogni forma di violenza organizzata da qualsiasi frangia la agisca contro lo Stato e le sue Istituzioni, in particolare, quanto avvenuto a Torino; a prendere le distanze da ogni forma di contiguità, anche culturale e politica, con i gruppi antagonisti violenti; a ribadire pubblicamente il sostegno alle Forze dell'ordine impegnate nella tutela della sicurezza e della legalità; ad attivarsi presso il Governo e il Parlamento affinché vengano adottate norme più stringenti nei confronti dei responsabili di atti di violenza organizzata e per rafforzare le tutele giuridiche, operative e funzionali delle Forze dell'ordine, in particolare quando impegnate per ragioni di servizio.

Questo mi sembra un dispositivo molto chiaro, che sicuramente non dà adito a strumentalizzazioni di nessun tipo, che già prima ho sentito invocare. Auspichiamo che almeno su questo atto possano esserci la volontà e la convergenza di tutte le forze che siedono in quest'Aula, per addivenire ad un atto condiviso, scevro da ideologie, scevro da condizionamenti, dove però si esca con una posizione netta e chiara: condanniamo i violenti ed esprimiamo solidarietà e vicinanza alle nostre Forze dell'ordine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apriamo la discussione generale. Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Abbiamo unificato gli atti, giusto, Presidente? La discussione.

PRESIDENTE. Sì, la discussione, scusate, non l'avevo specificato.

Do la parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione della sua mozione.

L'oggetto l'ho già chiamato prima, perciò non mi ripeto.

Diamo la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.



Per noi quello che è successo durante la manifestazione di Torino è inaccettabile. Abbiamo espresso, con tutte le forze che siedono in quest'Aula, le forze di maggioranza, senza ambiguità, la nostra piena solidarietà agli agenti feriti, ai membri della troupe RAI aggrediti e anche ai manifestanti pacifici che sono rimasti feriti negli scontri.

Condanniamo con fermezza e senza ambiguità la violenza scatenata da una frangia di manifestanti che non ha nulla a che vedere con le ragioni che hanno animato la stragrande maggioranza dei manifestanti, né con la difesa degli spazi sociali e del diritto a manifestare, che restano per noi questioni di primaria importanza.

Sottolineiamo le evidenti e forti responsabilità politiche, a partire da quelle del Ministro Piantedosi, per la gestione dell'ordine pubblico, che è stata evidentemente un fallimento.

Al contempo, rigettiamo gli attacchi volgari nei confronti di nostri esponenti – e qui parlo da Capogruppo di AVS – ai quali vanno la mia e la nostra personale e totale solidarietà, che hanno partecipato alla manifestazione in modo del tutto pacifico e non violento, e che sono stati messi alla gogna mediatica in maniera vergognosa.

Noi non prendiamo lezioni su quando e come si va in piazza, perché lo sappiamo benissimo, ripudiamo la violenza politica, come ripudiamo la guerra. Tanto più non prendiamo lezioni da una Destra che ci accusa di connivenza con i violenti, mentre invita alla Camera, in Parlamento, Luca Marsella, leader di CasaPound, condannato per aver aggredito agenti di polizia. Non accettiamo lezioni su quali piazze attraversare, né su come in piazza si sta, perché lo sappiamo molto bene. Veniamo da una cultura fortemente ancorata ai valori costituzionali. Ripudiamo la violenza, ripeto, ma rivendichiamo il diritto al dissenso, anche radicale. E come bene ha fatto la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, pretendiamo che su questi fatti, condannati unanimemente, senza ambiguità, non vengano fatte strumentalizzazioni per fare forzature democratiche, come quelle di cui si sta parlando proprio in queste ore e ancora di più nel decreto del quale stanno uscendo notizie, proprio mentre siamo qui in Aula.

Chi organizza gli scontri, chi aggredisce le Forze dell'ordine e trasforma una manifestazione in guerriglia urbana non difende alcuna causa, non rappresenta alcuna forma di protesta democratica. Quei comportamenti vanno perseguiti con fermezza, nel rispetto della legge; ma proprio per questo è necessario respingere con altrettanta fermezza l'idea che il dissenso in quanto tale sia un problema di sicurezza e di ordine pubblico. Quando si ricorre a fermi preventivi, a controlli selettivi e misure anticipatorie che colpiscono ambienti, luoghi, reti sociali, prima ancora di fatti penalmente rilevanti, si compie un passo pericoloso, che dalla prevenzione dei reati passa alla criminalizzazione del conflitto sociale.

Rispetto a questo, vorrei citare le parole non fraintendibili e, credo, assolutamente autorevoli dell'ex capo della Polizia, Franco Gabrielli, che citiamo anche nella nostra mozione: "Il fermo preventivo di polizia non servirà, perché difficilmente produrrà degli effetti significativi nella gestione dell'ordine pubblico. In compenso, rischierà di radicalizzare ulteriormente lo scontro, di irrigidire ancora di più i rapporti già tesi



nelle piazze, di comprimere in modo significativo altri spazi di libertà. È fumo negli occhi, è propaganda securitaria a finanza zero, propaganda utile a non affrontare il vero nodo che le violenze di Torino tornano a proporre”.

Quindi, ripeto, noi rigettiamo qualsiasi tentativo di strumentalizzazione e di torsione autoritaria della nostra democrazia. La mozione che abbiamo presentato va chiaramente in questa direzione, AVS naturalmente la sostiene con convinzione.

Vi leggo il dispositivo, che mi sembra chiarissimo e che spero possa essere davvero condiviso da tutti. La nostra mozione “impegna la Presidente della Giunta regionale e la Giunta ad esprimere la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino il 31 gennaio 2026, esprimendo piena solidarietà alle Forze dell’ordine e alle loro famiglie, ai manifestanti pacifici coinvolti negli scontri e ai giornalisti aggrediti nell’esercizio del loro diritto di cronaca, prendendo nel contempo nette distanze da gruppi, movimenti, organizzazioni che promuovono o giustificano la violenza; a richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione, che garantiscano la sicurezza sia delle Forze dell’ordine, sia dei manifestanti pacifici, attraverso un approccio professionale e democratico alla gestione dell’ordine pubblico, rifuggendo da soluzioni liberticide, inefficaci e meramente propagandistiche; a opporsi fermamente a qualsiasi strumentalizzazione politica di questi gravissimi fatti, finalizzata a comprimere libertà e diritti costituzionali fondamentali, quali il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e il diritto di cronaca”. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, apriamo il dibattito, che abbiamo detto facciamo insieme, per poi, logicamente, approdare a due votazioni separate.

Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Noi ribadiamo che la presentazione della nostra mozione si è resa necessaria perché questa timidezza, questo non voler prendere una posizione netta, ferma e decisa da parte della Presidente e della Regione tutta – non è comparso nessun atto ufficiale in questo senso – ci ha spinto a presentare un atto che riteniamo fondamentale: esprimere solidarietà nei confronti delle Forze dell’ordine e dare un messaggio chiaro, che non si è contro chi manifesta, ma ovviamente contro chi lo fa in una maniera che non può essere tollerata, non può essere assolutamente in nessun modo bypassata, qualunque sia il motivo della manifestazione.

Ci dispiace che la Presidente, che è sempre così sensibile rispetto a tanti argomenti, non lo abbia fatto e non vorremmo che sia male interpretata questa sua mancanza di sensibilità con una connivenza e con un voler giustificare determinate azioni, lo abbiamo già detto, non riteniamo che sia così. Quindi, potremmo essere, in senso generale, anche convinti nel voler andare verso un atto unico da sottoscrivere, con un inciso, però: non possiamo dare assolutamente la responsabilità al Ministro dell’Interno rispetto ai fatti che si sono svolti, perché i fatti sono gravi e le



responsabilità sono personali, dei soggetti che hanno agito con un'efferatezza e con una gravità tale che non può essere giustificata.

Quindi, siamo qui a esprimere solidarietà solo perché è andata bene, perché quel martello non ha colpito una parte vitale, non è andato a finire sulla testa di quel poliziotto che era a terra, altrimenti stavamo piangendo – per fortuna non è così – un morto o un invalido. Sfido chiunque a ricevere una martellata in testa e a uscirne indenne. I fatti sono così gravi che non sono giustificabili, senza se e senza ma.

Non possiamo accettare questa responsabilità perché, ripeto, la responsabilità è di chi ha commesso quei gravi fatti. Non possiamo accettare le accuse di propaganda strumentale, né possiamo accettare il fatto che si dica che... Mi sembra di tornare alla discussione sul Giorno del Ricordo, una versione un po' rivista. Quelle azioni possono essere causa di un clima che qualcuno ha creato, oppure di una situazione che è venuta a crearsi. Si è venuta a creare perché qualcuno non ha rispettato delle regole, cioè ha fatto un'occupazione abusiva di un luogo. Capisco che AVS abbia una visione di chi fa l'occupazione abusiva di qualsivoglia bene, ha una visione libera dell'occupazione degli immobili, lo abbiamo visto, magari non tutti gli esponenti politici di AVS sono così rigidi e fiscali nel rispetto delle regole. Noi invece lo siamo, anche rispetto a chi va a manifestare.

Io ho partecipato a tante manifestazioni, nella mia vita, e non mi sono mai trovata in mezzo a quelle situazioni così esasperate, anche perché era da giorni che si parlava del fatto che ci sarebbe stata un'azione organizzata, che addirittura si tenevano dei corsi di formazione rispetto a come ci si doveva comportare a quella manifestazione. Addirittura, abbiamo chiesto il supporto anche dall'esterno, dall'estero, sono arrivati in gran numero soggetti anche da varie parti.

Rispetto al primo punto, l'espressione della condanna dei fatti e della solidarietà alle forze dell'ordine non può che vederci convinti. Sul secondo punto, quando si richiedono al Governo delle misure efficaci, chiediamo le misure efficaci, ma la parte in cui lei sostiene "attraverso un approccio professionale e democratico, rifuggendo da soluzioni liberticide inefficaci e meramente propagandistiche", questa accusa la rispedisco al mittente perché, se qualcuno ha voluto fare azioni propagandistiche rispetto a tutta questa vicenda, non sta proprio dalla parte del Governo, semmai da un'altra parte.

Anche l'opposizione alle strumentalizzazioni politiche dei fatti, anche qui sono due visioni del fatto. Se ci vogliamo limitare a esprimere solidarietà alle Forze dell'ordine, io sono disposta anche, togliendo le premesse, perché ovviamente quelle del Ministero dell'Interno, ripeto, non mi sembrava neanche opportune di fronte a responsabilità personali di alcuni manifestanti, non di tutti, e rispetto a che si creino delle misure efficaci rispetto a queste iniziative.

Sul resto, se lei trova che questi passaggi sono indispensabili, non ci possono vedere d'accordo, quindi andremo anche qui ognuno a votare la propria mozione, ovviamente con i distinguo che, ripeto, anche qui AVS mi pare chiaro che abbia voluto presentare come primo firmatario. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Altri? Non vedo nessuno.

Chiedo se la Giunta intende intervenire. No.

(Intervento fuori microfono)

Ci concediamo cinque minuti di sospensione, di fronte a questa richiesta.

(Intervento fuori microfono)

Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Si tratta sostanzialmente di anestetizzare, togliere dalla nostra mozione tutte le parti sostanziali che evidenziano le nostre preoccupazioni rispetto a quello che sulla scia dei fatti di Torino, che condanniamo, sta avvenendo.

Ricordo anche che in Parlamento la mozione della minoranza non è stata nemmeno ammessa alla discussione, quindi mi sembra che lo sforzo...

(Intervento fuori microfono)

Quindi, non si ammettere alla discussione? Se ci sono scritte delle cose...

PRESIDENTE. Facciamo finire di parlare il Consigliere.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Quindi, se ci sono scritte delle cose che non vi piacciono o che vi infastidiscono, non le ammettiamo alla discussione.

Qui, invece, abbiamo giustamente ammesso alla discussione due mozioni che sono diverse, proprio perché danno un'interpretazione non tanto dei fatti di Torino, sulla cui condanna siamo tutti unanimemente concordi, ma di quello che ci si sta costruendo sopra. Per noi credo sia molto importante quello che c'è scritto nella mozione della maggioranza, non di AVS, rispetto a quello che sta accadendo; quindi non penso che sia accoglibile la proposta della Consigliera Pernazza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Io sono veramente senza parole e faccio appello al Partito Democratico. Io non comprendo come sia possibile che per l'ennesima volta lasciate la mano ad AVS, al Consigliere Ricci, che ci accusa di strumentalizzare.

Noi stiamo chiedendo una cosa semplice: schierarsi senza se e senza ma dalla parte delle donne e degli uomini che difendono lo Stato indossando una divisa, e di condannare un gruppo di facinorosi, una banda organizzata che era venuta lì per delinquere, e ci sentiamo rispondere che questo è un atto strumentale? Che ci sono le responsabilità del Ministero e del Governo? Che stiamo ledendo il diritto legittimo a manifestare? Ma chi lo ha mai impedito il diritto legittimo di manifestare pacificamente? Fate una manifestazione a settimana: ma chi ve lo ha mai impedito?



Noi chiediamo altro: di schierarvi con le nostre Forze dell'ordine, con un ragazzo di 28 anni che è stato preso a martellate da un delinquente, Consigliere Ricci!

È inutile che mi continua a tirar su il foglietto. Io mi chiedo, stasera, quando va a casa e guarda suo figlio negli occhi, se gli dovesse spiegare per quale motivo ha votato contro la nostra mozione, per quale motivo? Lei vota contro un atto in cui chiediamo di schierarci con le Forze dell'ordine! A favore di un ragazzo di 28 anni che aveva un figlio a casa e che è stato preso a martellate da un gruppo di delinquenti! Perché uno che ti prende a martellate ti prende a martellate con il rischio molto alto di ucciderti! È tentato omicidio, e siamo qui a pesare le virgole, le parole, il Ministero dell'Interno, le responsabilità, le strumentalizzazioni. Ma come si fa? Come si fa? Io veramente faccio appello al partito di maggioranza relativa, uno scatto d'orgoglio, di dignità. Lo dovete agli umbri! Io non ho mai visto accadere all'interno di questa Aula quello che sta accadendo da un anno a questa parte, in Commissione e in Aula. Questa è la Giunta più a sinistra della storia dell'Umbria! Neanche quando c'erano i comunisti, quelli veri, c'erano degli estremismi così forti!

Vi rivolgo un ulteriore appello: sediamoci, cerchiamo di bilanciare questi due atti per addivenire ad un documento condiviso, dove ci sia un punto chiaro: siamo dalla parte di chi difende lo Stato per quattro spicci al mese, che rischia la vita quotidianamente, e condanniamo i violenti che scendono in piazza, dando addosso alle nostre Forze dell'Ordine. Non è responsabilità del Ministero dell'Interno, non ci sono strumentalizzazioni o lesione dei diritti di manifestare liberamente, perché questo nessuno l'ha mai negato, da tre anni a questa parte, da quando il Presidente Giorgia Meloni guida orgogliosamente il nostro Governo. Quindi vi chiediamo, per l'ennesima volta, di fermarvi a pensare. Se avete bisogno di prendervi del tempo, facciamo una sospensione, Presidente Bistocchi, ritiratevi in un'altra stanza, ragionate e riflettete insieme. Vi prego, tornate in quest'Aula con la volontà di condannare insieme a noi quello che è accaduto pochi giorni fa a Torino. Questo è il segnale che chi ha l'onore e l'onere di rappresentare le Istituzioni deve dare ai cittadini e soprattutto alle future generazioni.

PRESIDENTE. Prima il Consigliere Ricci, poi il Consigliere Betti.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

La Consiglieria Pace, a un certo punto, ha strabordato un po' nel suo intervento...

(*Intervento fuori microfono*)

Scusi, io l'ho ascoltata, Consiglieria.

PRESIDENTE. Consiglieria Pace, però adesso facciamo parlare il Consigliere Ricci.

(*Intervento fuori microfono della Consiglieria Pace*)

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Consiglieria, la storia, semmai, la riscrive lei, guardi...



(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

PRESIDENTE. Consigliere Pace, facciamo parlare il Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Sicuramente io non ho riscritto la storia. Io raccontato quella...

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Ricci, come abbiamo parlato tutti, qui dentro.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Consigliera Pace, per favore.

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

La Consigliera Pace è particolarmente abile con la sua enfasi, con il suo tono di voce...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Posso parlare, Consigliera? Posso parlare? Posso?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Non sto offendendo...

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Consigliere Pace, per favore. È arrivato il momento di far parlare il Consigliere Ricci.

Poi il Consigliere Betti.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Dicevo che ha strabordano perché arrivare a dire come io devo guardare mio figlio, o come devo spiegare a mio figlio...

(Intervento fuori microfono)

Esatto. A mio figlio spiego quello che devo spiegare e le assicuro che lo faccio con grande cura e attenzione, perché ci tengo molto, e non credo che questo sia un argomento che lei deve tirare in ballo.

Oltre a questo, invito di nuovo alla lettura dell'atto, perché qui non stiamo mettendo minimamente in discussione la condanna. Lei ci dice: non condannate, non condannate! È il primo punto del dispositivo, chiaro, in maniera limpida. Non capisco come si possa mettere in discussione.

Poi, però, lei fa finta di non vedere che, nel frattempo, si sta producendo un decreto sicurezza sulla scia di quei fatti, un decreto sicurezza che contiene delle previsioni di norme che sono...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

Esattamente. Bravo, Consigliere Melasecche. È questo, e non potete fare finta che non ci sia. Qui c'è la distinzione, che non viene da AVS, perché a livello nazionale c'è una



posizione delle forze di centrosinistra, fino a Italia Viva, chiarissima, unanime. Per cui la smetta questo giochino di mettere AVS contro il PD, è un trucco politico...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Pace, per favore.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Però, in realtà, su questo le forze di maggioranza sono chiaramente, a livello nazionale, unite in maniera inequivoca. Per cui finiamola con questo gioco.

È molto importante quello che c'è scritto in questa mozione, quindi ribadisco che non si può eliminare dalla mozione una parte fondamentale per le forze che sono opposizione al Governo e maggioranza in questa Regione.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

È stato chiamato il Partito Democratico e, quindi, chiaramente, il Partito Democratico risponde.

Ci si chiede come mai il Partito Democratico non è in grado o ha ambiguità nello schierarsi esprimendo la più ferma e inequivocabile condanna, eccetera.

Rileggo: "Ad esprimere" – è il primo punto del dispositivo – "la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino, eccetera...".

Primo punto. È chiaro. Credo che non possa essere frainteso. Non ci sono fraintendimenti.

Il secondo punto: "A richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza sia alle Forze dell'Ordine sia dei manifestanti". Santo cielo, credo che più di così non si possa essere chiari.

L'ultimo punto del dispositivo segue le parole non di un famoso anarco-insurrezionalista, ma di Franco Gabrielli. Santo cielo, anche qui, Franco Gabrielli, ex Capo della Polizia di Stato, che ha enucleato un intervento senza ombra di dubbio alcuno. Chiaro.

Così come sono stati chiari i post, gli interventi di condanna da parte pressoché di tutti, Consiglieri e Assessori qui dentro, pressoché tutti. Io li ho visti. Perché non si riesce ad ammettere questa cosa? È chiaro che attraverso questo si cerca di spaccare la maggioranza. Questa maggioranza, su questa posizione, la visione ce l'ha chiara. È stata ribadita, com'è stato citato, da tutte le forze che compongono il "Campo largo", la legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1, art. 3: "Costituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale", chiamiamolo come vogliamo, dal livello nazionale in giù. È quindi un tentativo destinato a cadere nel vuoto, perché la mozione è chiara.

Se siamo d'accordo tutti nel condannare eccetera, si può anche votare la nostra. Si può anche votare questa mozione, perché il gesto di condanna è chiaro, è al primo punto del dispositivo. Così come penso che non sia una bestemmia chiedere al Governo di



attuare tutti gli strumenti necessari, non diciamo quali, non abbiamo l'arroganza di suggerire, non è una competenza nostra: chiediamo al Governo, se possibile, di garantire con i mezzi che sono propri del Governo, per quello che è possibile, lo svolgimento pacifico delle manifestazioni. Mi sembra che non ci siano possibilità di interpretazione, su questo.

La posizione del Partito Democratico, quindi, su questo è chiara, non è discutibile, non è interpretabile, non è declinabile. Abbiamo firmato questa mozione, l'ho firmata io, come Capogruppo, a nome dei nove esponenti del Partito Democratico che siedono in quest'Aula. Il Partito Democratico viene chiamato a rispondere: c'è poco da rispondere, il Partito Democratico ha firmato una mozione chiara, che per noi rappresenta benissimo il nostro discorso su questa vicenda.

Non sottovaluterei l'intervento di Gabrielli, proprio perché fatto da una persona che non può essere tacciata di essere un ideologo della Sinistra, non lo è, non lo è mai stato. Dal nostro punto di vista, la posizione del centrosinistra è di ferma condanna di quanto successo. Accanto a questo mettiamo il discorso chiaro di Franco Gabrielli, che molti di noi hanno anche condiviso nei propri *post social*.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Lo avete condiviso perché vi ha fatto comodo. Ovviamente, mi piacerebbe sapere, se Betti gli sottopone il passaggio dove si dice: "Sussiste una responsabilità del Ministero dell'Interno", se Gabrielli è d'accordo con su questa visione così assurda. Arriviamo al punto tale che è responsabile il Ministero, non i facinorosi!

Farmi prendere in giro dal Consigliere Betti anche no, onestamente, quando dice: "Sì, siamo noi, glielo abbiamo già detto, disponibili a firmarla", togliendo però: "Oltre a chiedere al Governo misure che non siano però soluzioni inefficaci e meramente propagandistiche, attraverso un approccio professionale e democratico della gestione dell'ordine pubblico". Quel passaggio non ci piace, lo abbiamo detto, però il Consigliere Ricci ha detto che è fondamentale, come pure il fatto che le misure vadano a comprimere la libertà e i diritti costituzionali. Noi non siamo di questo avviso, quindi mi pare che sia difficile trovare una soluzione rispetto a queste due cose, ma ce ne facciamo una ragione.

Ovviamente, oggi non è il primo atto e non sarà l'ultimo che ci vede divisi su due posizioni opposte, però devo dire molto sinceramente la mia, rispetto ai discorsi che facciamo in Consiglio regionale.

Da quando abbiamo ripreso i lavori, siamo andati a finire alle 19.00. Quanto abbiamo parlato dei problemi di questa regione, dei problemi dei nostri cittadini nel pomeriggio, in tutte queste ore? Vi invito a fare una riflessione su quanto tempo abbiamo dedicato a questo, perché? Perché AVS, anche in questo... Vogliamo fare una parentesi? Consigliere Ricci, vuole che faccia un'analisi di tutte le mozioni che presenta rispetto agli argomenti di tipo nazionale, riprodotti sotto forma di mozione,



che ci impegnano e ci vedono divisi su tutte le leggi, le riforme che riguardano le manifestazioni pubbliche, o la violenza sessuale, o la Palestina? Gliene posso citare quante ne vuole. Se lei e questa maggioranza avete piacere a continuare su questo schema, bene, ne prendiamo atto. Non credo che i cittadini umbri, di fronte ai nostri litigi su argomenti che riguardano l'ambito nazionale, che sia il Giorno del Ricordo, che siano i Viaggi della Memoria, o la violenza sessuale, o altre cose che riguardano il nazionale... Mi piacerebbe vederla così accalorato...

(Intervento fuori microfono)

Le ricordo che abbiamo presentato sulle Foibe, forse le è sfuggito, la mozione di...

(Intervento fuori microfono)

Perché l'abbiamo presentata? Guardi che quella risoluzione è frutto della mozione presentata da Filipponi, perché la nostra non è stata ripresentata, quindi non venga a dire a me...

(Intervento fuori microfono)

Certo che è paradossale. Se vuole, mi impegno a presentarle questo resoconto...

(Intervento fuori microfono)

Non glielo posso dire io quello che deve presentare, come lei non lo può dire a me. Se lei pensa che sta facendo il bene della regione dell'Umbria e dei cittadini dell'Umbria, può continuare a fare così.

Se lei, con le sue ragioni ideologiche, ci vuole ogni volta propinare questi...

(Intervento fuori microfono)

Sono ragioni ideologiche.

PRESIDENTE. Scusate, per favore, facciamo finire di intervenire la Consiglieria Pernazza, anche perché il Consigliere Pace e il Consigliere Ricci hanno spazio per la replica.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Non ho altro da replicare perché, ovviamente, la volontà di mettere questo atto a fine serata era anche quella di stringere un po' rispetto alla discussione, ma tanto vedo che continuiamo a essere su due posizioni diametralmente opposte.

L'appello è: parliamo di cose che riguardano i cittadini umbri, dei problemi che riguardano gli umbri, perché mi pare che un pomeriggio intero dedicato a parlare di questioni che esulano dal problema della gestione della nostra regione, perché puntualmente... AVS su questo è molto preparata, mi prendo l'incarico di fare una relazione di tutte le mozioni che ha presentato AVS che riguardano problemi a livello nazionale, mondiale, perché noi abbiamo pure la pace, certo, tutti gli argomenti da discutere in Consiglio regionale che ci impegniamo per tutto il pomeriggio.

Parliamo di cose serie e concrete, evitando magari di portare continuamente argomenti che tendono a dividerci, come ha voluto fare per l'ennesima volta il Consigliere Ricci; la discussione sulle Foibe è stata proprio l'esempio concreto.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.



Siamo in fase di discussione generale. Penso che possiamo dare la parola alla Giunta.

Non vedo nessun altro.

Darei prima la parola alla Giunta, se qualcuno della Giunta intende intervenire.

Se invece non è così, diamo la parola, se vogliono, ai presentatori; perciò, eventualmente, Consigliere Ricci e, poi, Consigliere Pace.

A questo punto, separiamo di nuovo i due atti.

Torniamo all'atto proposto dalla minoranza: "Solidarietà alle Forze dell'Ordine, ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino".

Mi hanno detto di dirlo anche così, che è la mozione n. 2 della minoranza.

Ci sono dichiarazioni di voto su questo atto, sull'atto n. 2 della minoranza? Mi sembra di no. A questo punto, la poniamo in votazione.

Quindi, pongo in votazione la mozione n. 2 di minoranza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è respinta.

Passiamo ora alla mozione n. 3 di maggioranza: "Condanna degli episodi di violenza, tutela delle libertà costituzionali".

Chiedo se qualcuno intende dichiarare il proprio voto. Mi sembra di no, perciò poniamo l'atto in votazione.

Pongo in votazione la mozione n. 3 di maggioranza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

Questa era l'ultima mozione.

La prossima seduta sarà giovedì 19 febbraio.

Dichiaro chiusa la seduta. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 19.03.